



Regolamento urbanistico edilizio **Unione Bassa Romagna**

VALSAT e STUDIO INCIDENZA

PUBBLICATO BUR

n. 127 del 18/07/2012

Sindaco referente per l'Unione

Antonio Pezzi

Responsabile Unico del Procedimento Arch. Monica Cesari

Progettisti VALSAT

Tecnicoop-Bologna :
Dott.agr. Fabio Tunioli
Dott. Matteo Salvatori

Presidente dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna
Raffaele Cortesi

I Sindaci

Luigi Antonio Amadei (S.Agata sul Santerno)
Mirco Bagnari (Fusignano)
Raffaele Cortesi (Lugo)
Linda Errani (Massa Lombarda)
Maurizio Filipucci (Conselice)
Angelo Galli (Bagnara di Romagna)
Antonio Pezzi (Cotignola)
Laura Rossi (Bagnacavallo)
Mauro Venturi (Alfonsine)

Coordinamento Assessori all'Urbanistica

Luigi Antonio Amadei (S.Agata sul Santerno)
Stefano Andraghetti (Conselice)
Mirco Bagnari (Fusignano)
Ferdinando Bassi (Massa Lombarda)
Giovanni Costantini (Lugo)
Angelo Galli (Bagnara di Romagna)
Nello Ferrieri (Bagnacavallo)
Luca Piovaccari (Cotignola)
Pietro Vardigli (Alfonsine)

Segretari comunali

Anna Boschi (Alfonsine - Cotignola)
Paolo Cantagalli (Bagnara di Romagna - Massa Lombarda)
Angela Grattoni (Bagnacavallo)
Marco Mordenti (Fusignano - Lugo)
Valeria Villa (Conselice - S.Agata sul Santerno)



Comune di ALFONSINE	ADOTTATO APPROVATO	Delibera di C.C. Delibera di C.C.	n. <u>19</u> del <u>29/03/2011</u> n. <u>33</u> del <u>22/05/2012</u>
Comune di BAGNACAVALLO	ADOTTATO APPROVATO	Delibera di C.C. Delibera di C.C.	n. <u>35</u> del <u>28/04/2011</u> n. <u>35</u> del <u>17/05/2012</u>
Comune di BAGNARA DI ROMAGNA	ADOTTATO APPROVATO	Delibera di C.C. Delibera di C.C.	n. <u>20</u> del <u>14/04/2011</u> n. <u>13</u> del <u>10/05/2012</u>
Comune di CONSELICE	ADOTTATO APPROVATO	Delibera di C.C. Delibera di C.C.	n. <u>23</u> del <u>19/04/2011</u> n. <u>17</u> del <u>24/05/2012</u>
Comune di COTIGNOLA	ADOTTATO APPROVATO	Delibera di C.C. Delibera di C.C.	n. <u>17</u> del <u>07/04/2011</u> n. <u>26</u> del <u>17/05/2012</u>
Comune di FUSIGNANO	ADOTTATO APPROVATO	Delibera di C.C. Delibera di C.C.	n. <u>30</u> del <u>28/04/2011</u> n. <u>19</u> del <u>14/05/2012</u>
Comune di LUGO	ADOTTATO APPROVATO	Delibera di C.C. Delibera di C.C.	n. <u>24</u> del <u>31/03/2011</u> n. <u>37</u> del <u>10/05/2012</u>
Comune di MASSA LOMBARDA	ADOTTATO APPROVATO	Delibera di C.C. Delibera di C.C.	n. <u>28</u> del <u>27/04/2011</u> n. <u>30</u> del <u>21/05/2012</u>
Comune di SANT'AGATA SUL SANTERNO	ADOTTATO APPROVATO	Delibera di C.C. Delibera di C.C.	n. <u>12</u> del <u>18/04/2011</u> n. <u>19</u> del <u>07/06/2012</u>



Responsabile del Settore Programmazione Territoriale
Monica Cesari

Servizio di Piano

Luca Baccarelli
Nadia Bacchini
Silvia Didoni
Mirella Lama
Gabriele Montanari
Silvia Tronconi

Coordinamento tecnico

Valeria Galanti (Alfonsine)
Fabio Minghini (Bagnacavallo)
Fiorenzo Venturi (Bagnacavallo)
Danilo Toni (Bagnara di Romagna)
Danilo Cesari (Conselice)
Fulvio Pironi (Cotignola)
Michele Cipriani (Fusignano)
Marco Cerfogli (Massa Lombarda)
Gian Franco Fabbri (S.Agata sul Santerno)

Hanno contribuito alla redazione del RUE

Segretario Unione
Marco Mordenti
Servizio Comunicazione Unione
Mariangela Baroni
Servizio Segreteria Unione
Vanna Amadei
Giorgio Piombini

Collaboratori Tecnicop

Chiara Biagi
Andrea Franceschini

Collaborazioni Allegati RUE

Cristina Benghi (All.A)
Laura Dalpiaz (All.A)
Aldo Monti (All.C)
Daniela Negrini (All.E)
Cesare Zama (All.F)

Collaborazioni per il censimento

edifici di valore culturale

Chiara Ancarani
Cristina Angeli
Anja Gabler
Andrea Graziani
Michela Guerra
Elena Guerrini
Paolo Lazzarini
Paola Mengolini
Magda Minguzzi
Silvia Patella
Raffaele Ravaglia

INDICE

VALSAT – VAS DEL RUE UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA	4
1. INTRODUZIONE	6
2. IL PERSEGUIMENTO NEL RUE DEGLI OBIETTIVI DEL PSC	8
2.1. Obiettivi del PSC	8
2.2. Gli obiettivi dimensionali del PSC in materia di insediamenti residenziali.....	9
2.3. Analisi degli obiettivi di sostenibilità ambientale enunciati dal PSC	10
2.3.1. Estrazione dei contenuti delle Norme dei PSC in rapporto al RUE	11
2.3.2. I temi e le componenti ambientali trattate dal PSC nella sua articolazione di indirizzi e direttive al RUE	20
3. VALUTAZIONE DELLE POLITICHE DEL RUE PARAGONATE ALLE PREVIGENTI NORME DEI PRG E RE	24
3.1. Redazione di una matrice qualitativa dell'incrocio tra componenti ambientali e norme di RE e PRG.....	24
3.1.1. Risultati delle analisi dei singoli strumenti urbanistici comunali preesistenti a quelli formatisi dopo la legge 20/2000	26
3.1.2. Sintesi valutativa degli strumenti urbanistici previgenti	38
3.2. Individuazione delle modifiche più significative tra i due assetti normativi: RUE e PRG- RE	40
3.2.1. I potenziali effetti ambientali del RUE.....	40
3.2.2. Cosa cambia applicando le norme del RUE e le verifiche successive da attivare	44
3.2.3. La rispondenza del RUE alle disposizioni del PSC	45
4. MONITORAGGIO DEL RUE	46
5. PREMESSA	50
5.1. I SIC e le ZPS presenti nel territorio oggetto dello RUE redatta in forma associata ..	50
6. CARATTERISTICHE DEL PIANO	50
6.1. I Dati generali del Piano	50
Motivazioni del Piano	51
Finalità del piano	51
Livello di interesse.....	51
Tipologia di interesse	51
Indicazioni di eventuali esigenze di realizzazione del piano connesse alla salute dell'uomo alla sicurezza pubblica o di primaria importanza dell'ambiente.....	51
Piano soggetto a VALSAT	51
7. RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DEGLI INTERVENTI	52
8. RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DELL'AREA DI INTERVENTO E DEI SITI	60
8.1. IT4060001 – SIC-ZPS - VALLI DI ARGENTA.....	62
8.2. IT4060002 – SIC-ZPS - VALLI DI COMACCHIO	66
8.3. IT4070019 – ZPS - BACINI DI CONSELICE	70
8.4. IT4070021 – SIC-ZPS - BIOTIPI DI ALFONSINE E FIUME RENO	73
8.5. IT4070022 –SIC-ZPS - BACINI DI RUSSI E FIUME LAMONE	79
8.6. IT4070023 –ZPS - BACINI DI MASSA LOMBarda	83
8.7. IT4070024 –SIC – PODERE PANTALEONE.....	85
9. SINTESI DELLE RELAZIONI TRA IL RUE E IL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE	87
10. CONCLUSIONI	87

VALSAT – VAS DEL RUE UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA

1. INTRODUZIONE

La Valutazione Ambientale Strategica, per sua definizione, riguarda “i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull’ambiente e sul patrimonio culturale”.

La prescrizione di accompagnare il RUE da una procedura di VAS deriva dal combinato disposto della legislazione in materia di VAS, che prescrive questa procedura per tutti i tipi di piani o programmi, e della L.R.. 6/2009 della Regione Emilia-Romagna che, modificando la L.R.20/2000, ha precisato che la procedura di approvazione di un RUE che contenga “la disciplina particolareggiata di parti del territorio urbanizzato” è assimilata alla procedura di approvazione del POC, con ciò implicitamente assumendo che il RUE che abbia tali contenuti (e difficilmente potrebbe non averli) debba essere considerato un vero e proprio Piano urbanistico e non un mero regolamento.

D’altra parte, per il RUE gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale non assumono un valore di orientamento delle scelte strategiche, in quanto questo ruolo deve essere già stato svolto a monte, in fase di definizione del PSC e delle politiche e azioni che questo assegna al RUE.

Così, la natura stessa e i compiti assegnati al RUE, come definiti dalla stessa L.R. 20/2000, svuotano di contenuto la procedura di VAS, o comunque ne riducono fortemente la pregnanza, limitandola ad una verifica di coerenza fra le indicazioni dello strumento sovraordinato e la loro traduzione in regole attuative nel RUE.

Ai sensi della L.R. 20/2000, il RUE, oltre agli aspetti strettamente regolamentari e di applicazione generale relative alle procedure del processo edilizio e ai requisiti tecnici da rispettarsi nelle costruzioni edilizie, ha il compito di disciplinare in dettaglio le condizioni per gli interventi edilizi diretti non espressamente previsti e disciplinati dal POC.

Nel descrivere gli strumenti urbanistici dell’Emilia-Romagna si usa sovente distinguere le competenze del RUE e del POC secondo una logica per parti di territorio: il primo governa gli insediamenti storici, quelli consolidati e il territorio rurale, mentre il secondo governa le aree da interessare con rilevanti trasformazioni (riqualificazione o nuova urbanizzazione). Ciò non è del tutto corretto, perché il RUE deve contenere una disciplina degli interventi edilizi, diretti e ordinari, attuabili in tutte le parti del territorio, anche negli ambiti destinati alla trasformazione, benché in questo caso la disciplina assuma un carattere transitorio e conservativo in attesa che maturino le condizioni per quelle trasformazioni significative che il PSC prospetta e che saranno governate dal POC. All’inverse, il POC dovrà occuparsi all’occorrenza anche degli ambiti storici o consolidati e del territorio rurale, nel caso di progetti speciali di valorizzazione ovvero per la programmazione di opere pubbliche.

E’ quindi più corretto e pregnante rimarcare la differenza fra i due strumenti in termini di tipologia di interventi: competono al RUE quelli ordinari, diretti e che non comportano modifiche urbanistiche rilevanti, in tutto il territorio; e al POC quelli straordinari e fortemente modificativi.

Il RUE ha competenza determinate proprio in quegli ambiti per i quali le valutazioni e la strategia assunta dal Piano Strutturale portano a privilegiare politiche di natura conservativa o comunque di limitata trasformazione:

- i centri storici, per i quali la politica di conservazione è sancita ed codificata dalla legge regionale stessa;
 - gli ambiti urbani consolidati, per i quali la stessa definizione data dalla legge (“le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità, che presentano un adeguato livello di qualità urbana e ambientale tale da non richiedere interventi di riqualificazione”) indirizza al mantenimento
- e alla qualificazione degli attuali livelli di servizio, escludendo implicitamente trasformazioni sostanziali;

- il territorio rurale, per il quale l'elenco di obiettivi espressi all'art. A-16 della L.r. 20/2000 privilegia con chiarezza le politiche tese a "salvaguardare il valore naturale, ambientale e paesaggistico", condizionando a questa salvaguardia "lo sviluppo di attività agricole sostenibili".

In questi termini si potrebbe concludere escludendo in termini tautologici che dal RUE possano derivare "impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale" che non siano quelli di conservazione.

In realtà possono darsi effetti cumulativi frutto della sommatoria di interventi diretti, la cui entità non è preventivamente stimabile, ma il cui andamento e rilevanza nel tempo è possibile e doveroso controllare attraverso l'attività di monitoraggio nel tempo.

Oltre agli effetti della disciplina degli interventi diretti specificamente elaborata dal RUE dei Comuni dell'Unione Bassa-Romagna, va richiamato l'impatto ambientale che potrà avere l'assunzione nel RUE stesso dell'obbligo di rispettare nelle opere edilizie l'insieme dei "Requisiti cogenti" e relativi livelli minimi di prestazione, elaborati e varati dalla Regione Emilia-Romagna e che la stessa legge regionale prescrive come contenuto necessario dei nuovi RUE.

L'effetto nel tempo dell'assunzione di questi requisiti e relativi livelli minimi di prestazione nelle opere edilizie non può che presumersi positivo, per definizione, dovendosi tradurre in un innalzamento della qualità sostanziale dei nuovi edifici. Tuttavia l'impatto sull'ambiente di questo particolare contenuto del RUE va attribuito propriamente alla legislazione regionale e solo secondariamente al RUE che questa disciplina necessariamente recepisce e che ha provveduto ad integrare parzialmente.

La metodologia di valutazione del RUE, che sarà illustrata nei punti seguenti, si basa su due momenti valutativi:

- la verifica della coerenza dell'articolato del RUE con quanto previsto dal PSC;
- il confronto tra l'efficacia potenziale del nuovo strumento, per quanto gli compete, in rapporto con quanto previsti nei medesimi campi di intervento dagli strumenti previgenti.

2. IL PERSEGUIMENTO NEL RUE DEGLI OBIETTIVI DEL PSC

2.1. *OBIETTIVI DEL PSC*

I PSC dei Comuni della Bassa Romagna persegono i seguenti obiettivi, caratterizzati sostanzialmente da quattro parole chiave:

- SOSTENIBILITÀ;
- IDENTITÀ;
- COMPETITIVITÀ;
- COESIONE.

Il dettaglio delle precedenti parole chiave determina quindi il binario su cui si muove l'intero PSC e sul quale sono state compiute le scelte strategiche di sviluppo territoriale.

SOSTENIBILITÀ

- 1.- governare il policentrismo e contrastare la diffusione insediativa a “nebulosa”.
- 2 - riorganizzare i sistemi di mobilità, riqualificare, potenziare, riorganizzare, rendere sicura la viabilità.
- 3 - formulare indirizzi e criteri per l'allocazione dei servizi e delle reti energetiche, ambientali, telematiche di natura pubblica e privata di interesse collettivo.
- 4 - aumentare la sicurezza del territorio.
- 5 - favorire il risparmio delle risorse naturali, la qualità edilizia degli insediamenti e il loro impatto “dolce” sul territorio

IDENTITÀ

- 1 - tutelare, valorizzare, “tipicizzare” il paesaggio.
- 2 - tutela, ripristino, valorizzazione dei valori ambientali
- 3 - produzioni agricole tipiche, politica agroalimentare, valorizzazione delle vocazioni produttive e dei servizi culturali.

COMPETITIVITÀ E COESIONE

- 1 - promuovere, valorizzare, innovare le vocazioni produttive
- 2 - governare la qualità degli insediamenti residenziali
- 3 - promuovere la qualità dei servizi e governare la relazione tra il territorio e le riorganizzazioni del sistema dei servizi
- 4 - eliminazione strozzature e insufficienze infrastrutturali e qualità delle infrastrutture

Rispetto agli obiettivi sopracitati, il RUE tenta di recepire, come si vedrà nel prosieguo di questo documento, attraverso politiche ed azioni nel territorio urbano consolidato e nel territorio rurale, le istanze relative al contrasto della diffusione insediativa mediante un processo di densificazione sull'esistente, laddove possibile.

Viene sottolineato nella relazione illustrativa del PSC, la funzione del RUE in termini di risparmio delle risorse naturali e della qualità edilizia degli insediamenti, definendo tutto questo col termine di "impatto dolce" sul territorio. A questo proposito è utile riportare le parole del PSC, che richiamano con forza, in questo senso, il ruolo del RUE: *"Pur considerando che il PSC non ha il compito di determinare in modo puntuale e dettagliato le regole dell'attività edilizia tuttavia è dal suo impianto strategico che discende la formulazione del RUE, per il quale invece le regole per la qualità edilizia e la qualità ambientale dei nuovi edifici sono un contenuto fondamentale"*.

Mediante indirizzi specifici, il RUE cercherà quindi di determinare rispetto agli interventi che ricadono nel suo campo di competenza, un miglioramento della qualità edilizia e delle prestazioni energetiche degli edifici esistenti o di quelli nuovi che dovessero essere realizzati con intervento diretto.

Infine, attraverso il controllo sugli interventi diretti all'interno del consolidato, il RUE può determinare il miglioramento degli insediamenti residenziali esistenti, non solo in termini di qualità abitativa ma anche agendo sulle strozzature e sulle insufficienze del sistema infrastrutturale.

Il PSC, tra i propri obiettivi, comprende ovviamente anche quello di garantire, anche in termini dimensionali, un adeguato e sostenibile sviluppo di tipo residenziale. A tali aspetti è dedicato il seguente capitolo

2.2. GLI OBIETTIVI DIMENSIONALI DEL PSC IN MATERIA DI INSEDIAMENTI RESIDENZIALI

Gli aspetti dimensionali per quanto concerne i possibili sviluppi residenziali vengono analiticamente affrontati in sede di Piano Strutture.

Come specificato in tale sede, il PSC definisce infatti precisi ed inderogabili tetti per quanto riguarda le trasformazioni di propria competenza, in particolare in relazione alla trasformazione di aree attualmente agricole.

Contemporaneamente, vengono invece effettuate delle stime per le altre trasformazioni che non è possibile prevedere a priori (quali quelle attuabili nel territorio rurale sulla base delle prescrizioni definite dal PSC e delle regole definite dal RUE), oppure caratterizzate da un particolare livello di incertezza rispetto alla loro possibilità di attuazione (quali quelle realizzabili all'interno degli ambiti di riqualificazione).

Si riporta di seguito uno schema riassuntivo sintetico del dimensionamento previsto in sede di PSC, in cui viene evidenziata la proiezione potenziale prevista, per ogni Comune, nell'arco temporale di 15 anni definito per il PSC, la quantità di esso derivante da Piani già approvati e non ancora interamente attuati, e la stima delle potenzialità attuabili all'interno degli Ambiti di Riqualificazione e nel territorio rurale.

	Alfonsine	Bagnacavallo	Bagnara	Conselice	Cotignola	Fusignano	Lugo	Massa Lombarda	Sant'Agata	TOTALE
Proiezione 15 anni PSC	1046	1436	250	848	608	748	2885	848	335	9004
di cui:										
- interni AUC (lotti liberi residuo in ambiti già convenzionati)	60	245	160	275	90	115	815	320	175	2255
- potenzialità stimabili all'interno di Ambiti di Riqualificazione	170	140	30	105	100	45	280	150	10	1030
- potenzialità stimabili nel territorio rurale (recupero e riuso)	110	200	25	60	90	60	235	90	20	890

Non vengono stimate le potenzialità derivanti da densificazione e trasformazioni interne al territorio urbanizzato (ampliamenti e Demolizioni/Ricostruzioni)

In sede di PSC non è stato possibile stimare invece le potenzialità derivanti da trasformazioni o da densificazione all'interno del territorio urbanizzato (interventi di ampliamento e/o demolizione/ricostruzione).

Il RUE agisce principalmente proprio in questo ambito, che risulta non del tutto comparabile dal punto di vista dimensionale con le altre tipologie di trasformazione, e che appare soprattutto molto difficilmente controllabile da un punto di vista quantitativo, vista l'aleatorietà e la casualità con cui avvengono tali trasformazioni.

2.3. ANALISI DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ENUNCIATI DAL PSC

Il rapporto tra PSC e RUE è innanzitutto individuabile nella normativa stessa che ha definito questi strumenti urbanistici, la L.R. 20/2000. A tale proposito è importante quindi ricordare, qual è la natura del RUE, così come viene definita all'art. 29 della suddetta legge regionale: “*....le norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie, ivi comprese le norme igieniche di interesse edilizio, nonché la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano.*”

Il RUE, si occupa di definire le regole da applicarsi alle scelte urbanistiche che il PSC ha determinato, definendo in particolare gli indirizzi di conservazione, evoluzione ed ammodernamento delle aree urbanizzate e del patrimonio edilizio costruito, regolando quindi la gestione quantitativa e qualitativa dell'esistente.

La relazione illustrativa del PSC, a questo proposito, descrive e argomenta le funzioni del RUE.

In particolare definisce gli indirizzi e le linee guida che dovranno essere inserite nel RUE per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, a partire dal centro storico, secondo quella che è la definizione che ne viene data all'art.A-7 della L.R. 20/2000.

Al RUE, viene demandata innanzitutto la definizione di regole che mirino alla conservazione ed alla valorizzazione del centro storico, a partire dal classificare ogni edificio con una precisa categoria di appartenenza, da cui discendono conseguentemente modalità e condizioni di intervento.

Un più ampio campo d'azione è quello relativo al cosiddetto ambito urbano consolidato, in particolare, ai fini di una valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del RUE, è importante quanto afferma il PSC in merito alla possibile densificazione di questi ambiti, finalizzata al risparmio di suolo e come alternativa alle nuove urbanizzazioni.

IL PSC così si esprime: “Negli ambiti urbani consolidati le politiche atte a consentire o favorire la densificazione (ossia l'incremento dei volumi costruiti) possono essere considerate opportune, in alternativa alla nuova urbanizzazione, in particolare nei centri abitati piccoli e medi, in particolare nelle porzioni caratterizzate da densità edilizie basse e da tipologie edilizie prevalentemente monobifamiliari. Tali interventi andranno tuttavia valutati attentamente in relazione alla loro effettiva sostenibilità e connessi, comunque, ad interventi di sostituzione edilizia finalizzata a garantire la realizzazione di edifici caratterizzati da una migliore efficienza energetica. Viceversa la densificazione va considerata inopportuna per quelle parti urbane più dense, nelle quali le reti infrastrutturali sono già generalmente sovraccaricate”.

Il PSC quindi non enfatizza il tema della densificazione, ma lo pone come indirizzo preferenziale ma problematico, da valutare nella diversità delle situazioni concrete.

Nel RUE, una ragionata quota di densificazione viene quindi incentivata a condizione che si attui attraverso sostituzione edilizia (demolizione e ricostruzione), nel presupposto che attraverso al sostituzione si possa ottenere un effettivo miglioramento degli edifici interessati dal punto di vista impiantistico, energetico e sismico.

La possibilità della densificazione non è da considerarsi praticabile, laddove vi siano situazioni già relativamente dense, o di carenza di dotazioni o di impatto dovuto alla presenza di infrastrutture, tali per cui un addensamento comporterebbe un peggioramento della qualità abitativa esistente.

In questi casi appare preferibile, in termini di sostenibilità ambientale, applicare un principio diverso, che vada quindi ad intervenire sulle carenze delle dotazioni e sulle problematiche infrastrutturali o della mobilità, agendo, ad esempio, sulle infrastrutture che generano gli impatti negativi.

Diverso è il discorso delle aree da riqualificare, in quanto porzioni dell'urbanizzato portatrici di carenze e problemi di tipo architettonico, urbanistico ed ambientale.

Per tali ambiti, il PSC, pur trattandosi di parti del consolidato, designa il POC come strumento ultimo di regolazione e governo di tali trasformazioni, salvo attribuire al RUE l'onere di una disciplina transitoria nell'attesa che maturino le condizioni per un'effettiva riqualificazione.

Chiude questa analisi sintetica delle tipologie insediative di cui si occupa il RUE, un richiamo agli indirizzi che riguardano il territorio rurale.

A questo proposito, il PSC delinea nella relazione illustrativa, i principi e gli obiettivi su cui si deve innestare la normativa del RUE:

- *evitare un ulteriore infittimento dell'edificazione sparsa con finalità residenziali;*
- *negli eventuali cambi di destinazione da funzioni residenziali agricole o di servizio agricolo a residenza non collegata alla conduzione del fondo, non consentire la formazione di un eccessivo numero di unità immobiliari;*
- *consentire la destinazione di edifici rurali esistenti ad alloggio temporaneo di mano d'opera impegnata nei cantieri di raccolta dell'ortofrutta;*
- *consentire la realizzazione di impianti aziendali di valorizzazione energetica delle biomasse , fino ad 1 MW di potenza, e indicare le condizioni da verificare per l'eventuale localizzazioni di impianti di potenza superiore o da altre fonti rinnovabili;*
- *consentire l'adeguamento strutturale degli edifici di servizio alle modificate esigenze della meccanizzazione agricola nelle grandi aziende e gli eventuali edifici collegati al prolungamento delle linee del fresco nei terreni agricoli per le aziende frutticole e orticole;*
- *consentire il recupero di edifici di servizio non più utilizzabili a fini agricoli per l'esplicazione delle attività complementari all'agricoltura nella direzione della multifunzionalità, purché concorrono alla valorizzazione fruttiva del territorio rurale e nel rispetto delle condizioni di sicurezza idraulica.*

Inoltre il PSC definisce un'importante principio, di cui il RUE deve essere applicazione, che riguarda la disciplina degli insediamenti in ambito rurale.

In particolare le disposizioni del RUE devono regolamentare la permanenza degli insediamenti produttivi in territorio rurale, la loro attività e anche le condizioni per il loro adeguamento, ammodernamento e, nel caso di eventuale dismissione, indirizza a prevedere non un generico riuso per nuovi insediamenti produttivi, ma interventi di totale o parziale demolizione, bonifica ambientale e valorizzazione dell'area per funzioni diverse, ad es. agricole o riferite al turismo e al tempo libero, comunque più congruenti con il contesto in cui si collocano.

Nello specifico del PSC dei Comuni della Bassa Romagna, si individuano diversi richiami tra le disposizioni del PSC rispetto ai compiti ed ai contenuti del RUE.

2.3.1. Estrazione dei contenuti delle Norme dei PSC in rapporto al RUE

Si è scelto di limitare l'analisi alle solo Norme, nonostante che per la legislazione emiliano-romagnola, anche la Relazione e la VALSAT concorrono a formare in maniera unitaria il PSC, per due ragionevoli motivi:

- il primo di carattere linguistico: le Norme per loro natura e per le modalità con cui sono usualmente scritte, permettono di essere meglio interpretate in un meccanismo valutativo, basato essenzialmente su una serie di alternative secche: tratto il tema- non lo tratto, le affermazioni riportate hanno effetti ambientali alti o bassi; hanno effetti territorialmente limitati o estesi; riguardano molti cittadini o pochi; ecc.
- il secondo è che la tecnica di redazione delle normative per verificare che tutte le affermazioni contenute nella relazione siano poi soddisfatte dalle Norme, si appoggia a metodiche simili a quelle qui proposte; cioè vengono analizzate le singole affermazioni dei testi discorsivi e verificato che vi sia corrispondenza in precisi punti normativi.

Nel caso della VALSAT e delle valutazioni ambientali, oltre alla verifica di completezza delle Norme in sede di redazione, si registra poi un ulteriore passaggio conseguente alle indicazioni o prescrizioni degli enti competenti (ASL, ARPA, ecc.) e dell'autorità competente all'istruttoria. Tutte le indicazioni, non controdetto negative, trovano risposte in precise modifiche delle Norme.

L'analisi è propedeutica alla formazione di una matrice che incroci temi trattati dal PSC e componenti ambientali coinvolte e ne individui la magnitudo dell'interazione.

Per fare ciò si sono analizzate in dettaglio le Norme del PSC di Sant'Agata sul Santerno, integrando l'analisi all'occorrenza con quelle degli altri comuni.

Oltre a quanto definito in maniera molto descrittiva nella relazione illustrativa del PSC, è importante scendere ad un livello più cogente, andando quindi a riprendere i contenuti delle Norme di Attuazione del PSC, nelle parti in cui viene richiamato esplicitamente il RUE e gli indirizzi di cui si deve far carico.

Vi è una prima parte di norme in cui si inquadra e si definiscono i contenuti del RUE, in relazione al sistema di strumenti di pianificazione locale e rispetto ai principi di sviluppo generale.

Art. 1.2 *Concezione, obiettivi del Piano e contenuti specifici*

3 In occasione di ogni intervento di trasformazione fisica o funzionale di una porzione di territorio o di un immobile, il soggetto proponente concorre all'aggiornamento sistema informativo comunale finalizzato al Quadro Conoscitivo attraverso la compilazione della scheda tecnica-descrittiva, che dovrà essere prevista dal RUE, e il cui modello sarà definito con apposita determinazione.

Art. 1.5 *Valutazione degli effetti ambientali delle trasformazioni*

2 Il Regolamento Urbanistico Edilizio definisce direttamente le condizioni e i limiti per le trasformazioni ammissibili tramite attuazione diretta non programmata attraverso il POC. Il RUE inoltre stabilisce per tutti i tipi di interventi, ivi compresi quelli soggetti a pianificazione operativa ed attuativa, gli elaborati tecnici da predisporre a cura del proponente e le procedure per la verifica degli effetti ambientali delle opere e delle trasformazioni previste.

In una seconda parte di norme, il PSC definisce i contenuti che il RUE può o deve definire relativamente alle diverse componenti territoriali ed ambientali.

In particolar modo, sull'esistente, il RUE può definire linee guida e prescrizioni ancor più dettagliate e stringenti rispetto a quanto definito dal PSC.

Art. 2.1 *Sistema delle tutele relative alle valenze ambientali e paesistiche, agli elementi di identità storico-culturale del territorio e alle fragilità e vulnerabilità del territorio*

5. Per ciascuna delle aree e degli immobili oggetto delle individuazioni di cui sopra, il POC e il RUE rispettano le disposizioni di tutela di cui agli articoli seguenti del presente titolo e le disposizioni di legge e dei piani sovraordinati. Il RUE può dettare, se del caso, disposizioni più dettagliate, nel rispetto comunque della normativa sovraordinata.

Art. 2.2 *Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua*

6. Altri interventi edilizi ammissibili. Sui manufatti ed edifici riconosciuti di interesse storico-architettonico dal PSC o di pregio storico-culturale e testimoniale dal RUE sono consentiti gli interventi ai sensi dei successivi artt. 2.13 e 2.14, fermo restando che il cambio d'uso è ammissibile a condizione che non determini aumento di rischio idraulico.

Art. 2.3 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua

8. Fermo restando quanto specificato ai commi 5, 6 e 7, sono comunque consentiti:

a) gli interventi sui manufatti edilizi esistenti nei limiti stabiliti dal RUE;

Art. 2.4 Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale

9. Nelle aree di cui al presente articolo, fermo restando quanto specificato ai commi quarto, quinto, sesto e ottavo, sono comunque consentiti:

a) gli interventi manufatti edilizi esistenti, come disciplinati nel RUE;

Art. 2.6 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura

6. Nel RUE dovranno essere contenute idonee prescrizioni per la esecuzione dei lavori, in particolare in relazione alla limitazione degli sbancamenti al sedime degli edifici, alle tecniche di riduzione dell'impermeabilizzazione nella pavimentazione delle superfici cortilive, nonché allo smaltimento diretto al suolo delle acque pluviali, etc, al fine di garantire una significativa funzionalità residua della struttura tutelata nei termini di contributo alla ricarica delle eventuali falde di pianura. Le attività produttive di tipo artigianale o industriale dovranno garantire la qualità e la protezione della risorsa idrica; a tal fine la previsione di nuove attività di cui sopra o l'ampliamento di quelle esistenti, dovranno essere corredate da apposite indagini e relative prescrizioni attuative che garantiscono la protezione della risorsa idrica.

Art. 2.7 Sistema delle aree forestali

b) gli interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia nei limiti consentiti dal RUE;

Art. 2.9 Maceri e specchi d'acqua minori

1. Gli specchi d'acqua esistenti, quali maceri, vasche da pesce e simili devono essere di norma tutelati salvo che risultino privi di valenze dal punto di vista paesaggistico, testimoniale o ecologico. A tal fine il Comune provvede ad uno specifico censimento degli specchi d'acqua esistenti, individuando quelli da tutelare e riportandoli nella cartografia del RUE.

Art. 2.11 Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione

7. Nelle "zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione" sono comunque consentiti:

a) gli interventi sui manufatti edilizi esistenti, secondo la disciplina dettata dal RUE;

Art. 2.13 Immobili accentrati o sparsi di valore storico-architettonico

2. Il Regolamento Urbanistico Edilizio individua nella propria cartografia gli immobili di pregio storico-culturale e testimoniale e ne definisce la relativa categoria di tutela, sulla base della valutazione delle caratteristiche del bene e delle condizioni di conservazione. Per ogni categoria di tutela stabilisce le modalità di intervento compatibili, ai sensi della L.R. 31/2002 e s. m. e i., perseguitando altresì le 68 finalità e gli obiettivi della L.R. 16/2002.

Per questi edifici, qualora il RUE consenta interventi anche di ristrutturazione edilizia, questa non può comunque comportare la demolizione e integrale ricostruzione, ancorché fedele, dell'edificio, ma deve essere intesa e disciplinata nel RUE come un intervento con finalità conservative.

Art. 2.16 Viabilità storica

4. In tutti i casi di cui sopra, i tratti di viabilità storica ricadenti nei centri storici possono essere oggetto di specifiche disposizioni in sede di RUE nel quadro della disciplina particolareggiata dei centri storici.

Art. 2.18 Aree soggette a particolare amplificazione del rischio sismico

7. Gli insediamenti esistenti che ricadono nelle aree di cui alla lettera c) del punto 1 interessati dalla presenza di sedimenti che possono essere soggetti alla liquefazione, qualora fossero accertate le condizioni per l'esecuzione di approfondimenti di terzo livello, e quelli che ricadono nelle aree di cui alla lettera b) del punto 1 qualora la verifica degli effetti locali indotti dalla liquefabilità e dei

cedimenti indotti dei terreni fossero tali da prevedere effetti non trascurabili in termini di rischio sismico, dovranno essere oggetto di un attento rilevamento morfologico e strutturale. Le disposizioni riguardo alle indagini da effettuare nel caso di interventi su insediamenti esistenti saranno definite nel RUE.

Art. 2.20 Aree ad alta probabilità di inondazione

c2) gli interventi ammissibili ai sensi RUE sui manufatti ed edifici riconosciuti di interesse storico architettonico o di pregio storico culturale e testimoniale;

Art. 3.3 Consolidamento e sviluppo della rete ecologica

8. Per le porzioni di territorio comunale interessate da perimetrazioni di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva n. 79/409/CEE e Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE, il Comune contribuisce alla formazione del Piano di gestione e recepisce nel RUE le misure di conservazione emanate dalla Provincia.

Di seguito, viene definito il ruolo del RUE in relazione alle componenti infrastrutturali per la mobilità.

Art. 3.5 Infrastrutture per la mobilità: previsioni progettuali del PSC

4. I corridoi di salvaguardia di cui al comma precedente non sono soggetti a vincoli di inedificabilità o preordinati all' esproprio; sono porzioni del territorio rurale nelle quali, in attesa della definizione progettuale del tracciato stradale, il RUE stabilisce particolari condizioni agli interventi edilizi ammissibili. In particolare il RUE detta disposizioni per cui gli eventuali nuovi edifici al servizio dell'agricoltura possano realizzarsi ad una distanza dall'asse del corridoio infrastrutturale non inferiore a quella degli edifici preesistenti facenti parte della medesima azienda agricola.

Art. 3.6 Valore delle indicazioni grafiche del PSC e del POC riguardo alle previsioni di nuove strade e direttive al POC e al RUE.

4. Il RUE disciplina:

- gli interventi e le destinazioni d'uso ammissibili nelle sedi stradali;
- gli interventi e le destinazioni d'uso ammissibili nelle fasce di rispetto stradale, nel rispetto del Codice della Strada;
- i requisiti tipologici minimi delle nuove strade urbane da realizzarsi come opere di urbanizzazione;
- i requisiti tipologici minimi dei percorsi pedonali e ciclabili;
- gli interventi relativi ai passi carrai;
- gli interventi relativi agli impianti esistenti per la distribuzione di carburanti per autotrazione e relative funzioni complementari di servizio all'utenza;
- gli interventi relativi alle strade vicinali e private in ambito rurale.

Art. 3.7 Distanze di rispetto e vincoli relativi alle infrastrutture lineari e agli impianti

1. Fasce di rispetto stradale. Il RUE deve evidenziare nella propria cartografia le fasce di rispetto stradale relative alle strade pubbliche esterne al territorio urbanizzato, sulla base dello stato di fatto al momento dell'adozione del RUE, della classificazione transitoria di cui all'articolo precedente e delle norme del Codice della Strada e del suo Regolamento di applicazione....

...

3. Nelle fasce individuate o modificate a sensi dei commi precedenti si applicano le disposizioni del Nuovo Codice della Strada. Il RUE, nel rispetto della normativa sovraordinata, detta disposizioni specifiche riguardo agli usi ammessi e agli interventi ammissibili nelle fasce di rispetto, agli obblighi di sistemazione delle aree ricadenti nelle fasce di rispetto nel caso in cui siano ricomprese in un PUA. Il RUE detta inoltre disposizioni riguardo alle distanze dalle strade da rispettare all'interno del territorio urbanizzato, nel rispetto dei valori minimi fissati dal D.M. 1444/1968 e del Regolamento di applicazione del Codice della Strada.

4. Fasce di rispetto ferroviario. Il RUE deve evidenziare nella propria cartografia le fasce di rispetto ferroviario; esse vanno evidenziate sia all'interno che all'esterno del territorio urbanizzato e la loro profondità deve in ogni caso intendersi non inferiore a 30 m. misurati dalla più vicina rotaia. Nelle

fasce di rispetto ferroviario si applicano le norme di cui al D.P.R. 11/7/1980 n. 753 ed al D.M. 03/08/1981. Il RUE, nel rispetto della normativa sovraordinata, può dettare disposizioni specifiche riguardo agli usi ammessi e agli interventi ammissibili.

5. Elettrodotti e relative distanze di rispetto.

Il PSC individua gli elettrodotti di alta tensione e al loro contorno una fascia di attenzione di tipo cautelativo ai fini della successiva identificazione delle rispettive fasce di rispetto. Il RUE deve evidenziare nella propria cartografia la rete degli elettrodotti ad alta e media tensione, nonché i nuovi elettrodotti ad alta tensione da realizzare di cui sia stato presentato il progetto da parte dell'Ente gestore, ai fini della definizione delle relative fasce di rispetto ai sensi del Decreto del

Ministero dell'Ambiente 28/05/2008 e successive modificazioni.

6. Le fasce di rispetto o di attenzione individuate graficamente nelle cartografie del RUE decadono o si modificano di conseguenza, qualora la linea elettrica venga demolita o spostata o interrata o ne vengano modificate le caratteristiche tecnologiche, ovvero qualora vengano approvate modifiche

alla legislazione in materia; le modifiche sono recepite con determina dirigenziale senza che ciò comporti procedura di variante agli strumenti urbanistici.

7. Il RUE, nel rispetto della normativa sovraordinata, detta disposizioni specifiche riguardo agli usi ammessi, agli interventi ammissibili nelle fasce di rispetto, alle condizioni di ammissibilità e alle procedure per la verifica del rispetto dell'obiettivo di qualità.

...

9.. Depuratori e relativa fascia di rispetto.

.... Il RUE, nel rispetto della normativa sovraordinata, detta disposizioni specifiche riguardo agli usi ammessi e agli interventi ammissibili nella fascia di rispetto.

...

...Nel rispetto dei vincoli di cui al precedente capoverso, l'installazione, la riconfigurazione, l'esercizio e la dismissione di impianti fissi per la telefonia mobile è disciplinata dal RUE in quanto interventi edilizi e da un apposito regolamento tecnico comunale.

...

...Il RUE detta disposizioni specifiche riguardo agli interventi ammissibili in prossimità dei gasdotti e delle cabine di decompressione e alle procedure per la verifica del rispetto delle norme di tutela vigenti.

Art. 5.2 Territorio urbanizzato: ambiti urbani consolidati (AUC)

...

5. Direttive al RUE: parametri edilizi ed ambientali. Il RUE definisce un'articolazione dell'ambito in sottoambiti, sulla base delle individuazioni di cui al precedente punto 2, ma anche, ove occorra, tenendo conto delle differenti morfologie urbane, differenti densità edilizie medie o diversi mix di funzioni insediate e insediabili, e distingue inoltre il sistema delle aree pubbliche destinate a sedi viarie, a parcheggi, ad attrezzature e spazi collettivi.

6. Il RUE disciplina gli interventi edilizi ammissibili, di recupero, di cambio d'uso, di sostituzione edilizia, nonché eventualmente di ampliamento o nuova costruzione ove opportuno, anche differenziando i parametri ambientali ed edilizi nei diversi sub-ambiti, e in particolare individua quelle zone, fra le quali in linea di massima quelle di cui al precedente punto 2 lettere a) e b) nelle quali, per consolidare l'equilibrio attuale del carico urbanistico, non è opportuno consentire addensamenti dell'edificato esistente.

...

8. Per le aree pubbliche già destinate a spazi e attrezzature collettive in essere e per quelle destinate a far parte del demanio pubblico in forza di convenzioni o atti d'obbligo, il RUE definisce i parametri edilizi ed ambientali per la realizzazione di attrezzature e spazi collettivi.:

...

9. Destinazioni d'uso. Negli ambiti urbani consolidati le funzioni caratterizzanti sono la residenza e le attività di servizio urbano. In generale e salvo condizioni particolari, si considerano compatibili con la residenza il commercio di vicinato, i pubblici esercizi, le attività commerciali di medio-piccola dimensione, le attività ricettive, le attività terziarie di piccola dimensione, le attività sociali

e culturali, le attrezzature e spazi collettivi, le attività artigianali dei servizi. Altre funzioni, come l'artigianato produttivo, le attività terziarie a forte concorso di pubblico, le attività ricreative, sportive e di spettacolo, sono da considerare compatibili nella misura in cui rientrino in criteri di compatibilità con la funzione residenziale che dovranno essere precisati nel RUE in relazione ai diversi tipi di impatto quali rumore prodotto, traffico generato, presenza di fattori di inquinamento o di rischio ambientale.

10. Il RUE stabilisce le destinazioni d'uso compatibili e le relative condizioni e limiti di compatibilità, anche differenziandole per sub ambiti, tenendo conto delle individuazioni di cui al precedente punto 2;...

Quest'ultimo articolo rappresenta, tra tutti quelli richiamati, quello che più di tutti pone il RUE al centro di scelte e politiche urbane. Di questo articolo, si sono volute evidenziare le sue parti che determinano un richiamo preciso per il RUE nel definire indirizzi in termini di qualità ambientale e territoriale.

Si evidenzia un possibile elemento di contrasto rispetto all'impianto generale degli obiettivi e delle politiche del PSC, contrasto peraltro già evidenziato nell'analisi degli obiettivi stessi.

In alcune parti del PSC infatti, si parla della densificazione come importante elemento di contrasto al processo del consumo di territorio. In altre parti del medesimo documento e delle sue norme però, l'idea della densificazione dell'esistente, viene anche fortemente osteggiata per non creare problemi di eccessivo carico urbanistico con tutto ciò che questo fenomeno comporta. Il PSC in sostanza evidenzia la compresenza di problematiche contrapposte e quindi di obiettivi potenzialmente conflittuali fra loro.

E' quindi opportuno che il RUE, mantenendo la sua subordinarietà rispetto al PSC, definisca regole precise in merito al tema della densificazione, che da un lato non producano appesantimento e peggioramento della qualità urbana nell'esistente, ma dall'altro spingano con forza la realizzazione di interventi che utilizzino pienamente le potenzialità urbanistiche di queste aree urbane, senza però che questo diventi un esercizio di sfruttamento dell'indice fondiario e che sia piuttosto un'azione mirata a produrre e sviluppare centri urbani con livelli qualitativi e di vivibilità più elevati rispetto all'attuale, un'occasione quindi per realizzare operazioni di miglioramento della qualità urbana dell'esistente che agisca sulle infrastrutture, sui servizi, sulla qualità abitativa e sulla resa energetica degli edifici esistenti.

In merito al tema energetico, il PSC definisce sempre all'art. 5.2, tra gli obiettivi da perseguire per RUE e POC, quello relativo alla "qualificazione funzionale ed edilizia, attraverso interventi di recupero ma anche favorendo la sostituzione degli edifici non adeguati dal punto di vista energetico...". Si ritiene essenziale, dal punto di vista della sostenibilità ambientale e territoriale, il perseguimento di questo obiettivo, cercando di realizzare un sistema partecipato di efficienza energetica, da inserire nelle norme stesse del RUE, affinché sull'esistente divenga possibile e conveniente attuare interventi ed azioni tali da ridurre il peso energetico e di diffusione di agenti inquinanti degli edifici già realizzati, mediante anche politiche economiche che ne favoriscano lo sviluppo e l'accesso, non solo dal punto di vista urbanistico ma anche da quello economico e degli accordi tra soggetti diversi. In questo senso si potrebbero ad esempio definire azioni concordate tra pubblica amministrazione, cittadini interessati ed eventuali partner finanziatori privati.

Per quanto riguarda il **territorio rurale** il PSC esprime gli obiettivi da perseguire nell'art. 5.10

Art. 5.10 Obiettivi del PSC per il territorio rurale e sua articolazione

1. *Nel territorio rurale il PSC, il RUE e il POC persegono i seguenti obiettivi:*

- *l'equilibrio idrogeologico, sia attraverso le attività agricole, sia attraverso gli interventi di manutenzione della regimazione idraulica e di ripristino delle aree degradate, in coerenza con gli strumenti di piano e regolamentari delle Autorità di Bacino competenti per territorio e con i programmi di adeguamento della rete dei canali di bonifica da parte dei rispettivi Consorzi;*
- *la tutela delle risorse naturali non rinnovabili, ivi comprese quelle che supportano il sistema produttivo agricolo;*
- *la salvaguardia delle funzioni ecologiche dell'ambiente rurale, dell'efficienza della rete ecologica di cui all'art. 3.3 e in particolare la salvaguardia e miglioramento della biodiversità;*
- *la tutela e valorizzazione delle strutture e degli elementi che caratterizzano le diverse Unità di paesaggio, e del patrimonio edilizio di interesse storico, ambientale o testimoniale;*
- *la valorizzazione economica equilibrata delle risorse naturali rinnovabili; la tutela e promozione dell'efficienza delle imprese agricole; la promozione di modelli culturali compatibili con la tutela delle risorse naturali; in particolare l'estensione delle superfici a coltura biologica o integrata ai fini del contenimento degli apporti chimici;*
- *lo sviluppo della fruizione turistica e la promozione di attività ricreative e sportive all'aria aperta compatibili con la tutela paesaggistica secondo gli indirizzi di cui all'art. 3.2; la promozione della complementarità fra attività agricole e offerta di servizi ricreativi e turistici;*
- *il riuso del patrimonio edilizio di pregio storico-culturale e testimoniale non più utilizzato per l'agricoltura, per funzioni compatibili con le caratteristiche tipologiche degli immobili;*
- *l'efficienza delle reti infrastrutturali e della sentieristica, anche ai fini della fruizione delle risorse naturali.*

Questi obiettivi sono poi tradotti dal PSC in specifiche direttive, in parte rivolte al RUE e in parte al POC, nell'art. 5.11 **“Direttive al RUE e al POC”** Quelle rivolte al RUE (o anche al RUE) sono suddivisibili per argomenti come segue.

Un primo gruppo di commi riguarda le direttive relative alle possibilità di **recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente** per funzioni anche non connesse con l'agricoltura:

1. *Il RUE, nel rispetto delle disposizioni di cui al Capo A-IV dell'Allegato alla L.R. 20/2000, integrate dalle seguenti direttive, disciplina gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente e delle relative pertinenze, anche per le funzioni non connesse con l'agricoltura che si considerino compatibili con il contesto rurale, definendone le condizioni di compatibilità; disciplina gli interventi di nuova edificazione per le esigenze delle aziende agricole, definendone i relativi parametri edilizi ed ambientali, nonché gli interventi ordinari di realizzazione delle opere di infrastrutturazione e di mitigazione ambientale*

3. *Per quanto riguarda il recupero del patrimonio edilizio esistente, il RUE favorisce gli interventi di recupero edilizio e di riuso, in particolare degli edifici di interesse storico architettonico e di pregio storico testimoniale, di cui agli artt. 2.13 e 2.14, non solo per le esigenze delle attività agricole, degli imprenditori agricoli, dei servizi all'agricoltura e delle attività agrituristiche, ma anche per un largo ventaglio di altre destinazioni d'uso,*

4. *Per gli edifici preesistenti non soggetti a tutela, il RUE può consentire interventi di recupero e riuso compatibili con le loro caratteristiche di sagoma e strutturali e purché non in contrasto con la tutela delle caratteristiche paesaggistiche; può essere consentita la trasformazione ad uso abitativo delle porzioni non abitative di edifici con originaria destinazione promiscua (ossia per abitazione e per servizi agricoli nello stesso edificio), mentre è esclusa in ogni caso la trasformazione ad uso abitativo di edifici con originaria destinazione interamente non abitativa.*

5. *In connessione con il riuso di edifici esistenti e in relazione alle nuove destinazioni, il RUE può disciplinare la realizzazione di:*

- *opere di urbanizzazione;*
- *attività di allevamento e custodia di animali non ad uso alimentare;*
- *attività sportive e ricreative che per la loro esecuzione non comportino la costruzione di edifici o la realizzazione di ampie superfici pavimentate;*

- attrezzature sportive e ricreative private di piccola dimensione, di uso familiare o connesse ad attività agrituristiche e non comportanti la realizzazione di edifici, quali piscine, campi da bocce e simili;
- tettoie, nonché altri manufatti non configurabili come edifici, purché si tratti di manufatti di modeste dimensioni e di basso impatto paesaggistico.

7. Va escluso l'insediamento di nuove attività produttive secondarie, pur potendosi consentire il consolidamento di quelle già insediate. Per gli impianti produttivi di cui all'art. 5.10 punto 3 lettera b) il RUE disciplina gli interventi ordinari necessari alla manutenzione e all'ammodernamento delle attività insediate, ivi compresi quegli interventi, anche in ampliamento, necessari alla riqualificazione funzionale e alla sostenibilità ambientale, all'adeguamento dell'attività a norme igieniche, di sicurezza e di protezione ambientale e per il benessere dei lavoratori.. Eventuali esigenze di ampliamento e sviluppo dell'attività possono essere disciplinate in sede di POC, solo laddove se ne dimostri l'effettiva necessità attraverso specifiche analisi che dimostrino l'esigenza di potenziamento produttivo delle attività in essere e sulla base di preventive valutazioni sulla sostenibilità ambientale e in particolare sull'impatto paesaggistico, previa la sottoscrizione di uno specifico accordo ex-art. 18 della L.R.20/2000 che preveda anche l'impegno alla demolizione delle parti ampliate o costruite ex-novo e al ripristino dei luoghi nel caso di cessazione dell'attività (l'obbligo di demolizione non sussiste solo in caso di riutilizzo dei manufatti per funzioni connesse con l'agricoltura). Per ciascuna attività l'ampliamento massimo assentibile non potrà in ogni caso essere superiore al 50% della superficie del lotto già insediato alla data di adozione delle presenti norme.

7 bis . In via transitoria, per un periodo di due anni dalla data di approvazione del PSC, in deroga a quanto previsto al precedente comma 7, sono ammessi interventi di ampliamento degli insediamenti produttivi preesistenti di cui all'art.5.10 comma 3 lettera b) entro i limiti di superficie fondiaria e di edificabilità consentiti ai sensi del pre-vigente PRG e con le modalità attuative ivi previste.

9. Per quanto riguarda le attività commerciali, va favorita la permanenza degli esercizi di vicinato, anche nella forma di esercizi multi-servizio. E' comunque ammessa e va favorita la vendita diretta dei prodotti da parte delle aziende agricole.

11. Nei nuclei residenziali rurali di cui all'art. 5.10 punto 3 lettera d) vanno consentiti tutti gli interventi di recupero, riuso, demolizione e ricostruzione anche con eventuale ampliamento degli edifici esistenti, atti a consolidare il nucleo stesso, escludendo peraltro le nuove costruzioni in aree libere, salvo che per le esigenze delle imprese agricole di cui ai punti successivi. Per un periodo massimo di cinque anni dall' approvazione del PSC possono essere anche ammessi interventi di nuova costruzione entro i limiti di edificabilità consentiti dal pre-vigente PRG

14. Il RUE disciplina l'ammissibilità nel territorio rurale di impianti di produzione energetica nei limiti e secondo procedure previste nelle Linee-Guida emanate con Decreto dal Ministero dello sviluppo economico del 10/09/2010, ed escludendo le zone non idonee come individuate dalla Regione Emilia-Romagna in applicazione del suddetto Decreto.

Indicazioni simili per contenuto ai commi normativi precedenti sono inoltre descritte e argomentate nel punto 4.3.2 della Relazione illustrativa del PSC.

I compiti affidati al RUE dal PSC in questi commi vengono svolti nel Capo 4.6, restando in tutti i casi entro gli obiettivi e i limiti dettati dal PSC, salvo segnalare gli aspetti che seguono:

- la norma transitoria di cui all'art. 4.6.6 comma 4 del RUE risulterebbe non compatibile con la direttiva di cui al comma 7 del PSC, ma d'altra parte trascrive e da attuazione alla specifica disposizione transitoria contenuta nel comma 7 bis dello stesso PSC. Il mantenimento di possibilità di ampliamento di edifici produttivi per un periodo biennale risulta essere una diluizione nel tempo del superamento della precedente normativa, un rinvio della piena applicazione degli obiettivi dichiarati.
- lo stesso può dirsi per la norma transitoria di cui all'art. 4.6.5 comma 5 del RUE relativa ai nuclei residenziali rurali che riprende la medesima norma transitoria espressa dal PSC all'art. 5.11. comma 11. Gli effetti possono essere stimati nella realizzazione ancora di qualche nuovo edificio in lotti liberi ricompresi nei nuclei stessi.

Un secondo gruppo di commi riguarda le direttive relative agli interventi ammissibili per le **esigenze delle attività agricole e degli imprenditori agricoli**:

2. *Salvo i casi espressamente citati nei punti seguenti del presente articolo, nel territorio rurale le nuove costruzioni, ivi compresi gli ampliamenti di edifici preesistenti, sono ammesse esclusivamente per le esigenze delle attività agricole e zootecniche e per le esigenze abitative degli Imprenditori Agricoli Professionali (IAP), come definiti all'art. 1.7.*

12. *Per gli edifici aziendali funzionali alle attività agricole nonché alle attività aziendali di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, gli interventi vanno riferiti ad un'unità di intervento costituita dall'unità aziendale agricola. Il RUE definisce una soglia di edificabilità per ettaro, una soglia di edificabilità complessiva per azienda e una dimensione aziendale minima nel rispetto delle quali gli interventi edilizi di potenziamento di centri aziendali preesistenti si attuano con semplice titolo abilitativi diretto. Interventi in aziende di dimensione inferiore a quelle stabiliti, interventi che richiedano un'edificabilità superiore alle suddetta soglia, nonché interventi che comportino la realizzazione di nuovi centri aziendali in aziende che ne siano sprovviste possono essere consentiti sulla base della presentazione di una documentazione integrativa ("Piano di ammodernamento aziendale") atta a dimostrare la congruità della richiesta rispetto agli investimenti previsti e al reddito atteso, e attraverso sottoscrizione di una convenzione relativa agli impegni di investimento.*

13. *Per gli edifici abitativi per gli IAP e le loro famiglie, il RUE disciplina gli interventi ammissibili, con semplice titolo abilitativo, nelle aziende già dotate di abitazioni. La possibilità di realizzare edifici abitativi in aziende di nuova formazione o che comunque ne siano sprovviste potrà essere ammessa nell'ambito ad alta vocazione produttiva e dovrà essere condizionata ad una elevata dimensione minima della superficie aziendale, alla presentazione di una documentazione (Piano di ammodernamento aziendale) per usufruire di specifici contributi regionali, atta a dimostrare la congruità della richiesta rispetto ai programmi di sviluppo dell'azienda e agli investimenti previsti, nonché alla sottoscrizione di una convenzione o atto d'obbligo relativa agli impegni di investimento.*

15. *Con riferimento agli allevamenti zootecnici esistenti, il RUE disciplina gli interventi di manutenzione e ristrutturazione degli edifici esistenti e gli interventi, anche di ampliamento degli edifici, necessari per migliorare il benessere degli animali o per diminuire gli impatti ambientali dell'attività.*

Indicazioni simili per contenuto ai commi normativi precedenti sono inoltre descritte e argomentate nel punto 4.3.3 della Relazione illustrativa del PSC. In particolare vi si afferma che "dovrebbe essere considerata ormai superata o comunque un'eccezione l'eventualità di realizzare ex-novo l'abitazione dell'imprenditore agricolo in azienda sprovvista di fabbricati abitativi; eccezione da correlare a programmi di investimento approvati e co-finanziati, che comprendono anche l'aumento significativo della dimensione aziendale. In particolare è in occasione del "primo insediamento" che tali possibilità vanno previste". E più oltre: "la nuova edificazione in zona agricola dovrà abbandonare i meccanismi semi automatici con cui, fino ad ora è stata governata in gran parte dei Comuni, per passare, salvo che per gli interventi più modesti, a meccanismi che prevedano la documentazione delle esigenze e della impossibilità di utilizzazione dell'edificato esistente, e in casi particolari anche del concorrente interesse pubblico, manifestato attraverso l'approvazione dei piani di investimento-miglioramento e della concessione di finanziamenti sul PRSR."

Questi temi trovano risposta nel RUE nel Capo 4.7.

Per quanto riguarda gli edifici di servizio all'agricoltura la normativa del RUE ricalca fedelmente la direttiva del richiama comma 14 del PSC. La Superficie fondiaria minima dell'unità agricola viene differenziata fra le Unità di paesaggio n. 6, 7 e 8 ("delle Bonifiche" e "del Reno") (10 ha), e le altre Unità di paesaggio (5 ha).

Per quanto riguarda gli edifici abitativi per imprenditori agricoli, non viene fatta distinzione fra le diverse Unità di Paesaggio; la Superficie fondiaria minima dell'unità agricola per realizzare edifici abitativi in aziende di nuova formazione o che comunque ne siano sprovviste viene fissata in 5 ha, (misura vicina al taglio medio attuale delle aziende agricole nei comuni della parte meridionale del territorio); e il Piano di Ammodernamento Aziendale viene richiesto solo nel caso di aziende prive di abitazione con superficie compresa fra 5 e 7 ha.. La superficie abitativa edificabile per ciascuna azienda può arrivare fino a 300 mq ed essere articolata in un massimo di 3 alloggi. Queste disposizioni sembrano cogliere solo in parte l'obiettivo espresso dal PSC.

Per quanto riguarda gli allevamenti zootecnici le disposizioni del RUE (art. 4,7,6) consentono anche interventi di ampliamento degli allevamenti a determinate condizioni, anche al di là di quelli “necessari per migliorare il benessere degli animali o per diminuire gli impatti ambientali dell’attività”, cosa non espressamente ammessa, ma neppure espressamente negata, dal PSC.

Infine , nel comma 6 il PSC affida al RUE il tema della **qualità morfologica** e nel corretto inserimento paesaggistico dei nuovi edifici in territorio rurale

6. *Il RUE detta specifiche disposizioni tese ad assicurare che i nuovi edifici nel territorio rurale, così come anche gli interventi di ristrutturazione o rifacimento di edifici esistenti, si armonizzino, negli aspetti morfologici e nei materiali e colori delle finiture esterne, con le caratteristiche prevalenti nell’edilizia rurale tradizionale; nel caso edifici specialistici di particolari dimensioni e conformazione per i quali non sia possibile una tale armonizzazione dovranno essere prescritte le opere e gli accorgimenti per mitigare l’impatto paesaggistico, anche attraverso l’impianto di cortine alberate.*

Questo tema trova riscontro nel RUE::

- nell'art. 4.7.3 – “Impatto paesaggistico dei nuovi edifici in territorio rurale” nel quale viene chiesta l’elaborazione di uno studio dell’inserimento paesaggistico nel caso di nuovi edifici che superino certe soglie di dimensione o di altezza;
- nell’art. 5.2.2 – “Facciate degli edifici e tinteggiature”, nell’art. 5.2.3 – “Coperture” e nell’art. 5.2.5 – “Recinzioni e muri di cinta” che forniscono precise disposizioni morfologiche;
- nonché in termini generali nell’art. 5.1.1 – “Definizione e compiti della CQAP”, che dovrà esaminare tutti gli interventi di nuova costruzione in territorio rurale.

2.3.2. I temi e le componenti ambientali trattate dal PSC nella sua articolazione di indirizzi e direttive al RUE

Le indicazioni del PSC al RUE possono essere analizzate anche individuando le componenti ambientali che sono coinvolte nella previsione.

Ad esempio, le previsioni delle NORME del PSC relative al territorio rurale (Art. 5.11) riguardano aspetti relativi alla tutela del paesaggio rurale, alla tutela degli elementi di interesse culturale (edifici rurali di pregio, ecc.), al miglioramento dell’equipaggiamento naturale (la collaborazione alla realizzazione della rete ecologica, le barriere verdi per l’inserimento paesaggistico dei nuovi insediamenti), il risparmio di territorio attraverso l’attenta selezione degli interventi.

L’incrocio tra gli obiettivi del PSC e le indicazioni al RUE e le diverse componenti ambientali, possono essere sintetizzate in una tabella.

Gli articoli delle Norme del PSC che ci interessano sono riportati sulle righe e le componenti ambientali interessate sulle colonne. Come vedremo meglio nel capitolo 3.1 le componenti ambientali individuate sono quelle usualmente considerate nelle procedure di impatto e sono state selezionate in relazione alla possibilità di registrare delle interazioni tra scelte di PSC e funzionamenti interni della componente. Come si può notare manca la componente delle radiazioni ionizzanti, in quanto non si prevede che il PSC si occupi di questo aspetto in riferimento al RUE.

In questa prima tabella che proponiamo il significato maggiore è da attribuire alla completezza delle previsione di piano, cioè che nessuna componente sia stata trascurata nelle previsioni e che di conseguenza, il RUE non si trovi privo di sufficienti indirizzi. A tal fine l’incrocio attivo (cioè la presenza di previsioni o indicazioni di PSC per il RUE inferente con una componente ambientale) è segnalato senza una attribuzione di un valore che distingua i diversi pesi o intensità potenziale della scelta di PSC.

I dati riportati mostrano come tutti i temi (le componenti ambientali) siano stati toccati in maniera sufficiente uniforme, con una accentuazione particolare alle componenti: paesaggio rurale e sicurezza (comprensivo della sismica), che presentano rispettivamente 11 e 12 interferenze.

Ad un gradino appena inferiore si collocano (con 8 e 9 interferenze) il flusso delle acque superficiali; la fauna e gli ecosistemi, e tra 6 e 7 segnalazioni la Vegetazione, i Beni culturali, il rumore, la qualità dell'aria e la mobilità.

La maggior parte delle componenti è interferito dalle Norme del PSC con valori collocano tra 3 e 4 (8 casi, solo nel caso del Sottosuolo sono presenti solo 2 norme).

PSC ASSOCIATO

Articoli e comma	Ambiente idrico		Suolo e sottosuolo			Vegetazione flora, fauna ed ecosistemi			Paesaggio		Beni culturali e storico archeologici			Sanitario						Energia	Clima	
	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	S	V
	Qualità biochimica acque	Flusso acque	Suolo	Sottosuolo	Idrogeologia	Vegetazione	Fauna	Ecosistemi e reti ecologiche	Urbano	Rurale	Beni culturali	Beni archeologici	Centro storico	Rumore	Qualità aria	Elettromagnetismo	Salute e igiene	Sicurezza	Rifiuti	Mobilità	Energie alternative - risparmio	Attenuazione estreme climatiche
Art. 1.2 comma 3, aggiornamento QC	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Art. 1.5 comma 2, valutazione degli effetti ambientali delle trasformazioni	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X			X	X		
Art. 2.1 comma 5, sistema delle tutele relative alle valenze ambientali e paesistiche, agli elementi di identità storico-culturale del territorio e alle fragilità e vulnerabilità del territorio									X	X	X	X	X									
Art. 2.2 comma 6, invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	X	X						X	X													
Art. 2.3 comma 8, zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua	X	X					X	X	X													
Art. 2.4 comma 9, zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale											X											
Art. 2.6 comma 6, particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura											X											
Art. 2.7 comma b), sistema delle aree forestali			X			X	X	X														
Art. 2.9 comma 1), maceri e specchi d'acqua minori	X			X				X														
Art. 2.11 comma 7) zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione	X									X		X										
Art. 2.13 comma 2), immobili accentuati o sparsi di valore storico-architettonico						X																
Art. 2.16 comma 4), viabilità storica											X	X	X									
Art. 2.18 comma 4,5) Aree soggette a particolare amplificazione del rischio sismico																			X			
Art. 2.20 comma c2), aree ad alta probabilità di inondazione																				X		
Art. 3.3 comma 8), Consolidamento e sviluppo della rete ecologica							X	X	X													
Art. 3.5 comma 4), Infrastrutture per la mobilità: previsioni progettuali del PSC															X	X			X			
Art. 3.6 comma 4), Valore delle indicazioni grafiche del PSC e del POC riguardo alle previsioni di nuove strade e direttive al POC e al RUE.	X									X									X		X	
Art. 3.7 comma 1,3), distanze di rispetto e vincoli relativi alle infrastrutture lineari e agli impianti - strade															X	X			X			
Art. 3.7 comma 4), distanze di rispetto e vincoli relativi alle infrastrutture lineari e agli impianti - ferrovia															X				X			
Art. 3.7 comma 5, 6,7), distanze di rispetto e vincoli relativi alle infrastrutture lineari e agli impianti - elettrodotti																	X					
Art. 3.7 comma 9), distanze di rispetto e vincoli relativi alle infrastrutture lineari e agli impianti - depuratori	X	X														X						
Art. 3.7 comma10), distanze di rispetto e vincoli relativi alle infrastrutture lineari e agli impianti - telefonia mobile											X	X					X					
Art. 3.7 comma 11), distanze di rispetto e vincoli relativi alle infrastrutture lineari e agli impianti - Gasdotti																			X			
Art. 5.2 comma 5, 6, 8), Territorio urbanizzato: ambiti urbani consolidati (AUC)															X	X		X	X	X	X	X
Art. 5.2 comma 9,10), Territorio urbanizzato: ambiti urbani consolidati (AUC)															X	X		X	X	X	X	X
Art. 5.10 comma 1 Obiettivi del PSC per il territorio rurale e sua articolazione	X	X					X	X	X		X	X								X		
Art. 5.11 comma 1 Infrastrutturazione e mitigazione										X												
Art. 5.11 comma 2, 3 e 4 patrimonio edilizio storico										X	X											
Art. 5.11 comma 7 e 12 contenimento dell'utilizzo del suolo attraverso divieti di insediamento e contenimento di quelli ammissibili			X																			
Art. 5.11 comma 15; Ampliamenti di allevamenti solo per benessere animale e riduzione degli impatti				X			X															
Numero riferimenti normativi	5	9	5	2	5	6	8	8	4	12	6	5	3	7	7	3	3	11	3	6	4	3

3. VALUTAZIONE DELLE POLITICHE DEL RUE PARAGONATE ALLE PREVIGENTI NORME DEI PRG E RE

La fase è finalizzata ad evidenziare le principali differenze tra l'efficacia ambientale (ed in parte la sostenibilità ambientale) del complesso normativo del RUE nei confronti del sistema precedente di pianificazione.

3.1. REDAZIONE DI UNA MATRICE QUALITATIVA DELL'INCROCIO TRA COMPONENTI AMBIENTALI E NORME DI RE E PRG.

Per tentare una valutazione semi quantitativa degli effetti della pianificazione sull'ambiente e della sostenibilità delle previsioni del RUE si è effettuato un primo momento valutativo, riferito alle indicazioni e prescrizioni del PSC nei confronti del RUE, utilizzando una matrice che confronta le singole previsioni di Piano con le Componenti ambientali potenzialmente interferite.

Lo schema descritto sarà ripetuto in seguito anche per la valutazione della efficacia ambientale dei vecchi strumenti urbanistici (PRG, PDF e RE) e per la valutazione del nuovo corpo normativo del RUE.

Le componenti ambientali considerate sono le seguenti:

- Ambiente idrico: Qualità biochimica acque; Flusso acque;
- Suolo e sottosuolo: Suolo; Sottosuolo; Idrogeologia;
- Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi: Vegetazione; Fauna; Ecosistemi e reti ecologiche;
- Paesaggio: Urbano; Rurale;
- Beni culturali e storico archeologici: Beni culturali; Beni archeologici; Centro storico;
- Socio Sanitaria: Rumore; Qualità aria; Elettromagnetismo; Salute e igiene; Sicurezza; Rifiuti; Mobilità;
- Energia: Energie alternative – risparmio;
- Clima: Attenuazione estreme climatiche.

La lettura delle norme di PSC è stata effettuata cercando di dare un peso alla previsione di Piano, seguendo uno schema come quello riportato nella tabella seguente:

1	Efficacia minima territoriale, limitata sul singolo organismo o gruppi di organismi edilizi
2	Efficacia minima territoriale, media sul singolo organismo o gruppi di organismi edilizi
3	Efficacia media territoriale, media e medio alta sul singolo organismo o gruppi di organismi edilizi
4	Efficacia diffusa su parte del territorio, alta sul singolo organismo o gruppi di organismi edilizi
5	Efficacia diffusa territorialmente, molto alta sul singolo organismo o gruppi di organismi edilizi

Il valore attribuito tiene conto dei comportamenti virtuosi suggeriti o prescritti dal piano e della differenza rispetto a comportamenti, del sistema delle costruzioni, ormai da considerare ordinari nell'ambito dell'unione dei Comuni della Bassa Romagna.

La presenza negli organismi edili di tecniche di mitigazione degli impatti o di minor consumo energetico, stanno progressivamente diventando uno dei punti di merito nella commercializzazione delle nuove costruzioni. E questo è uno dei motivi, per cui sono assenti nelle nostre valutazioni i punteggi più alti (5) e la maggioranza delle valutazioni tende a posizionarsi sui livelli più bassi della scala (1-2).

Le componenti ambientali scelte, sono quelle tradizionali derivate dalle metodologie della valutazione ambientale. Le componenti ambientali sono state articolate in un numero ridotto di voci per non disperdere eccessivamente la restituzione sintetica della valutazione. Solo quelle definite come socio-sanitaria hanno una articolazione maggiore perché specifiche delle interazioni uomo-edificio.

Il peso attribuito appare esplicitato chiaramente dalla legenda della tabella, la scala a cinque valori (se considerando il valore 0 che viene attribuito alla non interferenza tra norma e componente) consente di differenziare la valutazione tra le diverse efficace delle normativa a confronto, anche in presenza di effetti non particolarmente elevati.

Ricordiamo che l'obiettivo era quello di evidenziare le differenze positive per l'ambiente, la sicurezza e la salute, rispetto a ciò che si può considerare ormai acquisito od ordinario.

Come vedremo analizzando i RE e le Norme dei PRG previgenti, troveremo alcune norme relative alla impermeabilizzazione delle fondazioni degli edifici, in presenza di falde acquifere superficiali, che al momento in cui furono scritte (prima stagione della pianificazione a cavallo tra 1950 e 1960) avevano una valenza positiva significativa, ma allo stato attuale sono norme che regolano presidi ambientali che non è pensabile che non vengano adottati, per cui hanno una efficacia più confermativa che innovativa.

Il peso positivo atteso dalla applicazione della normativa è graduato da un valore 1 per una combinazione di effetti assunta come limitata sul singolo organismo edilizio e di minima a livello territoriale (anche in presenza di numerosi edifici coinvolti).

E' utile analizzare un caso a titolo di esempio:

Nel PSC approvato l'*Art. 3.7 comma 9), distanze di rispetto e vincoli relativi alle infrastrutture lineari e agli impianti ... ecc.*

Se il RUE attua correttamente le previsioni del PSC porrà le condizioni per aumentare la sicurezza ambientale e sanitaria per molte tra le componenti valutate; nel caso dei depuratori ci si attende che la definizione delle aree di rispetto consenta un migliore funzionamento degli impianti (ad es. consenta futuri ampliamenti); in questo caso si è valutato che la norma potrebbe avere un effetto "medio" sul depuratore stesso (in questo caso assimilato all'organismo edilizio) e "limitata" sul flusso delle acque (la disponibilità di spazi consente anche maggiori regolarizzazioni dei deflussi, in particolare in presenza di fogne miste); in tutti e due i casi l'efficacia complessiva territoriale è valutata come minima perché la situazione della depurazione comunale non è particolarmente critica, per cui ci si attende più un consolidamento che un deciso miglioramento.

Con una metodologia analoga a quella della tabella precedente è stata redatta una matrice di analisi dei potenziali effetti delle previsioni degli strumenti urbanistici sulle varie componenti ambientali.

Anche in questo caso la matrice non è di dettaglio, ma riporta solo la presenza di una previsione normativa che presenta una incidenza sulla componente considerata e la magnitudo teorica (in una scala da 1 a 5): non sono stati analizzati gli eventuali effetti negativi potenziali, sia in relazione alla presenza di altri strumenti che possono mitigare o annullare tali effetti (es. regolamento d'igiene) sia per la intrinseca difficoltà di questo tipo di analisi (possibilità o meno che l'evento negativo si manifesti realmente, interazione con altre norme che indirizzano in senso opposto, ecc.).

3.1.1. Risultati delle analisi dei singoli strumenti urbanistici comunali preesistenti a quelli formatisi dopo la legge 20/2000

Sono stati analizzate le norme di PRG e di RE dei diversi comuni. La vecchia strumentazione prevedeva che alcune norme cogenti potessero essere distribuite in entrambi gli strumenti, mentre ora il RUE tende a riunire quasi tutte le scelte operative, fatte salve le eventuali prescrizioni più restrittive dei POC.

Come nel caso precedente le componenti ambientali considerate dalla'analisi sono le seguenti:

- Ambiente idrico: Qualità biochimica acque; Flusso acque;
- Suolo e sottosuolo: Suolo; Sottosuolo; Idrogeologia;
- Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi: Vegetazione; Fauna; Ecosistemi e reti ecologiche;
- Paesaggio: Urbano; Rurale;
- Beni culturali e storico archeologici: Beni culturali; Beni archeologici; Centro storico;
- Socio Sanitaria: Rumore; Qualità aria; Elettromagnetismo; Salute e igiene; Sicurezza; Rifiuti; Mobilità;
- Energia: Energie alternative – risparmio;
- Clima: Attenuazione estreme climatiche.

L'elaborazione permetterà un primo riscontro macroscopico tra gli effetti ambientali del sistema di pianificazione preesistente e quello attuale.

Sarà utile anche a verificare se argomenti trascurati dalla pianificazione attuativa precedente sia corrispondente con ambiti di criticità, o invece dipenda dalla implicita scarsa sensibilità ambientale di alcune tematiche.

La metodologia adottata per la valutazione delle Norme dei PRG e dei RE è analoga a quella riportata al precedente punto 2.2.2..

Si è proceduto alla lettura della strumentazione urbanistica vigente nei comuni dell'Unione e si sono valutate adottando i medesimi criteri, con l'unica differenza di cercare di collocare storicamente i diversi strumenti.

Infatti sono presenti regolamenti edilizi risalenti agli anni '60 del secolo scorso e diverse tipologie dei Norme che anche se ad esempio adeguate al PTPR, lo riproducevano pedestremente senza cercare di approfondire il tema a livello del proprio territorio. In altri casi invece si registravano specificazioni e questo portava ad assegnare un "peso" maggiore alla norma esaminata.

Nelle pagine seguenti riportiamo le tavole di analisi della strumentazione rilevata nei diversi comuni.

COMUNE DI ALFONSINE

		Ambiente idrico	Suolo e sottosuolo			Vegetazione flora, fauna ed ecosistemi		Paesaggio		Beni culturali e storico archeologici		Sanitario				Energia	Clima						
Strumenti	Articoli	Qualità biochimica acque	Flusso acque	Suolo	Sottosuolo	Idrogeologia	Vegetazione	Fauna	Ecosistemi e reti ecologiche	Urbano	Rurale	Beni culturali	Beni archeologici	Centro storico	Rumore	Qualità aria	Elettromagnetismo	Salute e igiene	Sicurezza	Rifiuti	Mobilità	Energie alternative - risparmio	Attenuazione estreme climatiche
Regolamento edilizio	Art.3 Doc. a corredo dom. conc. Let a)	1																					
	Art. 5 Edifici interesse storico ed artistico																						
	Art. 20 Norme buona costruzione																						
	Art. 21 Formazione dei cantieri																						
	Art. 27 Rinvenimenti scoperte																						
	Art. 28 danni vegetazione						3					1	3	3									
	Art. 29 demoliz																						
	Art. 32 scarichi pubblici																						
	Art. 37 Obbligo di manutenzione edifici e aree di pertinenza						1					1	1										
	Art 51 isolamento fonico																						
	Art. 53 isolamento dalla umidità del suolo																						
	Art. 60 Fognature	1																					
PRG	Art. 38 isolamento suolo																						
	Art. 39 zone BO																						
	Art. 46 zone D		2																				
	Art. 48 zone E	1	2																				
	Art. 52 edifici rurali storici													3									
	Art. 58 salv e pot verde													1									
	Art. 59 zone di rispett																						
	Art. 60 aree protette												2	2	2								
	1	3	0	0	0	0	1	0	0	3	2	0	0	0	0	2	1	2	2	2	1	0	0
	2	0	2	0	0	0	2	1	1	0	0	2	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	3	0	0	0	0	0	2	0	0	0	1	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	In complesso	3	4	0	0	0	11	2	2	3	5	10	6	2	0	2	1	2	2	2	1	0	0
	TOTALE STRUMENTI						58																

COMUNE DI BAGNACAVALLO

		Ambiente idrico	Suolo e sottosuolo		Vegetazione flora, fauna ed ecosistemi		Paesaggio		Beni culturali e storico archeologici		Sanitario				Energia	Clima							
Strumenti		Qualità biochimica acque	Flusso acque	Suolo	Sottosuolo	Idrogeologia	Vegetazione	Fauna	Ecosistemi e reti ecologiche	Urbano	Rurale	Beni culturali	Beni archeologici	Centro storico	Rumore	Qualità aria	Elettromagnetismo	Salute e igiene	Sicurezza	Rifiuti	Mobilità	Energie alternative - risparmio	Attenuazione estreme climatiche
Regolamento edilizio	Articoli																						
	Art.13 Doc. a corredo dom. conc. 6-7 Intorno																						
	Art.13 Doc. a corredo dom. conc. 8 Fogne	4																					
	Art 33 Rinvenim																						
	Art. 34 Interruzioni																						
	Art. 38 isolam um. suolo																						
	Art. 39 isolm. termico																						
	Art. 35 Demoliz																						
	Art. 40 Isolamento fonico																						
	Piano particolareggi. Centro storico																						
PRG	Cap IV zone residenz.:att. Compatibili																						
	Art. 17 Zone C	3		3	3																		
	Art 22 Parametri per D3 APEA	1	1	2	2																		
	Cap VI zone produttive agricole	1	1	1	1																		
	Art. 25 edifici rurali storici																						
	Art. 31 zone agricole diffic. Scolo	1																					
	Art. 33 zone di rispetto corsi d'acqua	1																					
	da Art 36 a Art44									2	2	2	2										
	da Art 55 linee elettriche																						
	1	1	4	1	0	1	0	0	1	2	1	2	0	1	2	2	1	1	2	1	2	1	1
	2	0	0	0	1	0	1	1	1	2	1	1	0	0	0	0	0	2	0	0	0	1	1
	3	0	1	0	1	1	0	0	0	0	1	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
	4	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1
	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	In complesso	5	7	1	5	4	2	2	3	6	6	7	3	1	5	2	1	5	2	1	2	10	10
TOTALE STRUMENTI		90																					

COMUNE DI BAGNARA DI ROMAGNA

		Ambiente idrico		Suolo e sottosuolo		Vegetazione flora, fauna ed ecosistemi		Paesaggio		Beni culturali e storico archeologici		Sanitario				Energia	Clima								
Regolamento edilizio e PDF	Strumenti	Articoli	Qualità biochimica acque	Flusso acque	Suolo	Sottosuolo	Idrogeologia	Vegetazione	Fauna	Ecosistemi e reti ecologiche	Urbano	Rurale	Beni culturali	Beni archeologici	Centro storico	Rumore	Qualità aria	Elettromagnetismo	Salute e igiene	Sicurezza	Rifiuti	Mobilità	Energie alternative - risparmio	Attenuazione estreme climatiche	
PDF		Art. 28 Cautele da osservare ... durante l'esecuzione del opere																							
		Art. 30 Locali al piano terra																	1						
		Art. 37 Smaltimento acque di rifiuto	1				1																		
		Art. 40 e 41 Stalle scuderie e allevamenti in genere																1		1					
		Art. 42 Norme igieniche di interesse edilizio																	1						
		Art. 61 e 62 limitazioni ad alcuni usi delle aree residenziali																1	1	1	1	1			
		Art. 6 Prescrizioni a tutela della salute e dell'ambiente	1					1	1			1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1		
		Art. 11 Zone di Tutela e di rispetto	1	1				1	1	1		1								1					
		Art. 12 Zone A (PP centro storico)										1				1									
		Art. 13/a Zone residenziale di sostituzione										1					1	1	1	1	1				
		Art. 16 comma 2 e 9											2												
		Art. 18 zona di tutela caratteri ambientali bacini, ecc.	1						1	1			2												
		Art. 18/a Zona di particolare interesse paesaggistico							1	1			1												
		Art. 19 e 20 Dossi e paleo dossi			1		1					1				1	1								
		Art. 20/a Vincolo paesaggistico																							
		Art. 207b Pertinenza fluviale PSAIE	1																	1					
		Art. 20/c Aree a d alto rischio PSAIE																		2					
		Art. 22 Aree a verde privato							2			1												1	
		Art 23 Indirizzi e direttive e prescrizioni per linee impianti elettrici																2	1						
		In complesso	4	2	1	0	3	6	3	1	4	9	2	1	2	3	4	3	8	7	0	0	0	0	0
TOTALE STRUMENTI		63																							

COMUNE DI CONSELICE

		Ambiente idrico		Suolo e sottosuolo		Vegetazione flora, fauna ed ecosistemi		Paesaggio		Beni culturali e storico archeologici		Sanitario				Energia	Clima							
Strumenti		Qualità biochimica acque	Flusso acque	Suolo	Sottosuolo	Idrogeologia	Vegetazione	Fauna	Ecosistemi e reti ecologiche	Urbano	Rurale	Beni culturali	Beni archeologici	Centro storico	Rumore	Qualità aria	Elettromagnetismo	Salute e igiene	Sicurezza	Rifiuti	Mobilità	Energie alternative - risparmio	Attenuazione estreme climatiche	
Articoli																								
Regolamento edilizio																								
PRG	Art 4-1 definiz; lettera C: SP Sup Permeabile						1																	1
	Art 4-1 definiz; lettera D: Distanze: D2 strade																							
	Art 4-1 definiz; lettera E: R6 Giardini storici						1						1											
	Art 4-1 definiz; lettera E: R7 migior. Antisismico												1											
	Art 4-1 definiz; lettera H: C5 modificaione suolo		1	1	1																			
	Art 4-1 definiz; lettera I: Parcheggi P1 e P2						1																	1
	Art.7 bis comma 3																							
	Art. 9 comma 3		1				1																	
	Art. 10.2 comma 3		1																					1
	Art. 11 bis comma 3				1	1																		1
	Art 19 + Art 20 + Art 21 comma 3		1				1																	1
	Art. 25 comm 18-19						2																	
	Art. 35 Parco campagna						1																	
	Art. 45 Invasi e corpi d'acqua		1																					
	Art. 45 bis Zona di rispetto a prevalente funzione ecologica						3																	1
	Art. 45 ter tutela caratteri ambientali di laghi, ecc.	1	1					1	1		1													
	Art. 50 bis comma 3																		1					
	Art 67 comma 3																		1					
	Art 128 e Art 129						1			2	2									1	1	1	1	1
	Art 162 tutela zone alta vulnerabilità intrinseca						2																	1
	Art. 163 viabilità storica																							
	Titolo III norme ambientali	2	2	1	1	3																		
	Titolo III capo II tutela paesaggio storico												1	1										
	1		4	2	2	2	9	1	1	2	4	3	0	1	1	1	0	1	4	0	2	0	6	
	2		1	1	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	3		0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	4		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	5		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	In complesso	3	6	2	2	7	14	1	1	4	6	3	0	1	1	1	0	1	4	0	2	0	6	
	TOTALE STRUMENTI						65																	

COMUNE DI COTIGNOLA

		Ambiente idrico		Suolo e sottosuolo		Vegetazione flora, fauna ed ecosistemi		Paesaggio		Beni culturali e storico archeologici		Sanitario				Energia	Clima							
Strumenti	Articoli	Qualità biochimica acque	Flusso acque	Suolo	Sottosuolo	Idrogeologia	Vegetazione	Fauna	Ecosistemi e reti ecologiche	Urbano	Rurale	Beni culturali	Beni archeologici	Centro storico	Rumore	Qualità aria	Elettromagnetismo	Salute e igiene	Sicurezza	Rifiuti	Mobilità	Energie alternative - risparmio	Attenuazione estreme climatiche	
Regolamento edilizio	Art.4 Doc. a corredo dom. conc. 5) Intorno Art. 20 Norme cantieri Art. 33 salubrità terreno Art. 34 isolamento termico Art 35 isolamento acustico Art. 47 Decoro generale Art. 56 Recinzioni			1						2							1	1						
PRG	PRG disciplina particolareggiata centro storico Art 4-1 definiz; lettera C: SP Sup Permeabile Art 4-1 definiz; lettera D: Distanze: D2 strade Art 4-1 definiz; lettera E: R6 Giardini storici Art 4-1 definiz; lettera E: R7 migior. Antisismico Art 4-1 definiz; lettera H: C5 modificaione suolo Art 4-1 definiz; lettera I: Parcheggi P1 e P2 Art.7 bis comma 3 Art. 9 comma 3 Art. 10.2 comma 3 Art. 11 bis comma 3 Art 19 + Art 20 + Art 21 comma 3 Art. 129 tutela alberature Art 134 zone per la mobilità Titolo II norme ambientali Titolo III capo II tutela paesaggio storico Art. 165 - Strumenti regolamentari e gestionali Art. 166 - Norme di gestione ambientale Art. 167 - Unità di paesaggio						1			2	1						1	1					1	
	1	2	1	1	3																			1
	2	2	0	0	0	0	1	0	0	2	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	
	3	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	In complesso	4	6	3	2	6	11	0	2	10	6	4	0	2	2	0	0	1	5	0	2	1	6	
	TOTALE STRUMENTI						73																	

COMUNE DI FUSIGNANO

		Ambiente idrico		Suolo e sottosuolo		Vegetazione flora, fauna ed ecosistemi			Paesaggio		Beni culturali e storico archeologici		Sanitario					Energia	Clima					
	Strumenti	Qualità biochimica acque	Flusso acque	Suolo	Sottosuolo	Idrogeologia	Vegetazione	Fauna	Ecosistemi e reti ecologiche	Urbano	Rurale	Beni culturali	Beni archeologici	Centro storico	Rumore	Qualità aria	Elettromagnetismo	Salute e igiene	Sicurezza	Rifiuti	Mobilità	Energie alternative - risparmio	Attenuazione estreme climatiche	
Regolamento edilizio	Articoli																							
	Art. 20 Norme buona costruzione																							
	Art. 27 Rinvenimenti e scoperte																							
	Art. 28 danni vegetazione						3		1			3	3											
	Art. 29 demoliz.																1	1						
	Art. 32 scarichi pubblici										1									1				
	Art. 39 isolm. termico																							
	Art. 35 Demoliz.																							
PRG	Art. 40 Isolamento fonico																							
	Piano particolareggi. Centro storico																							
	Art.13 Doc. a corredo dom. conc. 6-7 Intorno										1													
	Art. 16 Interventi urbanistici preventivi 4.					2																		
	Art. 23 Disegno urbano coordinato DUC									2												1		
	Art. 93 Arredo urbano (C8) e 94 All. del verde								2															
	108.1 Destinazioni d'Uso Compatibili (storico)															1	1	1	1			1		
	Art. 110 Zone Resid. Urb. e d'Esp. 2-3 att. comp																1	1	1			1		
	Art. 111 Zone Omogenee B 5. Bio arch															1	2	3	3	2		3		
	111.1 Zona Res. di Compl. Sost. B.1 UF incentivo	2																					3	
	Art. 113 Zone omogenee D - veget. Alto fusto						1		1								1							
	Art. 113 Zone omogenee D - veget. Fascia alb.						1		1														1	
	Art. 114.8 - 114.9 zone tutela											1	1	1										
	114.14 Rispetto delle falde idriche	1					2											1						
	114.18 UdP e 114.19 Viabilità storica										2													
	Art. 117 Alberature Esistenti e di Nuovo Impianto						2																	
	1	1	0	0	0	0	2	0	0	4	2	1	1	1	1	3	4	1	3	1	2	3	0	1
	2	0	1	0	1	1	1	0	0	2	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0
	3	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1	0	0	0	2	0
	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	In complesso	1	2	0	2	2	7	0	0	8	4	4	4	1	3	6	4	6	1	4	3	6	1	
TOTALE STRUMENTI		69																						

COMUNE DI LUGO

		Ambiente idrico	Suolo e sottosuolo		Vegetazione flora, fauna ed ecosistemi		Paesaggio	Beni culturali e storico archeologici		Sanitario				Energia	Clima								
Strumenti	Articoli	Qualità biochimica acque	Fiume acque	Suolo	Sottosuolo	Idrogeologia	Vegetazione	Fauna	Ecosistemi e reti ecologiche	Urbano	Rurale	Beni culturali	Beni archeologici	Centro storico	Rumore	Qualità aria	Elettromagnetismo	Salute e igiene	Sicurezza	Rifiuti	Mobilità	Energie alternative - risparmio	Attenuazione estreme climatiche
Regolamento edilizio e PDF	Art. 2 Modalità di presentazione - documentazione comma 2 Art. 2 Modalità di presentazione - documentazione comma 5 Art. 15 Cautele da seguire nelle oper di demolizione Art. 16 Precauzioni per assicurare la nettezza della strada Art. 22 Armonia delle facciate ... Art. 34 Rispetto delle esigenze di decoro edile Art. 57 Pozzi neri e smaltimento Capitolo VII Immissione dei canali domestici nelle fogne pubbliche Art. 47 Prescrizioni e edivieti relativi all'ubicazione degli edifici Art. 59 smaltimento dei rifiuti Art. 83 Protezione di bellezze panoramiche e di edifici di pregio artistico o storico + Art. 82				1				1							1	1	1	1	1	1	1	
PRG	Art. 14 Comma 2 - Negazione della localizzazione per motivi ambientali Art. 24 Comma 1 e Art. 25 c. 3 - Beni immobili vincolati e aree archeologiche + Art 133 Art. 26 c. Art. 27 Comma 1 e 2 - Destinazioni Art. da 29 a Art. 35 comma 1 Art. da 40 a Art. 46 comma 1 e 3 Art. 69 Zone agricole di Salvaguardia - caratteri ambientali corsi d'acqua Art. 70 Zone agricole di Salvaguardia - invasi ed alvei + Art. 131 Art. 71 Rispetto canli di bonifica Art. 72 Zone d'acqua Art. 73 Particolare interesse paesaggistico ambientale + Art. 132 Art. 74 Tutela naturalistica Art. 75 e Art. 76 Zone di tutela struttura centuriata Art. 77 Salvaguardia paesaggio agrario del Santerno Art. 78 zone agricole di riequilibrio ecologico Art. 82 Zone agricole a rischio idrogeomorfologico + Art. 137 Art. 92 Zone pubbliche e private di usi pubblico + Art. 95, Art 96, Art. 99, Art. 99/bis, Art. 104 + Art. 139 Art. 127 Interventi di uso e tutela delle risorse naturali. Art. 129 Cippi, monumenti, lapidi storiche e tabernacoli Art. 134 Elementi vegetali vincolati Art. 138 Interventi di bonifica ambientale Art. 140 Interventi a salvaguardia delle zone residenziali in confine con zone produttive Appendice Incentivi all'edilizia di qualità comma 3 Appendice B Elementi di interesse monumentale- storico ambientale ...	2	2	1	2			1	1		2	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	1	2	3	2	1	3	5	4	1	6	3	3	1	1	4	7	2	5	11	5	6	2	1
	2	2	0	0	1	1	0	0	0	1	2	1	2	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	In complesso	6	3	2	3	5	5	4	1	8	7	5	5	1	6	7	2	5	11	5	6	0	0
	TOTALE STRUMENTI	97																					

COMUNE DI MASSA LOMBarda

		Ambiente idrico					Suolo e sottosuolo			Vegetazione flora, fauna ed ecosistemi			Paesaggio		Beni culturali e storico archeologici		Sanitario						Energia	Clima
		A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	
Strumenti	Articoli	Qualità biochimica acque	Flusso acque	Suolo	Sottosuolo	Idrogeologia	Vegetazione	Fauna	Ecosistemi e reti ecologiche	Urbano	Rurale	Beni culturali	Beni archeologici	Centro storico	Rumore	Qualità aria	Elettromagnetismo	Salute e igiene	Sicurezza	Rifiuti	Mobilità	Energie alternative - risparmio	Attenuazione estreme climatiche	
Regolamento edilizio e PDF	Art. 2 Modalità di presentazione - documentazione comma 1 e 5 Art. 2 Modalità di presentazione - documentazione comma 3 Art. 14 Cautele da seguire nelle operi di demolizione Art. 15 Precauzioni per assicurare la nettezza della strada Art. 32 Rispetto delle esigenze di decoro edile Capitolo VIII Immissione dei canali domestici nelle fogne pubbliche Art. 45 Prescrizioni e edivieti relativi all'ubicazione degli edifici Art. 55 Pozzi neri e smaltimento Art. 57 smaltimento dei rifiuti Art. 79 Protezione di bellezze panoramiche e di edifici di pregio artistico o storico + Art. 82					1				1							1	1			1			
PDF	Art. 16 Sistema del verde Art. 22 comma da 2 a 5 destinazioni vietate in zone B e C Art. da 25.5 a 25.6 zone commerciali parcheggi supplementari Art. 25.4 zone produttive integrate Art. 27.7 Zona di particolare interesse paesaggistico Art. 27.8 Zona agricola di difficile scolo Art. 27.9 Fasce di rispetto stradale Art. 27.14 Zone agricole di Tutela caratteri ambientali corsi d'acqua Art. 27.15 Invasi Art. 27.16 .17 Dossi e paleo dossi Art. 27.18 Unità di paesaggio Art.27.18 Elementi di impianto storico della centuriazione Art. 27.20 Elementi di interesse storico testimonile viabilità storica Art. 27.23 Aree a rischio idrogeologico Elementi di interesse storico testimonile viabilità storica Art. 27.24 Modalità di intervento edifici di valore architettonico o tipologico ambientale Art 27.26 Vincolo di ripsetto delle falde idriche Art 30 Indirizzi e direttive e prescrizioni per linee e impianti elettrici esistenti e da realizzare	2	1	1	2		1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
	1	2	3	2	0	3	2	3	1	5	6	3	1	1	1	2	2	2	5	4	3	0	0	
	2	2	0	0	0	3	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	In complesso	6	3	2	0	9	2	3	1	5	8	3	1	1	1	2	2	2	5	4	3	0	0	
	TOTALE STRUMENTI																							

COMUNE DI SANT'AGATA SUL SANTERNO

		Ambiente idrico		Suolo e sottosuolo			Vegetazione flora, fauna ed ecosistemi			Paesaggio		Beni culturali e storico archeologici			Sanitario						Energia	Clima										
		A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	S	V									
Strumenti	Articoli	Qualità biochimica acque	Flusso acque	Suolo	Sottosuolo	Idrogeologia	Vegetazione	Fauna	Ecosistemi e reti ecologiche	Urbano	Rurale	Beni culturali	Beni archeologici	Centro storico	Rumore	Qualità aria	Elettromagnetismo	Salute e igiene	Sicurezza	Rifiuti	Mobilità	Energie alternative - risparmio	Attenuazione estreme climatiche									
Regolamento edilizio	Art.6 Doc. a corredo dom. conc. f) Intorno																															
	Art.6 Doc. a corredo dom. conc. e) Fogne	3																														
	Art. 21 Zonizz. Fabbri. 1,2 e 3) Zona A B e C																1	1	1	1	1	1										
	Art. 26 Armonia della facciata																															
	TITOLO III Aspetto esterno degli edifici																															
	Art. 48 Rispetto visuali panoramiche																1	1														
	Art. 49 Opere di interesse monum. e amb.																2															
	Art. 50 Rinvenim. Archeolog.																2															
	Art. 54 Igienie suolo e sottosuolo						1	2	2								1															
	Art. 55 Fondazioni								1																							
	Art. 56 isolam um. suolo																		2				2									
	Art. 58 e 59 Fognature Pozzi neri e smaltimento	2						2											1													
	Art. 74 scavi e Demolizioni																	1	1		1											
	Art. 75 Movimento e trasporto dei materiali																					1										
PRG	Art. 20 Ristrutturazione edilizia comma 4 e 5																1		1													
	Art.35 Linee ed impianti elettrici - Emissenza e telefonia																1			2	1											
	Art 35 bis - Rischi di incidente rilevante																		1	1												
	Art. 39 destinazioni d'uso ammesse (centro storico)																1	1	1	2	1	1										
	Art. 40 articolazione delle zone A in sottozone e Artt 41-42-43-44-45-46																2															
	Capitolo X - xone residenziali Art. 47 comma 3 e 4																1	1	1	1	1	1										
	Art. 57 Zone D - Produttive di nuovo impianto comma da 20 a 27																1		1	2	2											
	Art. 63 comma 2, 3 e 4 Indici e parametri zona agricola (edifici non più funzionali)																1		1	1	1	1										
	Art 67 Zone F2 e F3 (viabilità e ciclopoidinali)																						1									
	Art. 73 Zone H a verde privato																2															
	Art 74 Vincolo Paesaggistico e archeologico																1	1	1	1	1	1										
	Art. 75 Zone Tutela caratteri ambientali corsi d'acqua	1							1	1							2															
	Art. 76 Invasi	1	1							1	1																					
	Art. 77 Zona di particolare interesse paesaggistico									1	1						1															
	Art. 77/bis Vincolo paesaggistico																1															
	Art. 78 Dossi e paleo dossi									1							1															
	Art. 79 Elementi di interesse archeologico																1															
	Art. 81 Elementi di interesse storico testimonile viabilità storica																															
	1									1	4	2	0	2	0	0	1	3	2	2	0	1	4	5	1	4	2	2	4	1	0	
	2									1	1	0	2	3	1	1	1	2	2	2	1	0	0	0	0	2	0	0	0	1	0	
	3									1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
	4									0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
	5									0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
	In complesso	6	6	2	7	8	2	2	3	7	9	6	2	1	4	5	1	8	2	2	4	3	0									
	TOTALE STRUMENTI																90															

3.1.2. Sintesi valutativa degli strumenti urbanistici previgenti

L'obiettivo della presente VALSAT è la Valutazione della sostenibilità del RUE, ma la intrinseca natura dello strumento è tale da rendere necessaria una comparazione con la strumentazione che va a sostituire.

Come evidenziato in premessa il RUE, in larga misura, indica "come fare" o il ventaglio di opzioni possibili nel fare. Non effettua scelte strategiche. Per cui la misura dei suoi effetti e della sua sostenibilità è influenzata largamente dal differenziale che provoca la sua approvazione rispetto alla strumentazione precedente.

Il RUE, nulla dice (ne può dire) sugli interventi che determinano i maggiori di consumo di territorio – una delle principali criticità che la pianificazione deve affrontare – può però governare alcune forme di consumo di territorio legate alla attuazione: per fare un esempio, fermo restando il rispetto degli standard di parcheggio per le attività commerciali di maggior dimensione, il RUE può specificare se possano o debbano essere attuate in strutture multipiano, piuttosto che a raso. Così come può introdurre norme per il contenimento delle impermeabilizzazioni negli interventi edilizi.

Lo stesso ragionamento si può estendere a tutte le componenti assunte per effettuare le verifiche degli strumenti.

Nella tabella seguente le singole sommatorie dei pesi, registrati a livello comunale, sono stati sommati per verificare dove gli strumenti previgenti destinavano le maggiori attenzioni e le norme con l'efficacia potenziale maggiore.

Pesi	Ambiente idrico		Suolo e sottosuolo			Vegetazione flora, fauna ed ecosistemi			Paesaggio		Beni culturali e storico archeologici			Sanitario					Energia				
	Qualità biochimica acque	Flusso acque	Suolo	Sottosuolo	Idrogeologia	Vegetazione	Fauna	Ecosistemi e reti ecologiche	Urbano	Rurale	Beni culturali	Beni archeologici	Centro storico	Rumore	Qualità aria	Elettromagnetismo	Salute e igiene	Sicurezza	Rifiuti	Mobilità	Energie alternative - risparmio	Attenuazione estreme climatiche	Clima
1	17	24	13	5	17	32	11	8	35	29	20	4	8	18	27	9	27	37	16	23	5	16	
2	7	6	0	5	9	8	3	3	10	11	6	3	2	2	1	1	4	1	1	0	2	1	
3	1	1	0	2	3	4	0	0	0	0	3	4	4	0	1	0	1	0	0	0	0	3	1
4	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1
5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tot	38	39	13	21	44	60	17	14	55	60	44	22	12	25	29	14	38	39	18	23	22	25	

Un primo elemento da notare è la concentrazione delle norme di maggiore efficacia (peso da 50 a 60) sugli aspetti paesaggistici, compresa l'attenzione dedicata al verde urbano ed extraurbano.

Un secondo gruppo di componenti si colloca subito al di sotto come attenzione (peso da 30 a 50) a cui sono sottoposte dagli strumenti urbanistici della vecchie generazione e sono quelle legate al ciclo dell'acqua, alla igiene e alla sicurezza (stradale, cantieristica, ecc.) e ai beni culturali.

Le restanti componenti ricevono valutazioni al di sotto del 30, ma pur sempre superiori a 13.

L'assetto tradizionale degli strumenti che si sono formati a partire dagli anni '60 privilegiava gli aspetti estetici degli interventi e quelli igienici specifici dell'organismo edilizio. Poi progressivamente, in parallelo con l'evolversi della legislazione, gli strumenti urbanistici introducono delle norme che coprono tutti settori considerati.

I punteggi relativamente bassi ed allineati sul peso 1, dipende dal fatto che molto spesso l'introduzione delle norme ambientale è effettuata tramite la semplice riproposizione della norma dello strumento sovraordinato, senza adattamenti e senza trasferirsi al Regolamento edilizio.

La valutazione complessiva degli strumenti dei singoli comuni è fortemente condizionata dall'età di redazione degli stessi e dagli obiettivi del progettista. Negli strumenti più vecchi le tematiche ambientali sono demandate quasi totalmente ai regolamenti d'igiene, e vengono trattati solo gli aspetti legati al paesaggio (urbano prevalentemente). In altri strumenti traspare la volontà del progettista di tenere nettamente separati gli aspetti normativi "edilizi" da quelli che governano le tematiche ambientali (più intese sotto l'ottica dei vincoli che sotto l'ottica delle prestazioni), facendo perdere di efficacia, dal punto di vista ambientale, al corpo normativo.

Dalle tabelle analitiche si ricava un valore (di attenzione ai temi ambientali) della strumentazione urbanistica, che proponiamo nella tabella seguente unitamente al n. di abitanti e alla superficie di ciascun comune.

Comuni	Livello Strumenti	Abitanti n.	Kmq
Alfonsine	58	12.411	115,77
Bagnacavallo	90	16.665	79,52
Bagnara di R.	64	2.330	10,02
Conselice	65	10.028	60,00
Cotignola	73	7.414	34,95
Fusignano	69	8.444	24,00
Lugo	97	32.777	116,00
Massa lombarda	63	10.700	37,00
Sant'Agata S.S.	90	2.849	9,00
In complesso	640	103.618	486,26

I dati del numero di abitanti (in genere al 2010) e della superficie permette di ponderare a livello dell'intera unione i dati di sintesi. Nella tabella seguente riportiamo i risultati di questa ponderazione.

Comuni	Popolazione	Superficie
Alfonsine	3,5	6,9
Bagnacavallo	14,5	14,7
Bagnara di R.	1,4	1,3
Conselice	6,3	8,0
Cotignola	5,2	5,2
Fusignano	5,6	3,4
Lugo	30,7	23,1
Massa lombarda	6,5	4,8
Sant'Agata S.S.	2,5	1,7
Unione	76,2	69,2

Il valore di attenzione ai temi ambientali degli strumenti urbanistici della precedente generazione si collocano tra un valore di 69 e uno di 76.

In relazione alla prevalenza di valutazioni basse (1 o 2) attribuite alla efficacia delle singole norme, questa valutazione sta a dire che, in media, nelle norme le tematiche ambientali sono citate dalle 40 a 50 volte.

Il dato conferma il sostanziale adeguamento della strumentazione comunale previgente alle nuove tematiche ambientali, ma con una efficacia limitata ad alcune componenti ambientali di tradizionale operatività degli strumenti urbanistici comunali.

Il dato di sintesi, cioè un peso cumulato e ponderato tra 69 e 76, riteniamo possa essere messo in relazione con la valutazione che otterrà il RUE sottoposto alla medesima procedura valutativa (vedi punto 3.2.1)

3.2. INDIVIDUAZIONE DELLE MODIFICHE PIÙ SIGNIFICATIVE TRA I DUE ASSETTI NORMATIVI: RUE E PRG-RE

3.2.1. I potenziali effetti ambientali del RUE

Nella tabella seguente sono riportate le valutazioni effettuate sul RUE adottando la medesima metodologia utilizzata per l'analisi degli strumenti previgenti.

Il metodo seguito è quello dell'analisi delle affermazioni contenute nelle Norme del PSC e nel loro confronto con le componenti ambientali coinvolte dalle scelte di piano e nel confronto con una griglia di pesi che rappresenta l'intensità della efficacia della norma.

Nel caso del RUE l'analisi dello strumento urbanistico si deve limitare alla sola analisi Norme.

Il "peso" potenziale complessivo delle norme Ambientali del RUE presenta un valore pari a 247.

Tale valore può essere considerato come ponderato automaticamente, rispetto al numero di abitanti del comune, in quanto le norme del RUE saranno praticamente simili in tutti i comuni. Questo numero è quindi da confrontare con il precedente valore di 76,2

Anche in questo caso i temi più trattati continuano ad essere quelli paesaggistici (45 interazioni per il paesaggio urbano e 35 per quello rurale), seguiti dalla sicurezza e dall'idrogeologia (cioè la protezione quali quantitativa delle falde sotterranee).

Anche la distribuzione delle valutazioni non è molto dissimile da quelle riscontrata sugli strumenti previgenti: il peso 1 è presente nel 63% dei casi delle valutazioni delle Norme del RUE contro il 61% degli strumenti previgenti. Solo i pesi 4 e 5 sono leggermente più presenti nelle valutazioni del RUE, ma continuano ad avere una incidenza minimale (4% contro l'1,8%).

ARTICOLI DEL RUE	Ambiente idrico		Suolo e sottosuolo			Vegetazione flora, fauna		Paesaggio		Beni culturali e storico			Sanitario					Energia	Clima		
	A	B	C	D	E	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	S	V
	Qualità biochimica acque	Flusso acque	Suolo	Sottosuolo	Idrogeologia	Vegetazione	Fauna	Ecosistemi e reti ecologiche	Urbano	Rurale	Beni culturali	Beni archeologici	Centro storico	Rumore	Qualità aria	Elettromagnetismo	Salute e igiene	Sicurezza	Rifiuti	Mobilità	Energie alternative - risparmio
Art. 1.5.16 - Significativi movimenti di terra (MT)		1																			
Art. 1.5.17 - Interventi relativi ad elementi di arredo o di servizio (AR)										1	1										
Art. 2.1 - Sistema delle tutele relative alle valenze ambientali e paesistiche, agli elementi di identità storico-culturale del territorio e alle fragilità e vulnerabilità del territorio	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1								1
Art. 3.1.4 - Requisiti tipologici dei parcheggi comma 4 e 5										1											
Art. 3.1.5 - Dotazioni minime di parcheggi pertinenziali (P3c e P3r)																		1	1		
CAPO 3.2 - SALVAGUARDIA E FORMAZIONE DEL VERDE								2		2	2										
Art. 3.2.1 - (omissis: si rinvia al Regolamento Allegato E)																					1
Art. 3.3.1 - Disciplina delle zone destinate a sede stradale e/o ferroviaria																					
Art. 3.3.2 - Fasce di rispetto stradale e ferroviario e distanze minime dal confine stradale																		1			
Art. 3.3.4 - Impianti di distribuzione dei carburanti	2				2		1	1													
Art. 3.3.5 - Requisiti tecnici e tipologici delle strade urbane, dei percorsi pedonali e piste ciclabili																		1			
Art. 3.3.6 - Passi carrai e uscite dalle autorimesse																		1			
Art. 3.4.2 - Elettrodotti e relative norme di tutela																2	2				
Art. 3.4.3 - Gasdotti e relative norme di tutela																		1			
Art. 3.4.4 - Impianti fissi di emittenza radio-televisiva																	1				
Art. 3.5.1 - Regolamentazione delle acque reflue	2					1															
Art. 3.5.2 - Regolamentazione delle acque superficiali e sotterranee	2	3																			
Art. 3.5.3 - Interventi edilizi nei dossi e paleodossi						1								1							
Art. 3.5.4 - Riutilizzo di terre e rocce di scavo non contaminate			1		1																
Art. 3.5.5 - Bonifica del suolo					1	1															
CAPO 4.1 - CENTRI STORICI ED EDIFICI TUTELATI ESTERNI AI CENTRI STORICI																					
Art. 4.1.1 - Disposizioni generali comma 2, 3, e 5																2					
Art. 4.1.2 - Categorie di tutela e relative finalità e modalità di intervento														1							
Art. 4.1.3 - Destinazioni d'uso															2	1	1		1		
Art.4.1.4 - Criteri generali di intervento sugli edifici tutelati						1							3	2	1						
Art. 4.1.5 - Unità di intervento e modalità di attuazione nel centro storico comma 1 e 2; comma 7													2			2					
Art. 4.2.2 - Sub-ambiti Auc.1										1		1									
Art. 4.2.3 - Sub-ambiti Auc.2										1											
Art. 4.2.4 - Sub-ambiti Auc.3 e Auc.4, comma 2 e 3										1										1	
Art. 4.2.6 - Sub-ambiti Auc.6										1											
Art. 4.2.7 - Sub-ambiti Auc.7						1				1											1
Art. 4.2.8 - Destinazioni d'uso ammesse e cambi d'uso negli ambiti consolidati										1					1	1		1			
Art. 4.3.1 - Ambiti urbani da riqualificare: interventi ammessi al di fuori della programmazione del POC										2											
Art. 4.4.2 - Sub-ambiti Asp.1.1																	1	1			
Art. 4.4.3 - Sub-ambiti Asp.1.2																	1	1			
Art. 4.4.4 - Sub-ambiti Asp.1.3										1											
Art. 4.4.5 - Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante																	2	2			
Art. 4.6.1 - Articolazione del territorio rurale										1											
Art. 4.6.2 - Usi previsti e consentiti comma 1 e 3										2					1						
Art. 4.6.3 - Interventi di recupero edilizio e di cambio d'uso di edifici esistenti non soggetti a vincoli di tutela, comma 2 e Allegato E					2					2	1						1	1			
Art. 4.6.4 - Interventi di recupero e di cambio d'uso di edifici tutelati										3	2										
Art. 4.6.5 - Nuclei residenziali rurali										1											
Art. 4.6.7 - Aree specificamente attrezzate per la valorizzazione ambientale per attività ricreative, sportive e turistiche compatibili										1											
Art. 4.6.10 - Impianti di produzione di energia (c4)										1											

ARTICOLI DEL RUE	Ambiente idrico		Suolo e sottosuolo			Vegetazione flora, fauna		Paesaggio		Beni culturali e storico			Sanitario						Energia	Clima			
	A	B	C	D	E	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	S	V		
	Qualità biochimica acque	Flusso acque	Suolo	Sottosuolo	Idrogeologia	Vegetazione	Fauna	Ecosistemi e reti ecologiche	Urbano	Rurale	Beni culturali	Beni archeologici	Centro storico	Rumore	Qualità aria	Elettromagnetismo	Salute e igiene	Sicurezza	Rifiuti	Mobilità	Energie alternative - risparmio	Attenuazione estreme climatiche	
Art. 4.6.11 - Attrezzature per la pubblica amministrazione, la sicurezza, la protezione civile (f6); impianti per l'ambiente (f4); campi attrezzati per la sosta dei nomadi (f9)	1	1																		1			
Art. 4.6.12 - Interventi di movimento di terra e modifica morfologica dei corpi idrici		1	1																				
Art. 4.6.13 - Strade private e parcheggi o piazzali in territorio rurale comma 1						1			1	1													
Art. 4.7.1 - Definizioni preliminari comma 3										1													
Art. 4.7.2 - Disposizioni generali per gli interventi di NC, AM, DR per la residenza e usi connessi alle attività agricole										1													
Art. 4.7.3 - Impatto paesaggistico dei nuovi edifici in territorio rurale comma 1										2													
Art. 4.7.4 - Interventi di NC, AM, DR per uso a1: abitazioni										1													
Art. 4.7.5 - Interventi di NC, AM, DR per uso d1: fabbricati di servizio all'agricoltura										1													
Art.4.7.6 -Interventi di NC, AM, DR per uso d2 (allevamenti produttivi)	1				1					1													
Art. 4.7.10 - Spandimento e stoccaggio provvisorio di fanghi, di liquami e di fertilizzanti	1			1																			
CAPO 5.1 - COMMISSIONE PER LA QUALITÀ ARCHITETTONICA E IL PAESAGGIO										1	1	1	1										
CAPO 5.2 - NORME MORFOLOGICHE E INDIRIZZI PER IL DECORO E LA SICUREZZA DELLE COSTRUZIONI																							
Art. 5.2.1 - Criteri generali di manutenzione, decoro e sicurezza delle costruzioni										1									1				
Art. 5.2.2 - Facciate degli edifici e tinteggiature										3	2												
Art. 5.2.3 - Coperture comma 1 e 2										1	2												
Art. 5.2.4 - Aggetti delle facciate su spazi di uso pubblico										1	1												
Art. 5.2.5 - Recinzioni e muri di cinta; comma 3, 4 e 5										1	2												
Art. 5.2.7 - Apertura dei sotterranei su spazi di uso pubblico										1													
Art. 5.2.8 -Depositi di materiali a cielo aperto										1	1												
Art. 5.2.9 - Impatto visivo degli impianti tecnologici all'esterno degli edifici (antenne, impianti di condizionamento, collettori solari, condutture)										1													
Art. 5.2.10 - Vetrine e serrande										1													
Art. 5.3.1 - Interventi soggetti ad autorizzazione amministrativa										1	1	1											
Art. 5.3.2 - Manufatti di pubblica utilità applicati agli edifici comma 4										1													
Art. 5.3.3 - Tende e frangisole										1									1				
Art. 5.3.4 - Insegne e mezzi pubblicitari										1		2							1				
Art. 5.2.5-Targhe										1													
Art. 5.3.6 -Monumenti e targhe commemorative										1								1					
Art. 5.3.7 -Bacheche e vetrinette, espositori mobili di merci										1													
Art. 5.3.8 - Erogatori automatici di prodotti o servizi										1		1						1					
Art. 5.3.9 -Addobbi										2								2					
Art. 5.3.10 -Elementi di arredo o di servizio nelle aree a verde privato										2	1												
Art. 6.1.4 - Distanza dal confine da spazi pubblici, strade o attrezzi di interesse pubblico(D2)																			1				
Allegato A - Analisi del sito			2	1	1	1	1	1	1	2	1	1				1	1	1	1	1	2	2	
Allegato A - Integrazione nel contesto										1						1							
Allegato A - requisiti tecnici a scala insediativa			1			1										3	1	1	3	2	2	1	4
Allegato B Capo 2 Art. 1comma d e f - Art. 2	1	1	1	1	1	1		1	1							2							
Allegato B - Appendice	1					1										1	1		1	1			
Allegato D Caratteristiche strade urbane										1													
1			6	7	5	4	12	5	4	4	29	18	10	1	6	4	6	3	4	17	1	4	
2			2	1	0	0	1	2	0	0	5	7	3	0	5	1	0	1	2	2	1	0	
3			0	1	0	0	0	0	0	0	2	1	0	0	0	1	0	0	1	0	0	0	
4			0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	
5			0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
In complesso	10		12	5	4	14	9	4	4	45	35	16	1	16	9	6	5	11	21	3	4	7	6
TOTALE STRUMENTI			247																				

3.2.2. Cosa cambia applicando le norme del RUE e le verifiche successive da attivare

L'aspetto sostanziale che fa propendere per una maggiore efficacia del RUE nei confronti dei RE e PRG previgenti, è il numero di interferenze tra norme e Componenti ambientali. Complessivamente il numero di citazioni e di previsioni normative è di quasi quattro volte del peso ponderato dei precedenti strumenti, e comunque due volte e mezzo di quelli dei comuni con la strumentazione più recente e completa.

Alcuni considerazioni con il valore di conclusione sono già stati anticipate in premessa ed ora vengono qui riprese e ribadite.

Il primo aspetto da evidenziare, fatto che giustifica anche il numero elevato di riferimenti o interazioni con le componenti ambientali, è l'avere inserito nel RUE stesso i vari obblighi da rispettare nelle opere edilizie derivati dall'insieme dei "Requisiti cogenti" e relativi livelli minimi di prestazione, elaborati e varati dalla Regione Emilia-Romagna. La stessa legge regionale prescrive che diventino contenuti necessari dei nuovi RUE.

Oltre a questo primo significativo corpo normativo di riferimento bisogna poi considerare la disciplina degli interventi diretti, specificamente elaborata dal RUE dei Comuni dell'Unione Bassa-Romagna, redatta a partire proprio dalla esperienze precedenti, in particolare di quei comuni che presentavano già una strumentazione normativa molto orientata al contenimento degli impatti ambientali.

Come detto in premessa, anche se le verifiche ed i confronti possono escludere effetti negativi delle singole normative esaminate, non sono escludibili a priori effetti ambientali negativi che potrebbero derivare dal cumulo nel tempo di una somma interventi diretti, che se presi singolarmente parrebbero presentare effetti nulli se non miglioramenti rispetto alle prescrizioni precedenti.

Come detto, l'effetto nel tempo dell'assunzione di questi requisiti e relativi livelli minimi di prestazione nelle opere edilizie non può che presumersi positivo, per definizione, dovendosi tradurre in un innalzamento della qualità sostanziale dei nuovi edifici.

Anche se miglioreranno i consumi energetici, migliorerà la gestione dei reflui, diminuiranno i consumi di acqua e si realizzeranno nuovi fronti edificati migliori dei preesistenti, l'incremento di residenti, dovuto ad operazioni di recupero o di nuova costruzione diretta, potrebbe comportare aumento dei veicoli circolanti, congestione, inquinamento acustico e aeriforme.

E' proprio il numero degli abitanti residenti nel consolidato, nel centro storico e nel territorio rurale che andrà in primo luogo monitorato per capire, da un lato se le previsioni del PSC (vedi punto 2.2) si avverano in tutto, in parte o vengono disattese, e dall'altro se si generano delle situazioni di eccessivo carico che possono comportare disagi o peggioramenti ambientali.

Altro aspetto che merita di essere controllato nella sua evoluzione è l'applicazione delle tecniche di risparmio energetico o di passivizzazione degli edifici, tale da ridurre i consumi complessivi del sistema insediativo consolidato.

Fra i temi trattati dalle norme del RUE vanno ricordate anche le diverse disposizioni volte alla tutela degli aspetti paesaggistici, purtroppo per questo tema non si individuano strumenti di monitoraggio periodico che non richiedano analisi complesse e di difficile replicazione nel tempo. Per questi aspetti la VALSAT del RUE non propone forme specifiche di monitoraggio.

Il rilievo, a fianco delle ordinarie pratiche edilizie, degli elementi che concorrono ad aumentare la dotazione naturale del territorio, permetterà di valutare se vi saranno incrementi della qualità naturalistica ed ecosistemica del territorio. E' un tema di monitoraggio più proprio del PSC, ma può interessare il RUE per quegli interventi di mitigazione o compensazione collegati al recupero extra agricolo dei fabbricati rurali non più utilizzati per la produzione agricola.

3.2.3. La rispondenza del RUE alle disposizioni del PSC

Il RUE riprende, per quelle che sono le sue competenze e funzioni, quanto precedentemente definito dal PSC, in particolar modo rispetto a quelle norme di piano che rimandano al RUE stesso determinati obblighi e approfondimenti.

Vi è certamente una ricaduta diretta sulle norme del RUE di quanto stabilisce il PSC rispetto ai centri storici, al territorio urbano consolidato e al territorio rurale, dal momento che, tale porzione del territorio comunale, rappresenta l'ambito di prevalente competenza del RUE.

Il RUE e la sua cartografia, rappresentano le aree e le fasce di rispetto soggette a tutte le tipologie di vincoli determinati dalla tutela di valori storico-culturali, o ambientali e paesaggistico, ovvero da fattori di fragilità e vulnerabilità, la cui normativa è contenuto del PSC. Inoltre il RUE introduce proprie disposizioni riguardo alla tutela delle acque e del suolo.

In merito ai temi di impronta ambientale, il RUE si allinea alle prescrizioni del PSC, dando maggior rilievo alla possibilità di applicare su ambiti consolidati ed edifici esistenti, soprattutto quelli di interesse storico-testimoniale, regole e prescrizioni d'intervento meno restrittive purché si mantengano le volumetrie preesistenti e si rispettino le prescrizioni di salvaguardia ambientale contenute nel PSC.

Inoltre il RUE regolamenta con le disposizioni in esso contenute, le procedure di analisi e verifica delle criticità ambientali nonché le prescrizioni da attuarsi in seno alla pianificazione operativa e attuativa, in particolar modo per quel che riguarda la sismica, la tutela delle acque superficiali e sotterranee, la difesa del suolo e gli aspetti paesaggistici.

In ultimo, sebbene non strettamente di matrice ambientale, si osserva l'ampia trattazione all'interno del RUE di tutte le regole, requisiti e definizioni relativi all'assetto ed al decoro urbano, come richiesto peraltro dalle norme del PSC.

4. MONITORAGGIO DEL RUE

Si evidenziano in primo luogo alcuni **dati di base** che il comune dovrà mantenere aggiornati annualmente, quale materiale statistico necessario per il monitoraggio dell'attuazione sia del PSC che del RUE:

1) n. residenti e n. nuclei familiari, possibilmente distinti fra:

- residenti nei centri storici,
- negli ambiti urbani consolidati AUC_U del capoluogo,
- negli ambiti urbani consolidati AUC_U delle località minori,
- nel territorio rurale

2) titoli abilitativi rilasciati distinti per tipo di intervento (MS, RRC, RE, NC, AM , DR,);

3) Superficie Complessiva (SC) aggiuntiva oggetto di titoli abilitativi rilasciati distinta:

- per destinazione d'uso (residenza, commercio, att. ricettive, att. produttive, servizi, attività agricole...),
- per tipo di intervento: nuove costruzioni, ampliamenti e cambi d'uso.

4) Superficie Complessiva (SC) aggiuntiva oggetto di comunicazione di fine lavori /conformità, distinta come sopra.

5) n. edifici dotati di certificazione energetica distinti per classe di energetica.

6) Piani di Ammodernamento Aziendale approvati

7) n. di esercizi commerciali di vicinato (per ambiti urbani).

Individuazione degli indicatori per sistemi, rispetto all'efficacia del RUE.

Si ipotizza l'individuazione di indicatori di monitoraggio in relazione ai seguenti tre sistemi:

A. sistema socio demografico

- Popolazione residente nei centri storici: andamento in valore assoluto e in proporzione alla popolazione comunale
- Popolazione residente negli ambiti urbani consolidati: andamento in valore assoluto e in proporzione alla popolazione comunale
- Popolazione residente nel territorio rurale: andamento in valore assoluto e in proporzione alla popolazione comunale.

B Sistema naturale ambientale.

- Numero e tipo di interventi edilizi in territorio rurale soggetti a convenzione o atto d'obbligo comportanti al realizzazione di determinati interventi di qualificazione ambientale o di mitigazione paesaggistica (es. impianti di alberi, filari, siepi, ...)
- Numero, potenza e superficie occupata da impianti di produzione energetica in territorio rurale.

C Sistema insediativo

- Numero e tipo di interventi edilizi nei centri storici, negli ambiti urbani consolidati, nel territorio rurale.
- Numero di interventi di nuova costruzione con certificazione energetica dell'edificio in classe B e in classe A.
- Numero di interventi di demolizione e ricostruzione con certificazione energetica dell'edificio in classe B e in classe A.
- Numero di interventi su edifici esistenti che comportano l'adeguamento dell'edificio ai requisiti minimi di efficienza energetica per i nuovi edifici.

Si prospettano step di verifica biennali per tutti gli indicatori.

**LO STUDIO DI INCIDENZA DELLE SCELTE DEL RUE SUI SIC E ZPS
PRESENTI NEL TERRITORIO DELL'UNIONE**

5. PREMESSA

Il DPR 357/97 ("Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche") e s.m.i. prevede che: "I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti". Tale decreto recepisce le Direttive Europee 92/43/CEE ("Habitat – conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche") e 79/409/CEE ("Uccelli – conservazione degli uccelli selvatici").

A livello della Regione Emilia-Romagna la "Valutazione di Incidenza" di cui sopra è stata introdotta con la L.R. 7/2004 ("Disposizioni in materia ambientale. Modifiche e integrazioni a Leggi Regionali"), in cui si individua il soggetto che deve effettuare la valutazione con lo stesso ente competente per l'approvazione del piano. Recentemente con la Del. G.R. 1191/2007 è stata approvata una direttiva costituita da quattro allegati, tra cui le "Linee Guida per la presentazione dello studio d'incidenza e lo svolgimento della valutazione d'incidenza di piani, progetti ed interventi.

5.1. I SIC E LE ZPS PRESENTI NEL TERRITORIO OGGETTO DELLO RUE REDATTA IN FORMA ASSOCIATA

Nella tabella seguente riportiamo i SIC ZPS presenti nel territorio dell'Unione Bassa Romagna , con l'indicazione dei comuni interessati

Codice	Denominazione	Tipo	Comuni interessati
IT4060001	Valli di Argenta	SIC-ZPS	Conselice
IT4060002	Valli di Comacchio	SIC-ZPS	Alfonsine,
IT4070019	Bacini di Conselice	ZPS	Alfonsine, Conselice
IT4070021	Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno	SIC-ZPS	Alfonsine, Conselice
IT4070022	Bacini di Russi e Fiume Lamone	SIC-ZPS	Bagnacavallo
IT4070023	Bacini di Massa Lombarda	ZPS	Massa Lombarda
IT4070024	Podere Pantaleone	SIC	Bagnacavallo

6. CARATTERISTICHE DEL PIANO

6.1. I DATI GENERALI DEL PIANO

Ai sensi della L.R. 20/2000, il RUE (Regolamento Urbanistico Edilizio), oltre agli aspetti strettamente regolamentari e di applicazione generale relative alle procedure del processo edilizio e ai requisiti tecnici da rispettarsi nelle costruzioni edilizie, ha il compito di disciplinare in dettaglio le condizioni per gli interventi edilizi diretti non espressamente previsti e disciplinati dal POC.

Nel descrivere gli strumenti urbanistici dell'Emilia-Romagna si usa sovente distinguere le competenze del RUE e del POC secondo una logica per parti di territorio: il primo governa gli insediamenti storici, quelli consolidati e il territorio rurale, mentre il secondo governa le aree da interessare con rilevanti trasformazioni (riqualificazione o nuova urbanizzazione). Ciò non è del tutto corretto, perché il RUE deve contenere una disciplina degli interventi edilizi, diretti e ordinari, attuabili in tutte le parti del territorio, anche negli ambiti destinati alla trasformazione, benché in questo caso la disciplina assuma un carattere transitorio e conservativo in attesa che maturino le condizioni per quelle trasformazioni significative che il PSC prospetta e che saranno governate dal POC. All'inverso, il POC dovrà occuparsi all'occorrenza anche degli ambiti storici o consolidati e

del territorio rurale, nel caso di progetti speciali di valorizzazione ovvero per la programmazione di opere pubbliche.

E' quindi più corretto e pregnante rimarcare la differenza fra i due strumenti in termini di tipologia di interventi: competono al RUE quelli ordinari, diretti e che non comportano modifiche urbanistiche rilevanti, in tutto il territorio; e al POC quelli straordinari e fortemente modificativi.

Come semplificazione sintetica è però possibile considerare il RUE come lo strumento che governa le attività edilizie ordinarie dell'edificato consolidato (centro storico e aree di recente edificazione) e del territorio rurale.

Motivazioni del Piano

Il RUE completa l'assetto di pianificazione urbanistica ed edilizia previsto dalla L.R. 20/2000; discende dal PSC al quale si rapporta per le scelte strategiche e può essere riferimento per i POC e i PUA per gli aspetti relativi alla qualità edilizia.

Finalità del piano

Il RUE governa gli interventi edilizi ordinari, diretti e che non comportano modifiche urbanistiche rilevanti, ed ha le medesime finalità espresse dal PSC relativamente ai campi di azione citati.

Livello di interesse

Il RUE ha un livello di interesse Comunale – è in quella sede che viene approvato ed opera – essendo stato redatto in forma associata dell'unione dei comuni della Bassa Romagna in relazione alla omogeneità normativa e delle scelte strategiche ha anche un livello di interesse infraprovinciale

Tipologia di interesse

L'interesse è sia pubblico (persegue l'interesse pubblico) sia privato.

Indicazioni di eventuali esigenze di realizzazione del piano connesse alla salute dell'uomo alla sicurezza pubblica o di primaria importanza dell'ambiente

Il RUE è un atto obbligatorio conseguente all'applicazione della LR 20/2000 che ha dei riflessi diretti ed indiretti sulla salute dell'uomo (ad es. norme di carattere igienico), sulla sicurezza (ad. Es. rispetti stradali, ecc.) e limitati effetti sull'ambiente in quanto prevalentemente recepisce strumentazioni sovraordinate.

Piano soggetto a VALSAT

Il Piano è soggetto a verifica di assoggettabilità alla VAS, come previsto dall'art. 6 c. 3 del D.Lgs. 4/2008. Più precisamente deriva dal combinato disposto della legislazione in materia di VAS, che prescrive questa procedura per tutti i tipi di piani o programmi, e della L.R.. 6/2009 della Regione Emilia-Romagna che, modificando la L.R.20/2000, ha precisato che la procedura di approvazione di un RUE che contenga "la disciplina particolareggiata di parti del territorio urbanizzato" è assimilata alla procedura di approvazione del POC, con ciò implicitamente assumendo che il RUE che abbia tali contenuti (e difficilmente potrebbe non averli) debba essere considerato un vero e proprio Piano urbanistico e non un mero regolamento.

7. RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DEGLI INTERVENTI

Come detto il RUE governa tutti gli interventi edilizi ordinari del territorio.

Per interventi edilizi ordinari si intendono quelli che riguardano gli interventi sugli immobili esistenti e quelli di nuova costruzione assentiti dalla strumentazione urbanistica in maniera diretta, cioè senza la necessità di piani attuativi o strumenti preventivi (POC e PUA).

Si tratta di interventi già approvati dalla pianificazione e in quanto tale già validati dalle verifiche ambientali che hanno accompagnato la formazione del PSC.

Trascurando il primo Titolo del RUE, che si occupa delle definizioni, è utile riprodurre l'indice delle NTA del RUE per cogliere le tematiche che affronta.

TITOLO II – NORME DI TUTELA DELL’AMBIENTE E DELL’IDENTITA’ STORICO-CULTURALE DEL TERRITORIO

Art. 2.1 - Sistema delle tutele relative alle valenze ambientali e paesistiche, agli elementi di identità storico-culturale del territorio e alle fragilità e vulnerabilità del territorio

TITOLO III – DOTAZIONI TERRITORIALI E INFRASTRUTTURE

CAPO 3.1 – DOTAZIONI DEGLI INSEDIAMENTI

Art. 3.1.1 – Infrastrutture per l’urbanizzazione degli insediamenti

Art. 3.1.2 – Aree per attrezzature e spazi collettivi

Art. 3.1.3 - Articolazione dei parcheggi

Art. 3.1.4 - Requisiti tipologici dei parcheggi

Art. 3.1.5 - Dotazioni minime di parcheggi pertinenziali (P3c e P3r)

Art. 3.1.6 - Cessione di aree per l’urbanizzazione degli insediamenti e per attrezzature e spazi collettivi – Quantità di dotazioni

Art. 3.1.7 - Cessione di aree per l’urbanizzazione degli insediamenti e per attrezzature e spazi collettivi - Caratteristiche e localizzazione

Art. 3.1.8 - Cessione di aree per attrezzature e spazi collettivi – Casi di monetizzazione

CAPO 3.2 – SALVAGUARDIA E FORMAZIONE DEL VERDE (si rinvia all’Allegato E)

CAPO 3.3 – INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

CAPO 3.4 – RETI E IMPIANTI TECNOLOGICI

Art. 3.4.1 – Esecuzione di impianti a rete nel sottosuolo

Art. 3.4.2 - Elettrodotti e relative norme di tutela

.....

CAPO 3.5 – REGOLAMENTAZIONE E TUTELA DELLE ACQUE E DEL SUOLO

Art. 3.5.1 - Regolamentazione delle acque reflue

Art. 3.5.2 - Regolamentazione delle acque superficiali e sotterranee

Art. 3.5.3 – Interventi edilizi nei dossi e paleodossi

Art. 3.5.4 - Riutilizzo di terre e rocce di scavo non contaminate

Art. 3.5.5 – Bonifica del suolo

CAPO 3.6 – CIMITERI

TITOLO IV – REGOLAMENTAZIONE URBANISTICA DEGLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI NON DISCIPLINATI DAL POC

CAPO 4.1 – CENTRI STORICI ED EDIFICI TUTELATI ESTERNI AI CENTRI STORICI

Art. 4.1.1 – Disposizioni generali

Art. 4.1.2 – Categorie di tutela e relative finalità e modalità di intervento

Art. 4.1.3 – Destinazioni d’uso e cambi d’uso (CD)

Art. 4.1.4 - Criteri generali di intervento sugli edifici tutelati

Art. 4.1.5 – Unità di intervento e modalità di attuazione nel centro storico

CAPO 4.2 – AMBITI URBANI CONSOLIDATI PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI

Art. 4.2.1 – Articolazione degli ambiti urbani consolidati prevalentemente residenziali

...
Art. 4.2.8 – Destinazioni d'uso ammesse e cambi d'uso (CD) negli ambiti consolidati
CAPO 4.3 – AMBITI URBANI DA RIQUALIFICARE E POLI FUNZIONALI

Art. 4.3.1 – Ambiti urbani da riqualificare: interventi ammessi al di fuori della programmazione del POC

Art. 4.3.2 – Poli funzionali: interventi ammessi al di fuori della programmazione del POC

CAPO 4.4 - AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE ESISTENTI O IN ATTUAZIONE

Art. 4.4.1 – Ambiti specializzati per attività produttive esistenti o in corso di attuazione (ASP.1)

.....
Art. 4.4.5 – Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante

CAPO 4.5 – AMBITI PER NUOVI INSEDIAMENTI URBANI E PRODUTTIVI

Art. 4.5.1 – Ambiti per nuovi insediamenti urbani (ANS): interventi ammessi in assenza di Piano Urbanistico Attuativo

Art. 4.5.2 – Nuovi ambiti specializzati per attività produttive (ASP2): interventi ammessi in assenza di Piano Urbanistico Attuativo

CAPO 4.6 – TERRITORIO RURALE – DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 4.6.1 – Articolazione del territorio rurale

Art. 4.6.2 - Usi previsti e consentiti

Art. 4.6.3 - Interventi di recupero edilizio e di cambio d'uso di edifici esistenti non soggetti a vincoli di tutela

Art. 4.6.4 - Interventi di recupero e di cambio d'uso di edifici tutelati

Art. 4.6.5 – Nuclei residenziali rurali

.....
Art. 4.6.12 - Interventi di movimento di terra e modifica morfologica dei corpi idrici

Art. 4.6.13 – Strade private e parcheggi o piazzali in territorio rurale

Art. 4.6.14 - Edificio esistente ed edificio diroccato o demolito

CAPO 4.7 – TERRITORIO RURALE – INTERVENTI CONSENTITI IN RELAZIONE ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ AGRICOLE E ZOOTECNICHE

Art. 4.7.1 - Definizioni preliminari

Art. 4.7.2 - Disposizioni generali per gli interventi di NC, AM, DR per la residenza e usi connessi alle attività agricole

Art. 4.7.3 – Impatto paesaggistico dei nuovi edifici in territorio rurale

Art. 4.7.4 - Interventi di NC, AM, DR per uso a1: abitazioni

Art. 4.7.5 - Interventi di NC, AM, DR per uso d1: fabbricati di servizio all'agricoltura

.....
Art. 4.7.11 – Attività agrituristiche

Art. 4.7.12 – Foresterie per lavoratori stagionali

.....
TITOLO V – NORME PER LA QUALITA' DEL TERRITORIO

CAPO 5.1 – COMMISSIONE PER LA QUALITÀ ARCHITETTONICA E IL PAESAGGIO

CAPO 5.2 – NORME MORFOLOGICHE E INDIRIZZI PER IL DECORO E LA SICUREZZA DELLE COSTRUZIONI

Art. 5.2.1 – Criteri generali di manutenzione, decoro e sicurezza delle costruzioni

....
Art. 5.2.11 – Chioschi ed edicole

CAPO 5.3 – ELEMENTI DI ARREDO E DI SERVIZIO DI NATURA NON EDILIZIA

....
TITOLO VI – DISTANZE

....
Dei singoli articoli e capi sono stati lasciati in evidenza quelli che potevano avere un interesse maggiore ai fini del presente studio di incidenza.

Nella Tabella seguente riportiamo gli effetti delle scelte del RUE sulle principali componenti ambientali, la tabella è stata utilizzata nel VALSAT per confrontare l'efficacia del RUE con le NTA della strumentazione precedente (PRG e RE).

ARTICOLI DEL RUE	Ambiente idrico	Suolo e sottosuolo	Vegetazione flora, fauna		Paesaggio		Beni culturali e storico			Sanitario					Energia	Clima								
	A	B	C	D	E	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	S	V			
	Qualità biochimica acque	Flusso acque	Suolo	Sottosuolo	Geologia	Vegetazione	Fauna	Ecosistemi e reti ecologiche	Urbano	Rurale	Beni culturali	Beni archeologici	Centro storico	Rumore	Qualità aria	Elettromagnetismo	Salute e igiene	Sicurezza	Rifiuti	Mobilità	Energie alternative - risparmio	Attenuazione estreme climatiche		
Art. 4.6.11 - Attrezzature per la pubblica amministrazione, la sicurezza, la protezione civile (f6); impianti per l'ambiente (f4); campi attrezzati per la sosta dei nomadi (f9)	1	1																						
Art. 4.6.12 - Interventi di movimento di terra e modifica morfologica dei corpi idrici		1	1																					
Art. 4.6.13 - Strade private e parcheggi o piazzali in territorio rurale comma 1						1					1													
Art. 4.7.1 - Definizioni preliminari comma 3																								
Art. 4.7.2 - Disposizioni generali per gli interventi di NC, AM, DR per la residenza e usi connessi alle attività agricole																								
Art. 4.7.3 - Impatto paesaggistico dei nuovi edifici in territorio rurale comma 1																								
Art. 4.7.4 - Interventi di NC, AM, DR per uso a1: abitazioni																								
Art. 4.7.5 - Interventi di NC, AM, DR per uso d1: fabbricati di servizio all'agricoltura																								
Art. 4.7.6 - Interventi di NC, AM, DR per uso d2 (allevamenti produttivi)	1																							
Art. 4.7.10 - Spandimento e stoccaggio provvisorio di fanghi, di liquami e di fertilizzanti	1																							
CAPO 5.1 - COMMISSIONE PER LA QUALITÀ ARCHITETTONICA E IL PAESAGGIO											1	1	1	1										
CAPO 5.2 - NORME MORFOLOGICHE E INDIRIZZI PER IL DECORO E LA SICUREZZA DELLE COSTRUZIONI																								
Art. 5.2.1 - Criteri generali di manutenzione, decoro e sicurezza delle costruzioni																					1			
Art. 5.2.2 - Facciate degli edifici e tinteggiature											3	2												
Art. 5.2.3 - Coperture comma 1 e 2											1	2												
Art. 5.2.4 - Aggetti delle facciate su spazi di uso pubblico											1	1												
Art. 5.2.5 - Recinzioni e muri di cinta; comma 3, 4 e 5											1	2												
Art. 5.2.7 - Apertura dei sotterranei su spazi di uso pubblico											1													
Art. 5.2.8 - Depositi di materiali a cielo aperto											1	1												
Art. 5.2.9 - Impatto visivo degli impianti tecnologici all'esterno degli edifici (antenne, impianti di condizionamento, collettori solari, condutture)											1													
Art. 5.2.10 - Vetrine e serrande											1													
Art. 5.3.1 - Interventi soggetti ad autorizzazione amministrativa											1	1	1											
Art. 5.3.2 - Manufatti di pubblica utilità applicati agli edifici comma 4											1													
Art. 5.3.3 - Tende e frangisole											1										1			
Art. 5.3.4 - Insegne e mezzi pubblicitari											1	2									1			
Art. 5.2.5 - Targhe											1													
Art. 5.3.6 - Monumenti e targhe commemorative											1													
Art. 5.3.7 - Bacheche e vetrinette, espositori mobili di merci											1													
Art. 5.3.8 - Erogatori automatici di prodotti o servizi											1	1	1											
Art. 5.3.9 - Addobbi											2	2												
Art. 5.3.10 - Elementi di arredo o di servizio nelle aree a verde privato											2	1												
Art. 6.1.4 - Distanza dal confine da spazi pubblici, strade o attrezzature di interesse pubblico(D2)																				1				
Allegato A - Analisi del sito						2	1	1	1	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1	1	2	2		
Allegato A - Integrazione nel contesto														1		1								
Allegato A - requisiti tecnici a scala insediativa						1									3	1	1	3	2	2	1	4		
Allegato B Capo 2 Art. 1comma d e f - Art. 2						1	1	1	1	1	1	1	1	1		2								
Allegato B - Appendice															1	1	1	1						
Allegato D Caratteristiche strade urbane														1										
1						6	7	5	4	12	5	4	4	29	18	10	1	6	4	6	3	4	17	
2						2	1	0	0	2	0	0	0	5	7	3	0	5	1	0	1	2	2	
3						0	1	0	0	0	0	0	0	2	1	0	0	0	1	0	0	0	0	
4						0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	
5						0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
In complesso						10	12	5	4	14	9	4	4	45	35	16	1	16	9	6	5	11	21	
TOTALE STRUMENTI						247															3	4	7	6

I riquadri rossi evidenziano gli incroci di maggiore rilevanza tra RUE e componenti ambientali più strettamente connesse con habitat e specie che vengono tutelate da SIC e ZPS.

Il RUE nel proprio assetto normativo fa solo fugaci cenni alle aree oggetto del presente studio e cioè le Zone di tutela naturalistica - di conservazione (art.2.5 PSC), i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) (art.3.3 PSC) e le Aree di riequilibrio ecologico (art.3.3 PSC).

Il motivo di ciò risiede nel fatto che la normativa del PSC richiamata appare sufficientemente articolata e li riportiamo integralmente:

“Art. 3.2 Linee portanti della valorizzazione ambientale

1. Il PSC descrive nella Relazione il sistema delle “matrici morfologiche-ambientali portanti”, ossia quegli elementi del territorio che assommano in sé le più significative valenze, sia naturalistiche, sia paesaggistiche, sia, eventualmente, culturali e testimoniali, e che rappresentano quindi le strutture portanti attorno alle quali sviluppare i progetti di valorizzazione economica del territorio nella direzione delle attività al servizio del turismo e del tempo libero, e in particolare gli itinerari di fruizione ambientale, turistica e culturale.

2. A livello del territorio dell’Unione Bassa Romagna si individuano quali matrici morfologiche-ambientali portanti:

- a) i corsi d’acqua principali di origine naturale, ancorché fortemente artificializzati, e relativi sistemi goleinali e arginali: il Santerno, il Senio, il Lamone, Sillaro, Destra Reno, Reno, nonché il CER;*
- b) i corsi d’acqua di formazione antropica, il Canale dei Mulini di Imola, il Canale dei Mulini di Lugo, il Naviglio.*

Nella Tav. 2 del PSC i primi sono individuati come corridoi ecologici primari e i secondi sono individuati fra i corridoi ecologici secondari, da realizzare, riqualificare o potenziare.

3. Alle matrici morfologiche-ambientali portanti di cui al secondo comma è attribuita una pluralità di funzioni:

- di integrazione tra i diversi tipi di risorse e tra le differenti modalità di valorizzazione;*
- di strutture fondamentali di riferimento per la creazione di itinerari di fruizione (escursionistici, ciclo-pedonali, equitabili);*
- di strutture portanti primarie della rete ecologica;*
- di catalizzatore per la progettualità locale, pubblica e privata, volta allo sviluppo di attività, servizi e attrezzature per il tempo libero e il turismo.*

4. Il Piano Operativo Comunale costituisce la sede per l’elaborazione e l’integrazione dei progetti pubblici e privati per la valorizzazione turistica-ricreativa e culturale di singole porzioni del territorio comunale e/o di singoli sistemi di risorse naturali e culturali, specificandone le fonti di finanziamento e valutandone le correlazioni con gli altri programmi di iniziativa pubblica e privata.

Art. 3.3 Consolidamento e sviluppo della rete ecologica

1. Il PSC assume l’obiettivo della conservazione e dell’incremento della bio-diversità del territorio.

2. Il PSC identifica nella Tav. 2, a livello intercomunale, il progetto di sistema spaziale per il potenziamento della rete ecologica provinciale e locale sulla base delle conoscenze della situazione ecosistemica del territorio alla data di adozione delle presenti norme. Il Comune si riserva di integrare tale individuazione con successivi atti, in relazione allo sviluppo di specifici studi sulla consistenza delle risorse ecologiche ovvero progetti di formazione o consolidamento di corridoi ecologici.

3. In funzione della tutela e implementazione della rete ecologica il PSC individua i seguenti elementi funzionali esistenti o di nuova previsione:

- le principali aree di valore naturale ed ecologico, ovvero vocate alla valorizzazione degli aspetti naturalistici ed ecologici, riconosciute e protette sulla base di specifici provvedimenti: le stazioni del Parco regionale del delta del Po, le riserve naturali le aree di riequilibrio ecologico i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) nonché Zone di Protezione Speciale (ZPS)e il “Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Centuriazione”;*
- gli ulteriori elementi minuti il cui mantenimento e sviluppo contribuisce alla varietà ecologica del territorio: specchi d’acqua, aree alberate, filari alberati e siepi;*
- le ‘aree nucleo’ (o ‘core area’ ovvero nodi ecologici complessi);*

- le fasce territoriali da potenziare o riqualificare come corridoi ecologici primari;
 - gli ambiti entro cui potenziare, riqualificare o realizzare gangli (nodi) primari della rete ecologica;
 - le fasce territoriali entro cui potenziare, riqualificare o realizzare corridoi ecologici secondari;
 - gli ambiti entro cui potenziare, riqualificare o realizzare gangli (nodi) secondari della rete ecologica o realizzare 'stepping stones' (punti di sosta-passaggio);
 - gli agrosistemi a cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico;
 - alcuni punti di conflitto fra la rete ecologica e la rete delle infrastrutture stradali nei quali realizzare prioritariamente dei 'ponti ecologici polivalenti'.
4. Quando i corridoi ecologici esistenti o da realizzare corrispondono ai corsi d'acqua (intesi come alveo e fascia di tutela e/o fascia di pertinenza), nel rispetto delle disposizioni di cui al precedente Titolo II, tutti gli interventi di gestione e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle sponde e della vegetazione ripariale che riguardano tali ambiti devono essere svolti prestando attenzione al loro ruolo ecologico, in sinergia con i progetti d'attuazione delle reti ecologiche.
5. Nelle aree nucleo e nei gangli della rete ecologica sono ammesse tutte le funzioni e le azioni che concorrono al miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat, alla promozione della fruizione per attività ricreative e sportive all'aria aperta compatibili con gli obiettivi di tutela e potenziamento della biodiversità, allo sviluppo di attività economiche ecocompatibili.
6. Il Comune, attraverso uno specifico Regolamento comunale del verde, disciplina le modalità di gestione degli elementi della rete ecologica e fornisce gli indirizzi per la realizzazione dei nuovi corridoi ecologici.
7. Il Piano Operativo Comunale costituisce la sede per l'elaborazione e l'integrazione di specifici progetti pubblici e privati per la realizzazione o miglioramento di elementi della rete ecologica.
8. Per le porzioni di territorio comunale interessate da perimetrazioni di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva n. 79/409/CEE e Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE, il Comune contribuisce alla formazione del Piano di gestione e recepisce nel RUE le misure di conservazione emanate dalla Provincia.
9. Per le porzioni di territorio ricadenti all'interno del perimetro del Parco Regionale del Delta del Po, le azioni del Comune per il miglioramento della qualità ambientale ed ecologica si coordinano con le disposizioni del Piano Territoriale del Parco e con l'attività dell'Ente Parco.

In pratica la strumentazione integrata PSC-RUE recepisce le perimetrazioni dei SIC e ZPS e le relative tutele (in alcuni casi, come vedremo SIC e ZPS sono inclusi del tutto o in parte in area a Parco o Riserve, o in zone di Tutela naturalistica, e rimanda a strumenti successivi (i piani di gestione delle ZPS) le normative di dettaglio).

Va ricordato che molti delle aree SIC e ZPS dei comuni interessati coincidono anche con ambiti fluviali normati dall'art.2.2 del PSC Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua, che in pratica limita fortemente le possibilità di intervento edilizio e infrastrutturale.

Per ultimo va ricordato che nelle Zone di tutela naturalistica e di conservazione non sono ammessi impianti di distribuzione di carburanti (Art. 3.3.4) del RUE.

8. RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DELL'AREA DI INTERVENTO E DEI SITI

L'area di intervento si estende su tutto il territorio dei comuni dell'unione, con esclusione delle aree di nuova edificazione assoggettate a POC sulle quali opera solo transitoriamente alla loro approvazione.

Nell'ambito territoriale di applicazione del RUE oggetto della presente relazione sono presenti le seguenti aree SIC e ZPS:

IT4060001	Valli di Argenta
IT4060002	Valli di Comacchio
IT4070019	Bacini di Conselice
IT4070021	Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno
IT4070022	Bacini di Russi e Fiume Lamone
IT4070023	Bacini di Massa Lombarda
IT4070024	Podere Pantaleone

Al precedente punto 1.2 abbiamo illustrato la tipologia di area (se SIC, ZPS o SIC-ZPS) e i comuni interessati.

Nella tavola, fuori scala, riprodotta alla pagina seguente si individuano le aree SIC e ZPS in rapporto ai confini comunali, alle aree urbanizzate e alle aree a parco, di seguito forniamo la chiave di lettura dell'ubicazione dei siti in relazione agli elaborati del RUE:

Comune Alfonsine:

- AL_TAV_2.1 - IT4070021 Biotopi di Alfonsine, Fiume Reno e IT4060002 Valli di Comacchio e IT4070019 Bacini di Conselice;
- AL_TAV_2.2 - IT4060002 Valli di Comacchio;
- AL_TAV_2.3 - IT4060002 Valli di Comacchio;
- AL_TAV_2.4 - IT4060002 Valli di Comacchio;
- AL_TAV_2.5 - IT4070021 Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno;
- AL_TAV_2.6 - IT4070021 Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno;
- AL_TAV_2.7 - IT4070019 Bacini di Conselice;

Comune Bagnacavallo:

BC_TAV_2.4 - IT4070024 Podere Pantaleone e IT4070022 Bacini di Russi e Fiume Lamone;
BC_TAV_2.5 - IT4070022 Bacini di Russi e Fiume Lamone;

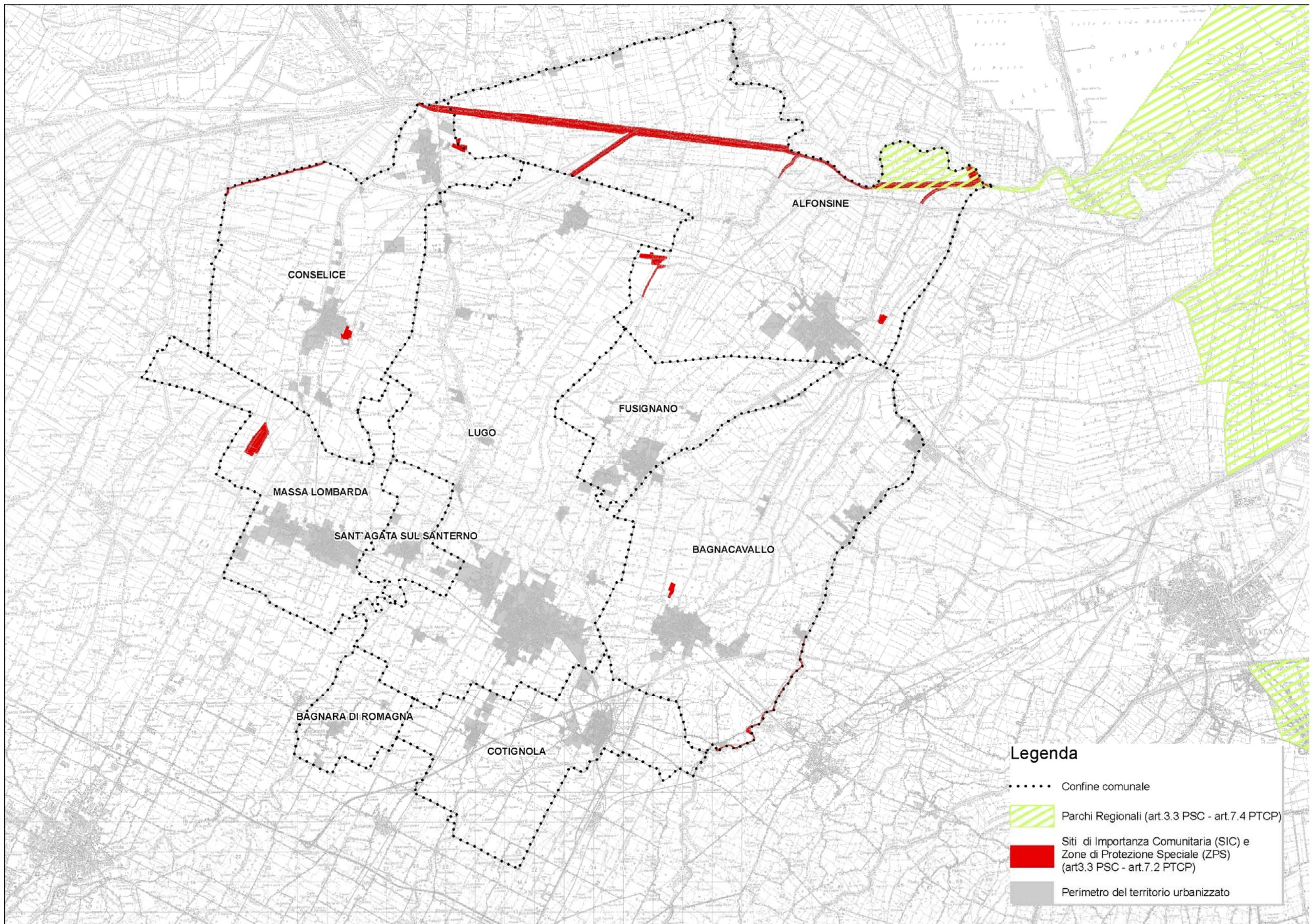
Comune Conselice:

CS_TAV_2.1 - Fiume Reno e IT4060002 Valli di Comacchio e IT4070019 Bacini di Conselice;
CS_TAV_2.2 - IT4060001 Valli di Argenta;
CS_TAV_2.3 - IT4070019 Bacini di Conselice;

Comune Massa Lombarda:

CS_TAV_2.1 - IT4070023 Bacini di Massa Lombarda;
CS_TAV_2.3 - IT4070023 Bacini di Massa Lombarda;

Per quanto concerne le informazioni naturalistiche e ambientali riguardanti i SIC – ZPS sopra elencati si rimanda alle schede presenti nei siti internet www.regione.emilia-romagna.it/natura2000, in questa sede riportiamo solo gli elementi utili alla individuazione delle maggiori criticità e minacce, a cui rapporteremo le scelte del RUE.



8.1. IT4060001 – SIC-ZPS - VALLI DI ARGENTA

Si tratta di un sito di tipo C, caratterizzato dall'ambiente palustre d'acqua dolce originatosi all'interno delle casse di espansione per le piene dei torrenti Idice, Sillaro, del fiume Reno e di alcuni canali della bonifica. Le tre casse principali presentano caratteristiche differenti: acque libere e profonde nel Bassarone, lamineti bordati da cannelli in Valle Campotto, cannelli e tifeti in Valle Santa. Fra Valle Santa e Valle Campotto si trova il bosco igrofilo planiziale del Traversante. Sono inclusi nel sito ampi tratti dei corsi d'acqua che fiancheggiano le casse di espansione, con annessi boschi ripariali.

CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	TIPI DI HABITAT	% coperta
N06	Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	20 %
N07	Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	28 %
N10	Praterie umide, Praterie di mesofite	10 %
N12	Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	15 %
N16	Foreste di caducifoglie	20 %
N20	Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppi o specie esotiche)	5 %
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	2 %
COPERTURA TOTALE HABITAT		100 %

QUALITA' E IMPORTANZA

Specie vegetali

RARE e MINACCiate: Thelypteris palustris, Cladium mariscus, Leucojum aestivum, Sagittaria sagittifolia.

RARISSIME e MINACCiate: Oenanthe aquatica, Hottonia palustris, Hippuris vulgaris, Senecio paludosus.

Specie animali:

La più importante popolazione italiana nidificante di Phalacrocorax carbo sinensis. Importanti popolazioni riproduttive anche di Ardeola ralloides, Nycticorax nycticorax, Egretta garzetta, Ardea purpurea. Sito importante per la migrazione degli Acrocefali. Roosts autunnali di Hirundo rustica (>20.000). Esox lucius: scomparso da interi bacini idrografici, indicatore di buone condizioni ecologiche. Tinca tinca: specie in declino in Emilia-Romagna.

VULNERABILITA'

- Inquinamento delle acque dovuta alla qualità spesso scadente dell'acqua in entrata.
- Danni alla vegetazione acquatica dovuta a pascolo di Nutria (diverse specie del lamineto, Typha sp.) I lamineti sono in riduzione a causa dell'eccessiva presenza della Nutria, che causa inoltre disturbo agli uccelli nidificanti in tale delicato habitat, e che ha probabilmente causato l'allontanamento del Mignattino piombato.
- Taglio delle vegetazioni palustre eliofita. I cannelli vengono fortemente contrastati nel loro sviluppo naturale dal Consorzio che ha in gestione il sito. Tale politica gestionale è in parte condivisibile, poiché garantisce la presenza di specchi d'acqua liberi in cui si possano sviluppare altri habitat come ad esempio il lamineto, ma se svolta in modo acritico e generalizzato può avere effetti negativi su presenza e dinamica di popolazione di specie di

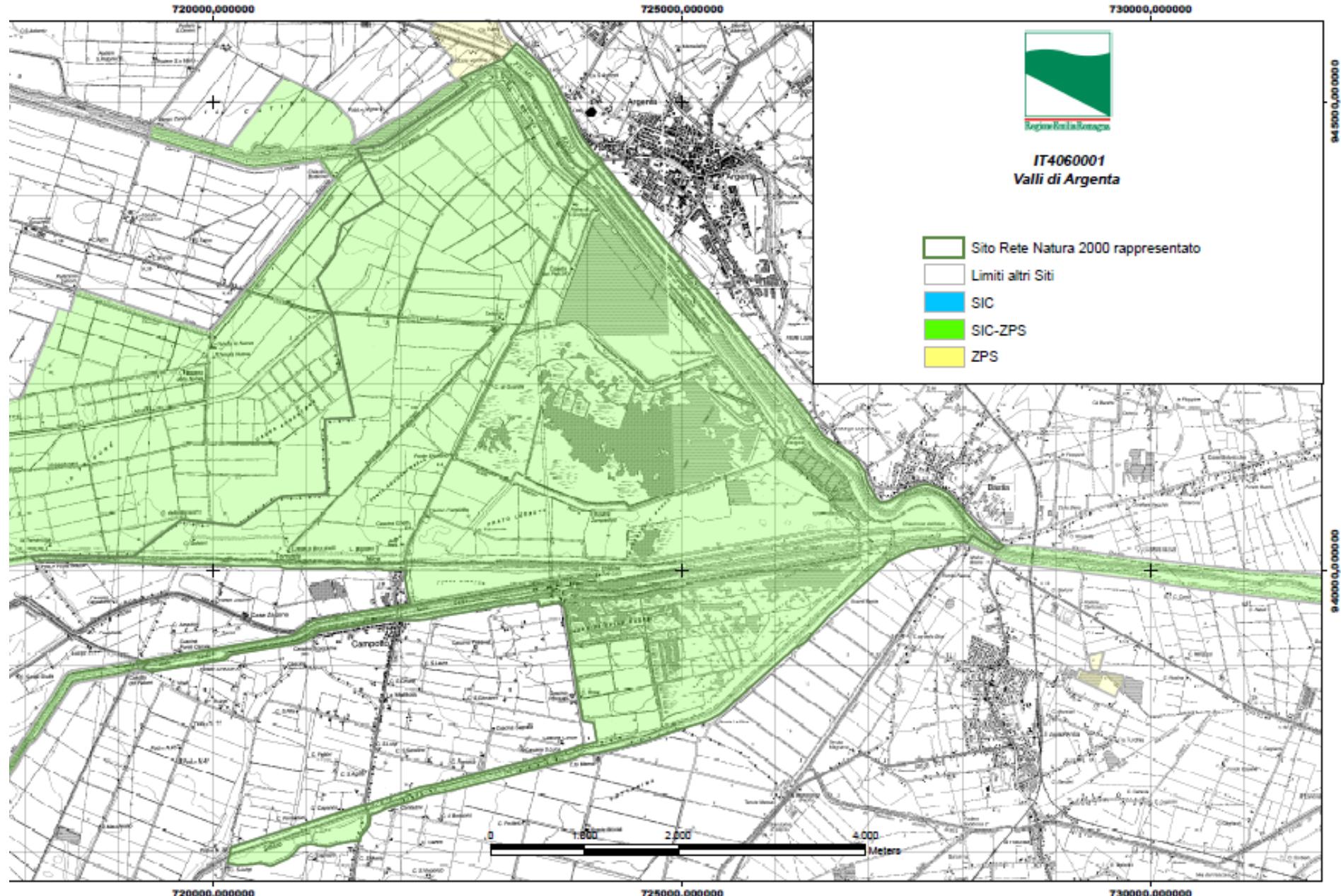
interesse comunitario e più in generale conservazionistico (soprattutto Passeriformi di canneto). Nel recente passato, per esempio, interventi compiuti sul canneto hanno portato alla quasi scomparsa del grande dormitorio autunnale di rondini.

- Presenza di numerose specie acquatiche alloctone (*Procambarus clarkii*, *Rana catesbeiana*, *Silurus glanis*, *Micropterus salmoides*, *Gambusia affinis*, *Stizosteidon lucioperca*, *Lepomis gibbosus*, *Ictalurus punctatus*, *Pseudorasbora parva*, *Hypophthalmichthys nobilis*, *Hypophthalmichthys molitrix*, *Ctenopharyngodon idellus*, *Carassius auratus*) ha effetti negativi per competizione e predazione sulla fauna autoctona di pesci ed anfibi.
- Taglio della vegetazione arborea igrofila. Le golene sono in gran parte utilizzate per l'agricoltura, mentre gli argini e i pochi boschi ripariali residui vengono frequentemente sfalciati ed abbattuti per motivi di ordine idraulico.
- Pratiche agricole poco rispettose dell'ambiente con modifiche dell'assetto e delle pratiche agricole verso sistemi di coltivazione sempre più intensivi, distruzione delle siepi, delle alberature e dei canaletti di scolo e irrigazione, messa a coltura delle aree marginali, eccessivo uso di fertilizzanti e pesticidi in agricoltura.
- Sfangamento, risionamento e diserbo meccanico dei canali durante la primavera-estate (marzo-ottobre) con impatto su riproduzione e sopravvivenza della piccola fauna aquatica.

Nella figura seguente riportiamo il perimetro dell'area SIC-ZPS.

Il tratto di SIC-ZPS che rientra nel territorio del comune di Conselice, unico comune coinvolto tra quelli dell'Unione, è rappresentato da un breve tratto di corso arginato del Sillaro, di ca. 20 ha di superficie, che non presenta interferenze idrauliche con il territorio su cui il RUE può prevedere trasformazioni edilizie e territoriali.

L'area interessata è inedificabile per le normative di tutela sovraordinate, recepite da PSC e RUE, pertanto l'influenza diretta del RUE è positiva, ma di ridotta significatività in quanto recepisce norme generali vigenti e rimanda ad altri strumenti il loro approfondimento. Sono assenti o poco influenti gli indirizzi normativi indiretti. Anche se si registrano solo effetti potenziali positivi, (es. contenimento emissioni aeriformi connesse a ottimizzazione dei consumi energetici).



8.2. IT4060002 – SIC-ZPS - VALLI DI COMACCHIO

Si tratta di un sito di tipo C

La Laguna di Comacchio è costituita da una grande valle salmastra, ricca di barene ricoperte da vegetazione alofila; è attraversata da sud a nord dal cordone fossile sabbioso che costituisce la penisola di Boscoforte; l'area a ovest di Boscoforte presenta acque più aperte, rispetto alla zona ad est abbondante di dossi; la parte nord-est è costituita dalle Saline di Comacchio e a nord si trovano le acque aperte della Valle Fattibello.

Nella parte nord-ovest del Sito si trovano la Valle Pega e la Valle Zavelea con acque dolci, così come acque dolci si trovano a sud-ovest in Valle Umana e in numerosi bacini isolati a scopo itticolturale.

CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	TIPI DI HABITAT	% coperta
N02	Fiumi ed estuari soggetti a maree, Melme e banchi di sabbia, Lagune (incluse saline)	90 %
N06	Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	3 %
N12	Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	5 %
N14	Praterie migliorate	1 %
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	1 %
COPERTURA TOTALE HABITAT		100 %

QUALITA' E IMPORTANZA

Specie vegetali CORINE appendice K: Bassia hirsuta.

RARISSIME e MINACCiate: Triglochin maritimum, Bassia hirsuta, Halocnemum strobilaceum.

RARE e MINACCiate: Plantago cornuti, Limonium bellidifolium.

E' uno dei siti più importanti d'Europa per Laridi (Larus melanocephalus, Larus ridibundus, Larus genei) e Sternidi (Gelochelidon nilotica, Sterna sandvicensis, Sterna bengalensis, Sterna hitundo, Sterna albifrons) nidificanti. Inoltre nidificano Platalea leucorodia, Egretta alba, Recurvirostra avosetta, Himantopus himantopus.

Altre specie importanti sono Tadorna tadorna, con 77 coppie, Anas strepera, Tringa totanus, Charadrius alexandrinus. Importante anche per lo svernamento di grandi contingenti di Egretta alba, Anatidae e Fulica atra.

Per la Pianura Padana è l'ultimo sito dove in passato veniva segnalata Lutra lutra, e uno degli ultimi d'Italia.

Pomatoschistus canestrini e Knipowitschia panizzae trovano qui un habitat importante.

VULNERABILITA'

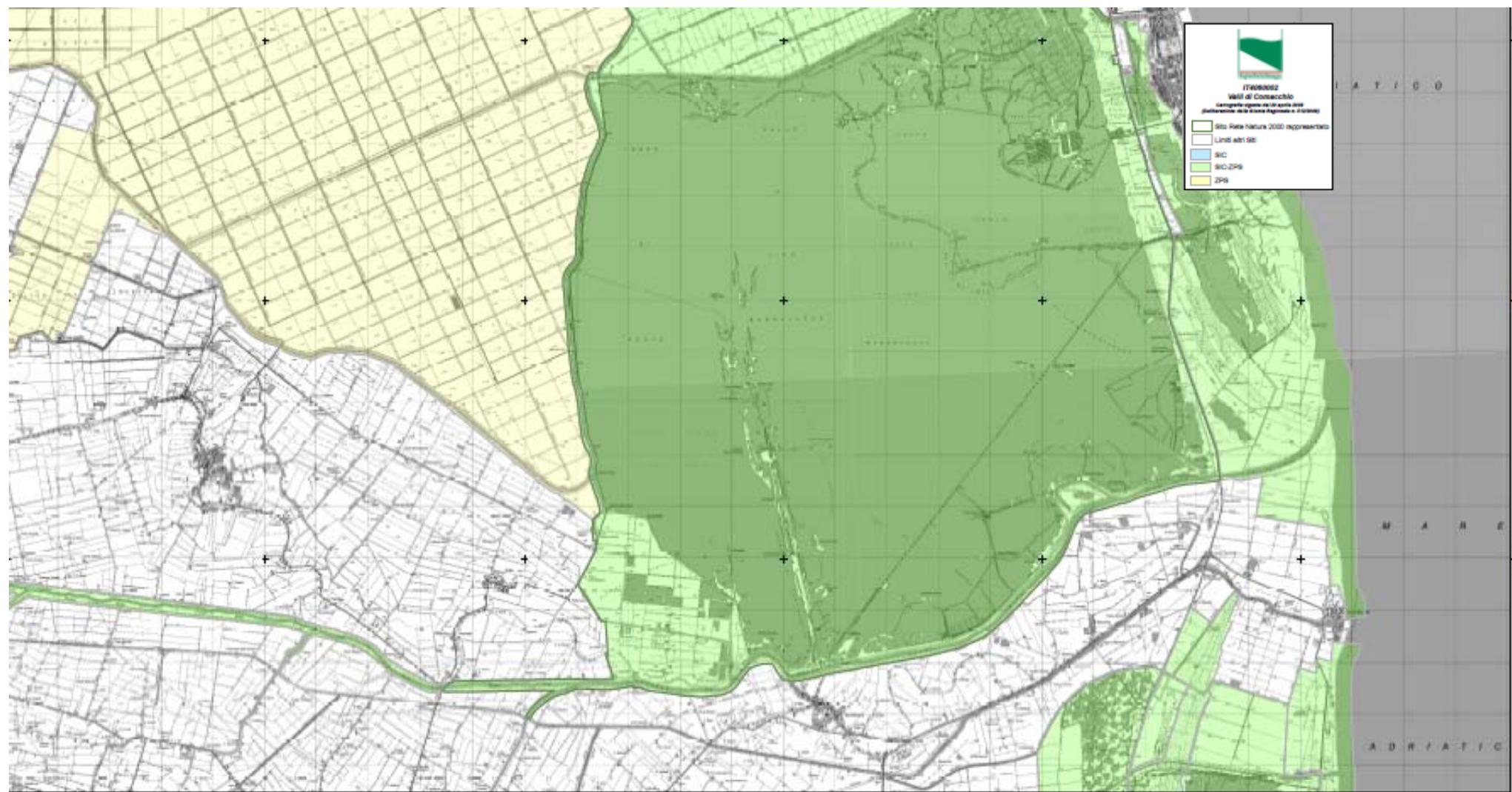
- Subsidenza ed erosione dei dossi
- Variazioni improvvise e consistenti del livello dell'acqua nel periodo marzo-luglio (per esigenze idrauliche e produttive) che causano la distruzione di nidi
- Inquinamento idrico (eutrofizzazione causata dagli allevamenti ittici e dai prelievi delle acque del Reno)
- Caccia e bracconaggio.
- Avvelenamento da piombo soprattutto di Anatidi e Limicoli causato dall'utilizzo di pallini in piombo per le cartucce dei fucili da caccia.

- Riduzione delle superfici con acque e fanghi ipersalati e con vegetazione scarsa o assente (adatte alla nidificazione di limicoli e sternidi) in seguito alla cessazione delle attività di estrazione del sale.
- Competizione del Gabbiano reale per l'uso di siti idonei per la nidificazione da parte di Limicoli e Sternidi
- Utilizzo di esche avvelenate per il controllo illegale dei predatori.
- Progetti di attraversamento tramite strade o canali navigabili a scopo industriale.

Nella figura seguente riportiamo il perimetro dell'area SIC-ZPS che coincide in larga misura, nel tratto più vicino al mare, con quella del parco regionale del Delta del Po.

Il territorio interessato dell'unione dei comuni è rappresentato dal corso del fiume Reno che corre in territorio di Alfonsine.

L'area interessata è inedificabile per le normative di tutela sovraordinate, recepite da PSC e RUE, pertanto l'influenza diretta del RUE è positiva, ma di ridotta significatività in quanto recepisce norme generali vigenti e rimanda ad altri strumenti il loro approfondimento. Sono assenti o poco influenti gli indirizzi normativi indiretti, Anche se si registrano solo effetti potenziali positivi, (es. contenimento emissioni aeriformi connesse a ottimizzazione dei consumi energetici).



8.3. IT4070019 – ZPS - BACINI DI CONSELICE

Il sito è classificato di tipo A ed è costituito da una zona umida recentemente realizzata come cassa di espansione.

CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	TIPI DI HABITAT	% coperta
N06	Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	90 %
N12	Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	5 %
N21	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	2 %
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	3 %
COPERTURA TOTALE HABITAT		100 %

QUALITA' E IMPORTANZA

Il sito presenta un elevato grado di naturalità e, nonostante l'allagamento della zona sia recente, è stato rapidamente colonizzato da specie ornitiche rare e minacciate.

VULNERABILITA'

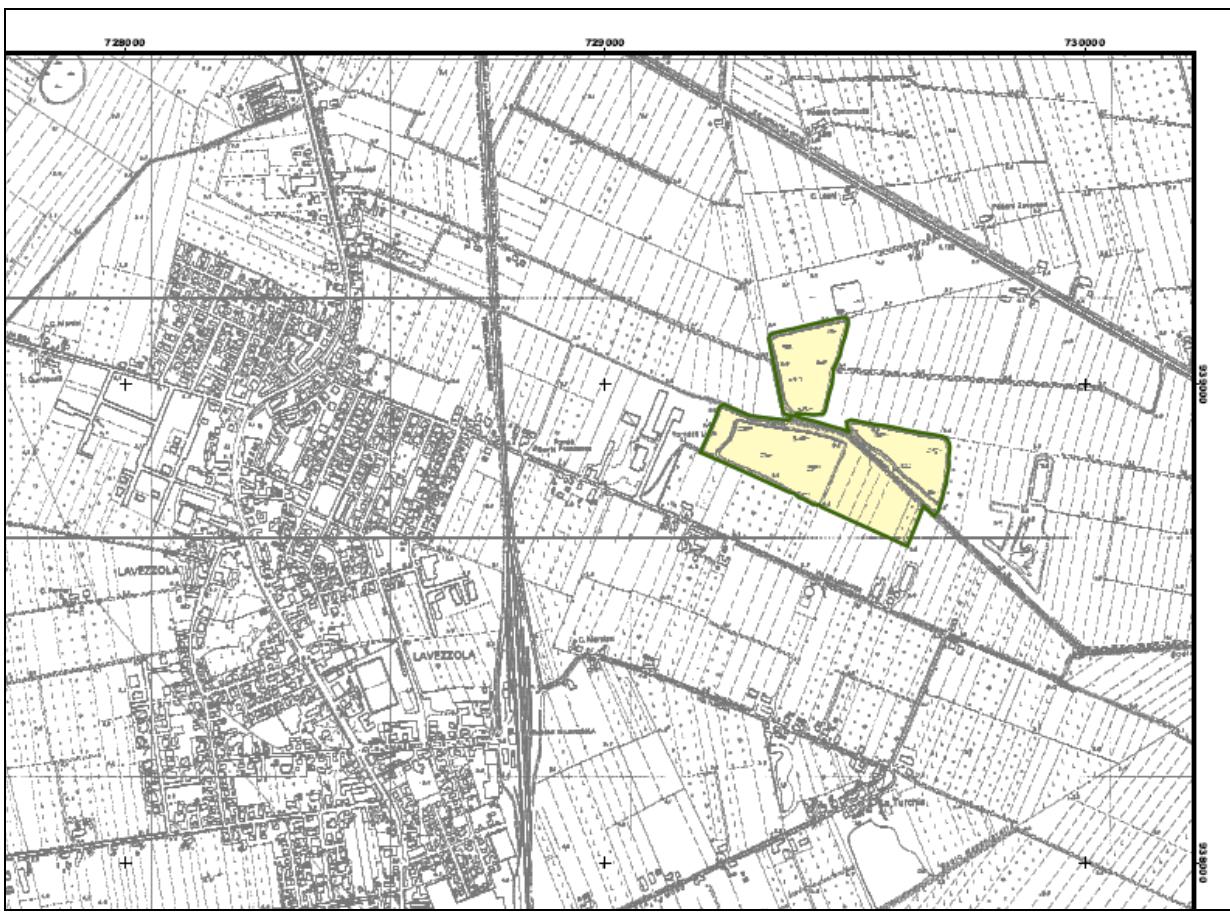
- Introduzione di specie ittiche alloctone che competono con altre specie ittiche autoctone e con gli uccelli nell'uso delle risorse trofiche, che sono predatrici e/o che distruggono habitat favorevoli per la nidificazione Inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale, civile e agricola.
- Presenza di specie animali esotiche naturalizzate (*Myocastor coypus*, *Procambarus clarkii*, *Trachemys scripta*): la Nutria in particolare costituisce un fattore limitante rilevante per specie vegetali e animali rare e minacciate.
- Invasione di neofite.
- Utilizzo di esche avvelenate per il controllo illegale dei predatori e dei corvidi.
- Avvelenamento da piombo soprattutto di Anatidi e Limicoli causato dall'utilizzo di pallini in piombo per le cartucce dei fucili da caccia.
- Gestione dei livelli idrici (esclusivamente per esigenze idrauliche) negativa per la riproduzione di fauna e flora.

L'area interessa i comuni di Conselice (ca. 16 ha) e Alfonsine (ca. 6 ha), nella pagina seguente riportiamo la delimitazione del sito.

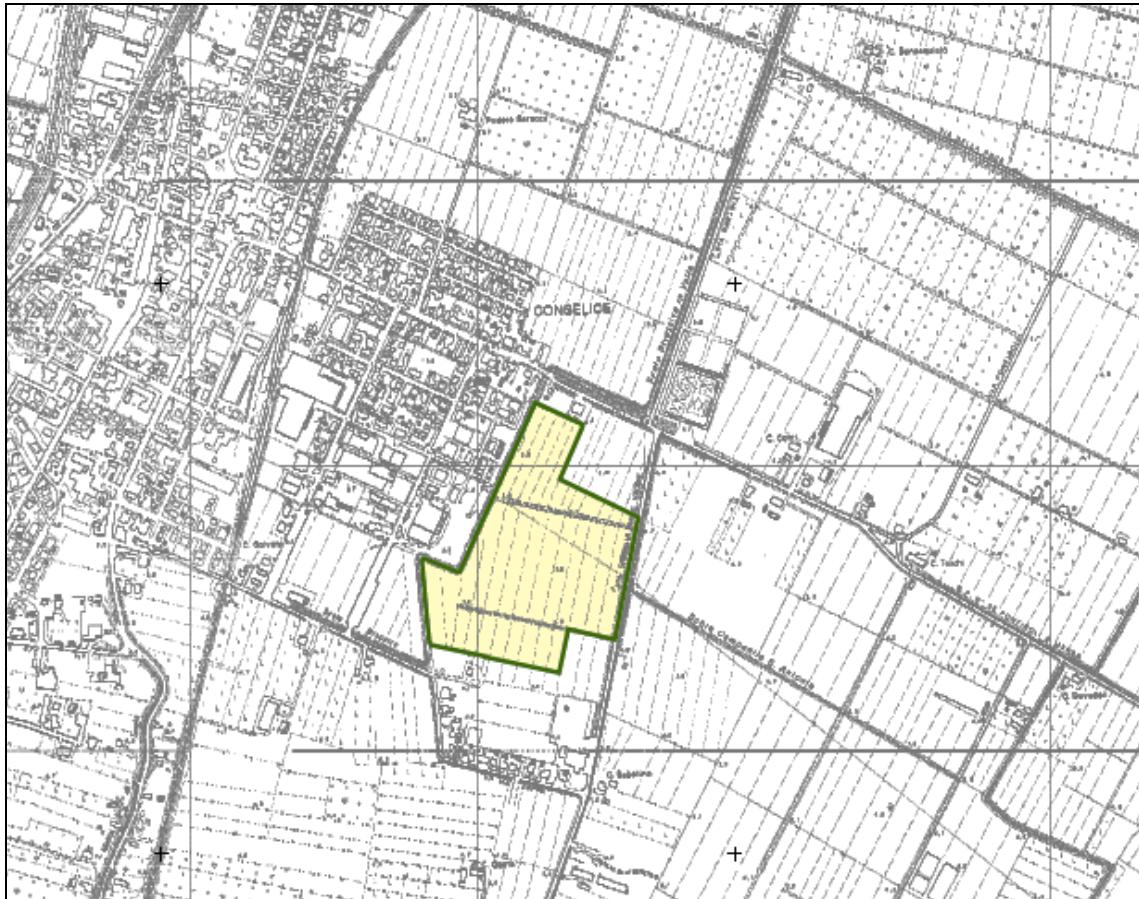
Rispetto alle vulnerabilità segnalate le norme del RUE appaiono scarsamente influenti, se non in senso moderatamente positivo. Infatti tutte e due le parti in cui si articola la ZPS sono poste vicino ad aree edificate, quella a sud presso aree residenziali, mentre quella a nord è situata nei pressi di aree produttive. In conseguenza di ciò è stata inserita nel RUE una norma apposita per segnalare che interventi edilizi diretti, più complessi della semplice manutenzione ordinaria, nei lotti confinanti con la ZPS, andranno sottoposti a valutazione di incidenza, almeno nella fase di pre-valutazione (punto 2.1.1 della DelGR n. 1191 del 2007).

Le norme del RUE porteranno gradualmente a contenere la pressione delle aree edificate sulle due aree ZPS, attraverso un controllo maggiore delle emissioni idriche e atmosferiche.

Le previsioni di PSC non fanno diminuire la primaria e principale funzione di laminazione delle acque di pioggia intensa che hanno le due aree.



Parte Nord della ZPS



Parte sud della ZPS

Le aree risultano di proprietà pubblica; l'area interessata è inedificabile per le normative di tutela sovraordinate, recepite da PSC e RUE, pertanto l'influenza diretta del RUE è positiva, ma di ridotta significatività in quanto recepisce norme generali vigenti e rimanda ad altri strumenti il loro approfondimento. Sono assenti Sono assenti o poco influenti gli indirizzi normativi indiretti, Anche se si registrano solo effetti potenziali positivi, (es. contenimento emissioni aeriformi connesse a ottimizzazione dei consumi energetici).

8.4. IT4070021 – SIC-ZPS - BIOTIPI DI ALFONSINE E FIUME RENO

Il sito è articolato in tre parti delle quali due interessano l'area dell'Unione, Conselice per un breve tratto del fiume Santerno (ca. 7 ha); l'asta fluviale del Reno, e i bacini di cava interessano il comune di Alfonsine per 430 ha ca. Questi ultimi, unitamente al canale dei mulini di Fusignano sono tutelati come Riserva Naturale Regionale.

CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	TIPI DI HABITAT	% coperta
N06	Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	25 %
N07	Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	5 %
N08	Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee	4 %
N09	Praterie aride, Steppe	15 %
N10	Praterie umide, Praterie di mesofite	20 %
N12	Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	10 %
N15	Altri terreni agricoli	3 %
N16	Foreste di caducifoglie	15 %
N20	Impianti forestali a monocultura (inclusi pioppi o specie esotiche)	3 %
COPERTURA TOTALE HABITAT		100 %

ALTRE CARATTERISTICHE DEL SITO

Il sito comprende tre aree delle quali la più estesa è costituita dall'asta fluviale del fiume Reno da San Biagio a Madonna del Bosco, con le sue fasce boscate ripariali igrofile; sono incluse anche le confluenze del Santerno e del Canale dei Mulini di Fusignano (quest'ultimo costeggiato da una fascia boscata a *Quercus robur*, *Populus alba*, *Acer campestre* e *Ulmus minor*; al margine di essa sorge un vecchio mulino sede di una colonia di *Rhinolophus ferrumequinum*).

Le altre due aree, disgiunte e di limitata estensione, comprendono l'una il bacino di cava - Stagno di Fornace Violani e l'altra un boschetto igrofilo periodicamente allagato a *Fraxinus oxycarpa*, *Salix alba*, *Ulmus minor*, con una piccola garzaia di *Egretta garzetta*, *Nycticorax nycticorax* e *Ardea cinerea*, adiacente ad una piccola zona umida ripristinata attraverso l'applicazione di misure agroambientali. Questi due limitati settori assieme al già citato Canale dei Mulini di Fusignano sono tutelati come Riserva Naturale Regionale.

QUALITA' E IMPORTANZA

Piccoli biotipi rappresentativi degli ambienti un tempo presenti nella pianura ravvenate interna.

Specie vegetali RARE e MINACCiate: *Leucojum aestivum*.

Interessante la vegetazione del boschetto allagato e dei vicini chiari e prati palustri.

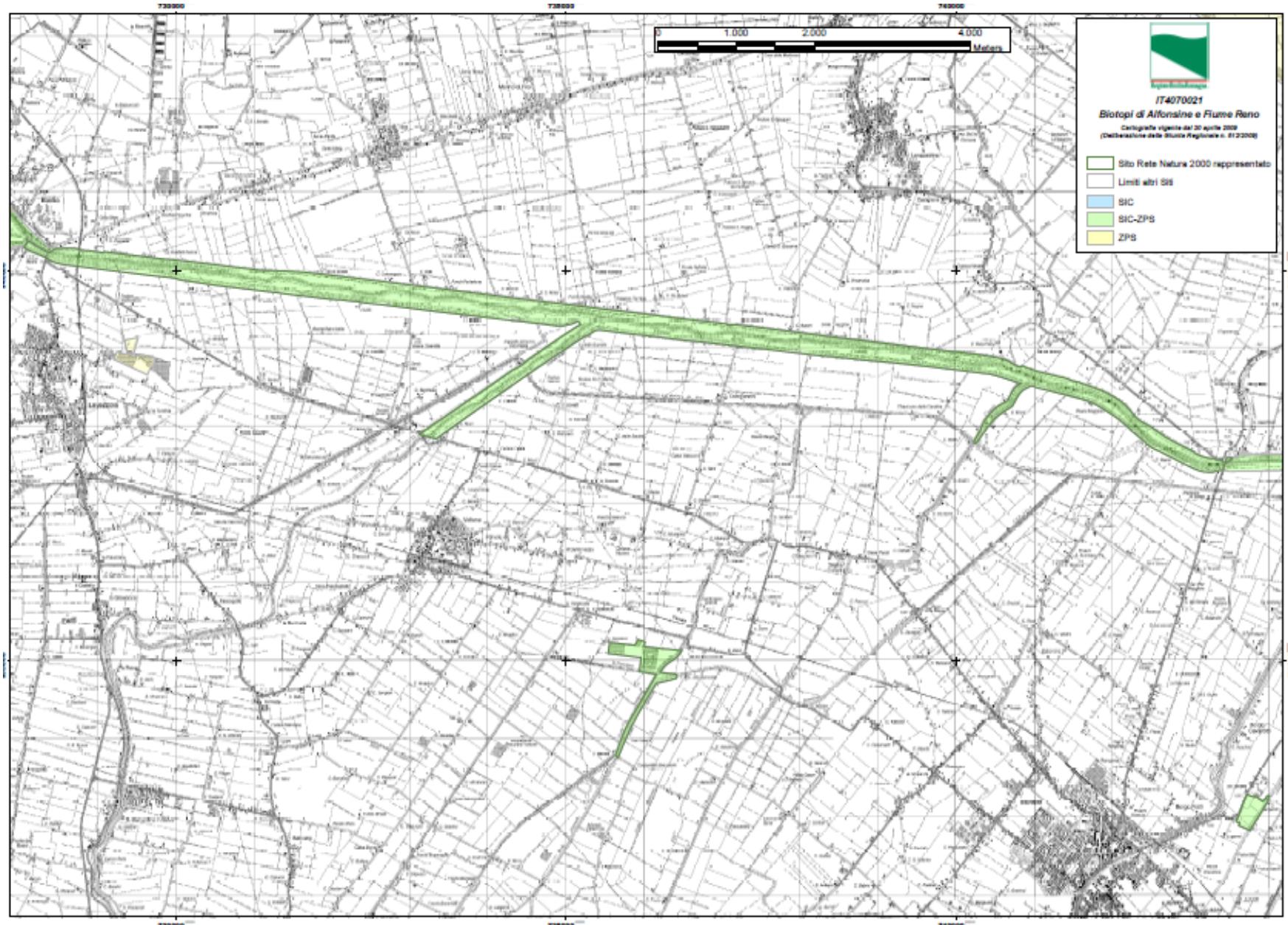
Specie animali: è presente *Alosa fallax*, degne di nota all'interno della Riserva regionale di Alfonsine sono la colonia riproduttiva di *Rhinolophus ferrumequinum* e la popolazione di *Emys orbicularis* dello stagno dell'ex-cava Violani.

VULNERABILITA'

- Innalzamento del livello idrico nello stagno della ex-cava e perdita degli habitat umidi marginali.

- Possibile modifica colturale dei chiari e prati umidi.
- La gestione idraulica e la manutenzione degli argini dei corsi d'acqua creano interferenze soprattutto durante il periodo riproduttivo di fauna e flora.
- Introduzione di specie ittiche alloctone che competono con altre specie ittiche e con gli uccelli nell'uso delle risorse trofiche, che sono predatrici e/o che distruggono habitat favorevoli per la nidificazione.
- Inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale, civile e agricola.
- Presenza di specie animali esotiche naturalizzate (*Myocastor coypus*, *Procambarus clarkii*, *Trachemys scripta*): la Nutria in particolare costituisce un fattore limitante rilevante per specie vegetali e animali rare e minacciate, causando inoltre talvolta il prosciugamento di zone umide a causa della perforazione degli argini Invasione di neofite.
- Linee elettriche a media e ad alta tensione che causano la morte di uccelli per collisione e folgorazione.
- Avvelenamento da piombo soprattutto di Anatidi e Limicoli causato dall'utilizzo di pallini in piombo per le cartucce dei fucili da caccia.
- Utilizzo di esche avvelenate per il controllo illegale dei predatori e dei corvidi.

L'area interessata è inedificabile per le normative di tutela sovraordinate, recepite da PSC e RUE, pertanto l'influenza diretta del RUE è positiva, ma di ridotta significatività in quanto recepisce norme generali vigenti e rimanda ad altri strumenti il loro approfondimento. Sono assenti o poco influenti gli indirizzi normativi indiretti, Anche se si registrano solo effetti potenziali positivi, (es. contenimento emissioni aeriformi connesse a ottimizzazione dei consumi energetici).



8.5. IT4070022 –SIC-ZPS - BACINI DI RUSSI E FIUME LAMONE

Il sito interessa per ca. 27 ha il comune di Bagnacavallo.

Per il comune di Bagnacavallo l'interesse è limitato al corso del fiume Lamone

CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	TIPI DI HABITAT	% coperta
N06	Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	40 %
N10	Praterie umide, Praterie di mesofite	10 %
N15	Altri terreni agricoli	20 %
N16	Foreste di caducifoglie	20 %
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	10 %
COPERTURA TOTALE HABITAT		100 %

ALTRE CARATTERISTICHE DEL SITO

Il sito è costituito dal tratto del fiume Lamone di Russi e Bagnacavallo, da Boncellino (limite comunale di Faenza) a Traversara (limite comunale di Ravenna), nel suo tratto centrale attiguo ai bacini dello zuccherificio di Russi e all'Area di Riequilibrio Ecologico "Villa Romana di Russi" che comprende un sito archeologico e un'area umida da ex cave di argilla in rapida e guidata rinaturalizzazione. L'habitat 6210 è da considerarsi prioritario.

QUALITA' E IMPORTANZA

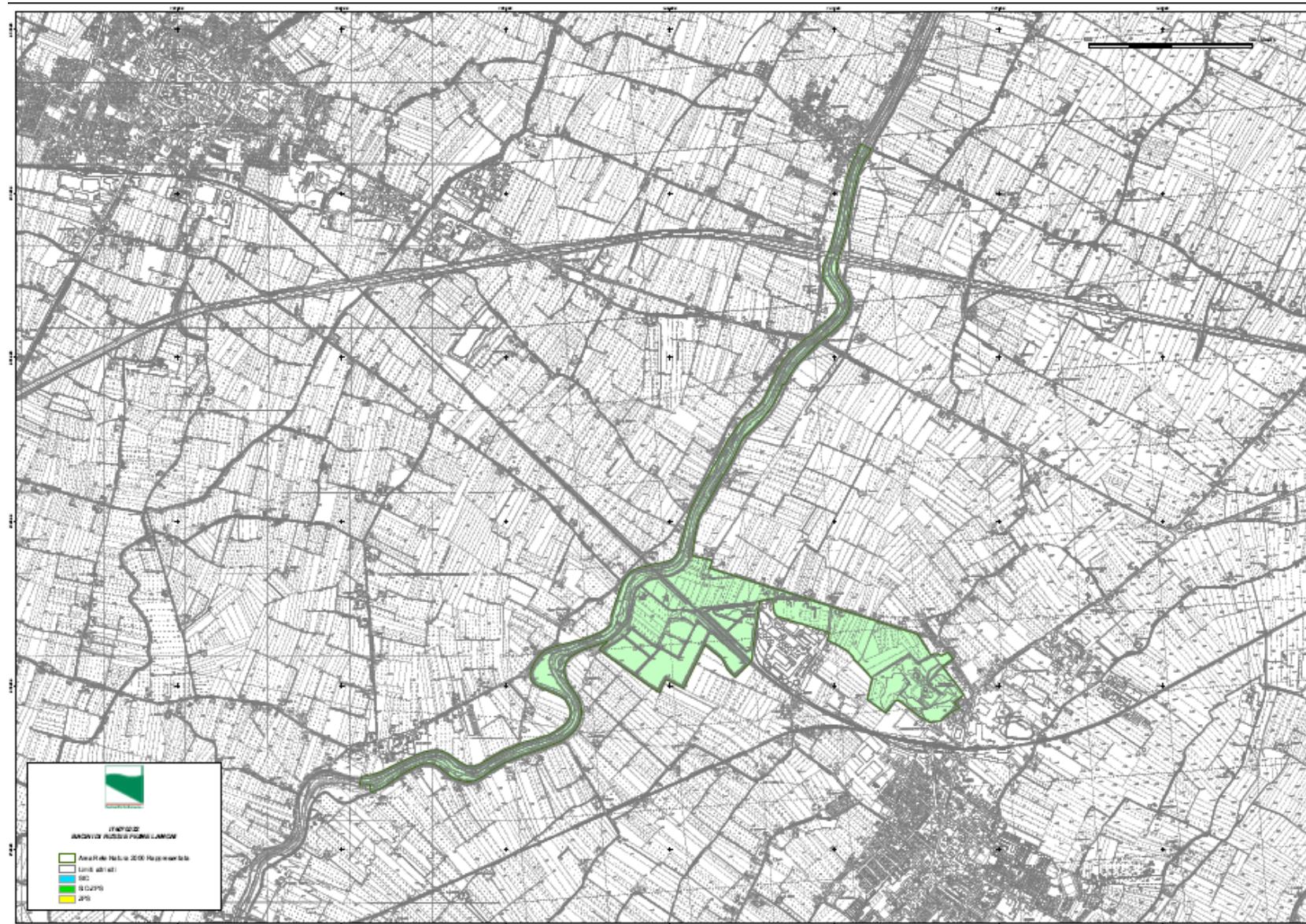
Specie vegetali RARE e MINACCiate: Leucojum aestivum. Numerose e in crescita sono le presenze ornitiche.

VULNERABILITA'

- Taglio raso dei boschi ripariali lungo il fiume Lamone: la gestione idraulica e degli argini andrebbe rivista per migliorare la sostenibilità ambientale.
- Bracconaggio.
- Invasione di neofite.
- Variazioni improvvise e consistenti del livello dell'acqua nel periodo marzo-luglio (per esigenze idrauliche e produttive) che causano la distruzione di nidi.
- Utilizzo di esche avvelenate per il controllo illegale dei predatori e dei corvidi.
- Attività di gestione della vegetazione dei corsi d'acqua molto negativa durante il periodo riproduttivo di fauna e flora.

Le norme del RUE non hanno effetti diretti sul SIC-ZPS, in quanto nel suo tratto fluviale l'area è inedificabile per le normative di tutela sovraordinate e recepite da PSC e RUE, pertanto l'influenza diretta del RUE si può valutare come positiva ma non significativa.

Per quanto riguarda le vasche e le aree di riequilibrio gli effetti del RUE sono prevalentemente indiretti e conseguenti alle norme finalizzate a contenere le emissioni delle nuove edificazioni. Le funzioni idrauliche non sono ovviamente sulla base delle scelte di piano,



8.6. IT4070023 –ZPS - BACINI DI MASSA LOMBARDA

L'area è stata recentemente recuperata a zona umida.

CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	TIPI DI HABITAT	% coperta
N06	Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	90 %
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	10 %
COPERTURA TOTALE HABITAT		100 %

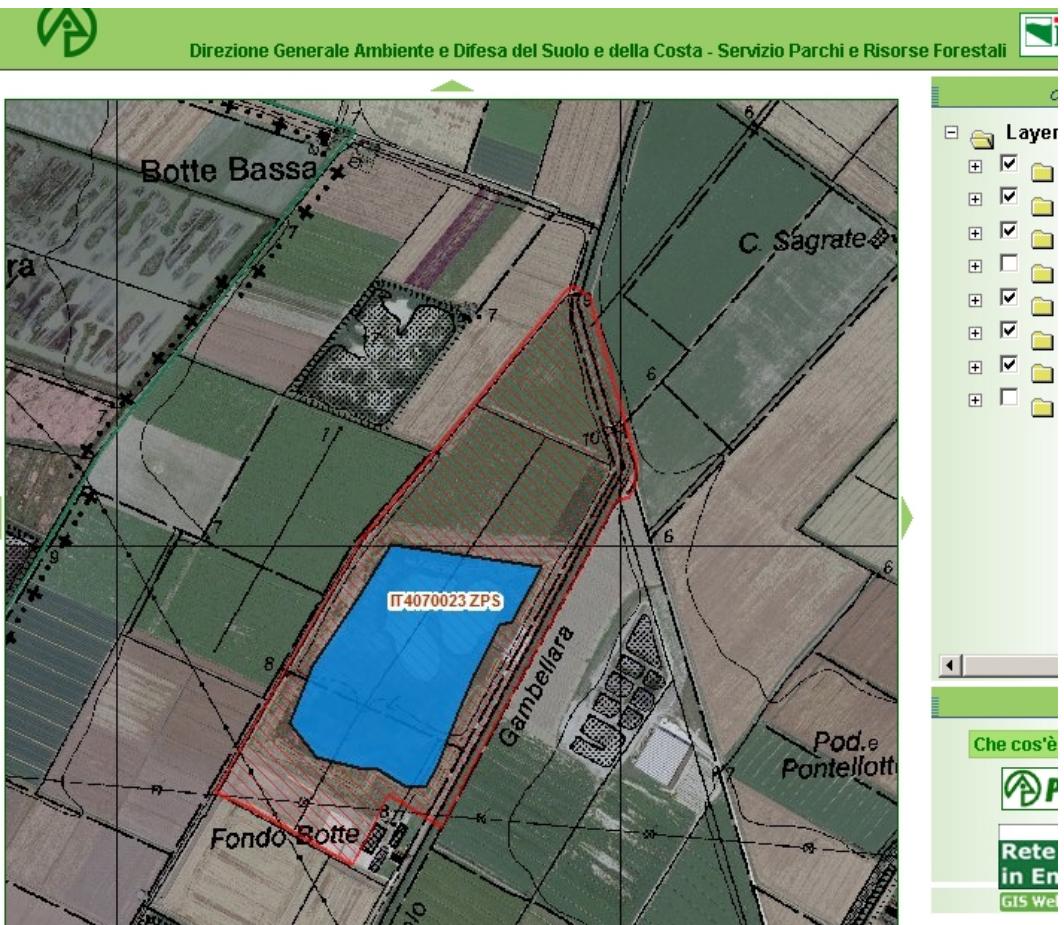
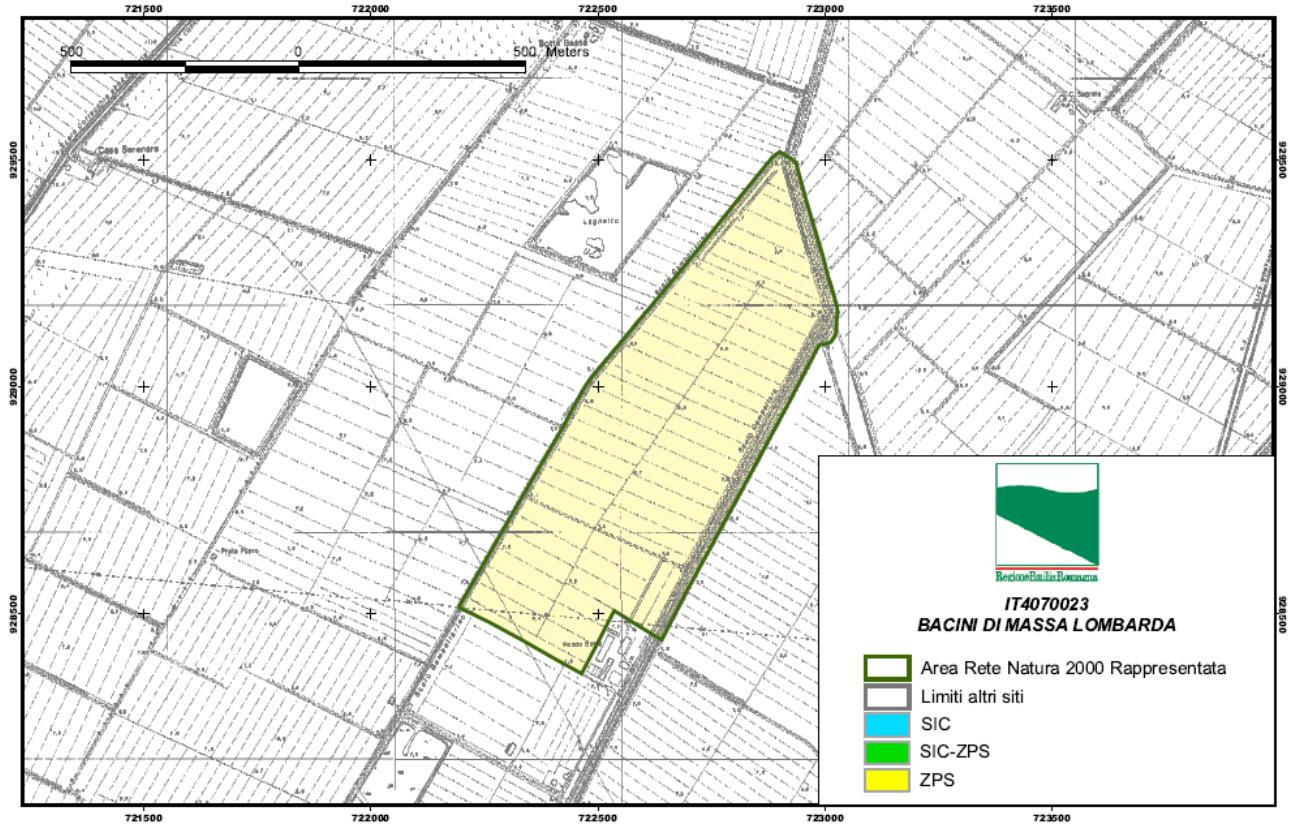
QUALITA' E IMPORTANZA

Piccoli biotopi rappresentativi degli ambienti un tempo presenti nella pianura ravennate interna.

VULNERABILITA'

- Introduzione di specie ittiche alloctone che competono con altre specie ittiche autoctone e con gli uccelli nell'uso delle risorse trofiche, che sono predatrici e/o che distruggono habitat favorevoli per la nidificazione.
- Inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale, civile e agricola.
- Presenza di specie animali esotiche naturalizzate (Myocastor coypus, Procambarus clarkii, Trachemys scripta): la Nutria in particolare costituisce un fattore limitante rilevante per specie vegetali e animali rare e minacciate.
- Invasione di neofite.
- Utilizzo di esche avvelenate per il controllo illegale dei predatori e dei corvidi.
- Avvelenamento da piombo soprattutto di Anatidi e Limicoli causato dall'utilizzo di pallini in piombo per le cartucce dei fucili da caccia.
- Gestione dei livelli idrici (esclusivamente per esigenze idrauliche) negativa per la riproduzione di fauna e flora.

L'area interessata è inedificabile per le normative di tutela sovraordinate, recepite da PSC e RUE, pertanto l'influenza diretta del RUE è positiva, ma di ridotta significatività in quanto recepisce norme generali vigenti e rimanda ad altri strumenti il loro approfondimento. Sono assenti o poco influenti gli indirizzi normativi indiretti, Anche se si registrano solo effetti potenziali positivi, (es. contenimento emissioni aeriformi connesse a ottimizzazione dei consumi energetici). La funzione idraulica non sembra attenuabile per cui permangono gli effetti negativi ad essa connessa.



8.7. IT4070024 –SIC – PODERE PANTALEONE

A pochi chilometri dal centro, il Podere Pantaleone è un vero e proprio museo didattico all'aperto: un'area di riequilibrio ecologico e ambientale che si estende per sei ettari e in cui l'intervento dell'uomo è limitato alla zona prospiciente l'ingresso. Nell'area si sono sviluppate liberamente la flora e la fauna tipiche delle zone di pianura, dando vita ad un habitat di grande interesse ambientale.

Fino agli anni '50, il Podere Pantaleone era in tutto simile agli appezzamenti che lo circondavano, con vecchi filari sostenuti e dominati dai grandi alberi capitozzati, e tra un filare e l'altro lunghe strisce di terra coltivate a grano, mais, barbabietole da zucchero, erba medica. Il proprietario si rifiutò di passare alle nuove tecniche di coltivazione, ed il podere non fu mai toccato da fitofarmaci e concimi chimici. Dopo anni di incuria, in cui flora e fauna si sono sviluppati liberamente senza alcun intervento umano, il podere è stato acquistato dal Comune di Bagnacavallo e trasformato, nel 1987, in oasi naturalistica affidata alla "Società per gli Studi Naturalistici della Romagna". Al suo interno sono visibili la flora e la fauna tipiche della pianura padana: il pioppo nero e quello bianco, l'olmo, il salice, la farnia, l'acero campestre, il gelso e i vari arbusti come biancospino, sambuco nero, sanguinella, rosa canina. Durante l'inverno e la migrazione, il podere diventa rifugio per molte specie di uccelli tra cui l'usignolo, l'upupa, la gazza, l'assiolo, la civetta, il gufo, il barbagianni

CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	TIPI DI HABITAT	% coperta
N06	Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	1 %
N08	Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee	9 %
N16	Foreste di caducifoglie	60 %
N21	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	10 %
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	20 %
COPERTURA TOTALE HABITAT		100 %

ALTRE CARATTERISTICHE DEL SITO

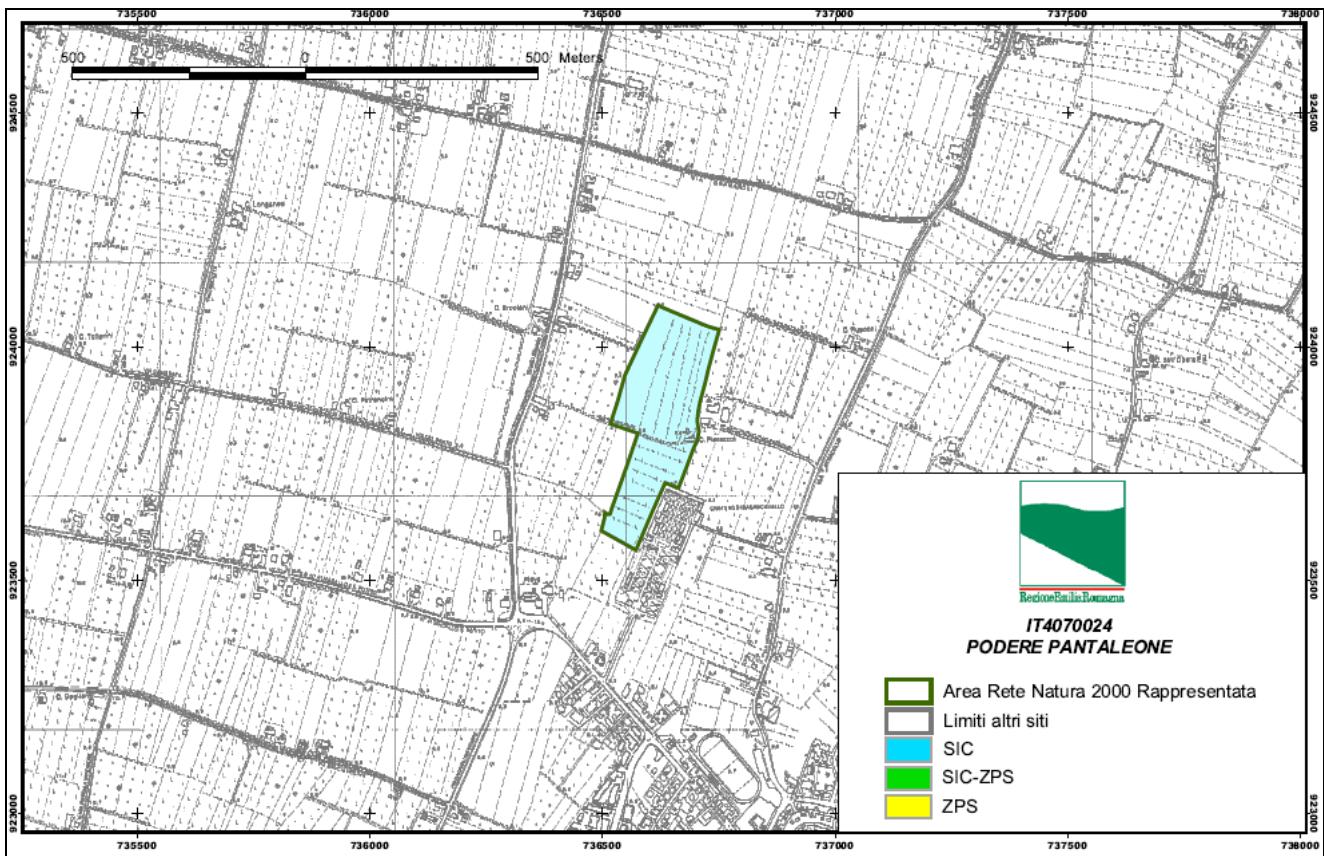
Il Podere Pantaleone è un antico sito rurale di pianura evoluto a bosco dalla spontanea rinaturalizzazione di un'antica piantata di vite maritata a pioppi ed acero campestre. Ormai la componente arborea ha preso il sopravvento sugli inculti ex seminativi tra un filare e l'altro, e l'insieme compatto di bosco e margini rinselvaticchiti, prati mantenuti all'interno e un piccolo stagno, costituiscono un insieme di natura rigogliosa in un contesto fortemente antropizzato di coltivi e margini urbani del centro di Bagnacavallo.

QUALITA' E IMPORTANZA

Oltre alla pregevole diffusione e riproduzione per Osmoderma eremita, il sito si qualifica per crescente presenza di avifauna. Il tritone nello stagno completa un quadro faunistico interessante, mentre gli habitat vegetazionali, indicati in maniera ottimistica, sono in realtà prodromici di uno stadio evolutivo non del tutto conseguito.

VULNERABILITA'

Problematiche gestionali relative al controllo dell'evoluzione ecosistemica e, in particolare, della rinnovazione delle specie arboree. Problematico equilibrio di sussistenza dello stagno, che tende a prosciugarsi.



Rispetto alle vulnerabilità segnalate le norme del RUE appaiono scarsamente influenti, se non in senso moderatamente positivo. Infatti il SIC è contiguo all'area cimiteriale e ad una corte colonica. In conseguenza di ciò è stata inserita nel RUE una norma apposita per segnalare che interventi edilizi diretti, più complessi della semplice manutenzione ordinaria, nei lotti confinanti con il SIC, andranno sottoposti a valutazione di incidenza, almeno nella fase di pre-valutazione (punto 2.1.1 della DelGR n. 1191 del 2007).

Le norme del RUE porteranno gradualmente a contenere la pressione delle aree edificate del capoluogo, posto a monte sei SIC, attraverso un controllo maggiore delle emissioni idriche e atmosferiche.

Le previsioni di PSC non fanno diminuire la criticità derivata dalla stagionalità dello specchio d'acqua se non con effetti di lungo periodo dovuti al contenimento della impermeabilizzazione e dei prelievi da falda e alla riduzione della subsidenza.

9. SINTESI DELLE RELAZIONI TRA IL RUE E IL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE

Come già detto in precedenza il RUE non prevede interventi diretti sul territorio, ma determina solo le regole con cui gli interventi e le opere saranno attuati.

I vincoli alla utilizzazione del territorio sono derivati direttamente dal PSC e dalla strumentazione pianificatoria sovra ordinata.

Pertanto non si possono identificare interazioni significative ai fini del mantenimento e della protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna presenti nel territorio oggetto del Piano.

In ogni caso vengono riassunte le considerazioni espresse nel capitolo precedente relativamente ad ogni SIC e ZPS riportandole nella tabella seguente.

SIC e ZPS			Effetti attesi dalla attuazione delle norme del RUE	
Codice	Denominazione	Tipo	Effetti diretti	Effetti indiretti
IT4060001	Valli di Argenta	SIC-ZPS	Positivi non significativi	Positivi non significativi
IT4060002	Valli di Comacchio	SIC-ZPS	Positivi non significativi	Positivi non significativi
IT4070019	Bacini di Conselice	ZPS	Positivi non significativi	Positivi e negativi non significativi
IT4070021	Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno	SIC-ZPS	Positivi non significativi	Positivi non significativi
IT4070022	Bacini di Russi e Fiume Lamone	SIC-ZPS	Positivi non significativi	Positivi e negativi non significativi
IT4070023	Bacini di Massa Lombarda	ZPS	Positivi non significativi	Positivi e negativi non significativi
IT4070024	Podere Pantaleone	SIC	Positivi non significativi	Positivi non significativi

10. CONCLUSIONI

Anche se il RUE non prevede azioni dirette sul territorio allo scopo di salvaguardare e proteggere il patrimonio naturale, essendo presenti tra le sue finalità la conservazione del suolo; il riequilibrio del territorio; la salvaguardia delle aree di valore naturalistico-ambientale tali finalità perseguiti tramite una serie di apposite zonizzazioni cartografiche e disposizioni normative, si può dire con certezza che gli effetti del RUE in riferimento alla difesa e alla valorizzazione degli habitat naturali non possono che essere positivi, anche se per le ragioni su esposte di intensità non significativa.